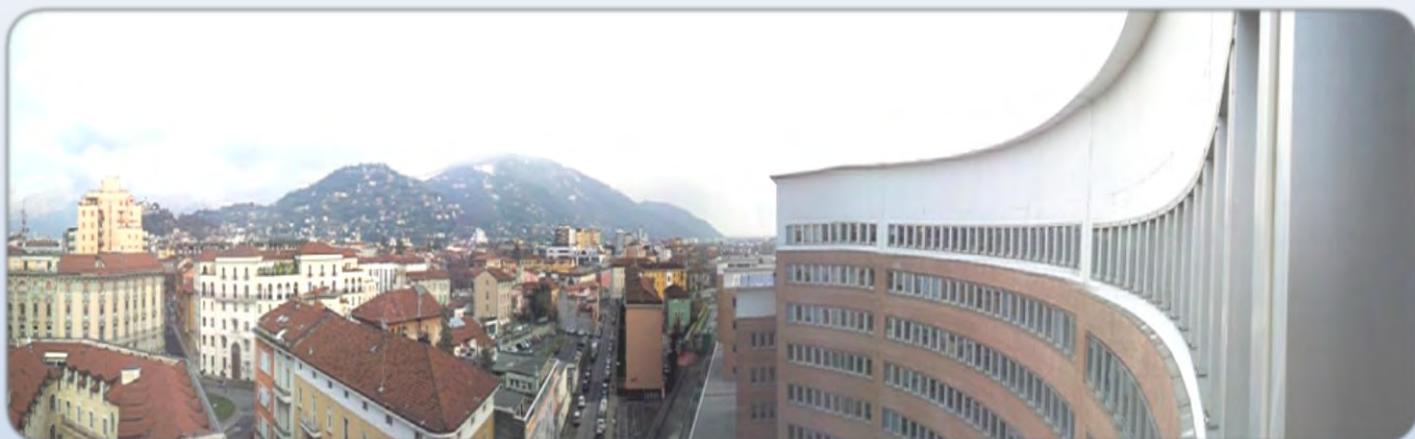




CORTE DI APPELLO DI BRESCIA

Anno giudiziario 2013



Assemblea Generale - 26 gennaio 2013

*Relazione della Presidente
Graziana Campanato*

Sommario

PREMESSA	1
CHI SIAMO: IL TERRITORIO ED I SUOI GIUDICI	3
LA SITUAZIONE PENITENZIARIA	17
IL BILANCIO SOCIALE DELL'ANNO 2012	19
A) SETTORE CIVILE	19
<i>Cause delle più rilevanti disfunzioni</i>	19
<i>Possibili rimedi anche di carattere organizzativo e concreti e prevedibili effetti delle più recenti riforme</i>	20
B) SETTORE PENALE	20
<i>Cause delle più rilevanti disfunzioni</i>	20
<i>Possibili rimedi anche di carattere organizzativo generale</i>	22
CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO	25
A) DURATA DEI PROCESSI	31
<i>a.1) durata dei processi civili</i>	31
<i>a.2) durata dei processi penali</i>	32
B) SITUAZIONE DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE	35
TEMATICHE CONCERNENTI IL SERVIZIO DI GIUSTIZIA	37
A) GIUSTIZIA PENALE	37
B) GIUSTIZIA CIVILE	43
1) <i>diritto di famiglia con particolare riguardo alle separazioni e ai divorzi</i>	43
2) <i>diritto e processo societario</i>	44
3) <i>controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria</i>	44
4) <i>fallimento e procedure concorsuali</i>	45
5) <i>responsabilità civile con particolare riguardo alla responsabilità della Pubblica Amministrazione</i>	45
6) <i>Marchi e brevetti</i>	45
7) <i>Equa riparazione</i>	45
8) <i>esecuzione forzata con particolare riguardo al rilascio degli immobili</i>	45
MEDIAZIONE CIVILE	47
IL FILTRO IN APPELLO	49
GIUSTIZIA MINORILE	50
DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI PENALI:	51
TRIBUNALE E UFFICI DI SORVEGLIANZA DI BRESCIA E MANTOVA	53
TRIBUNALE E UFFICI DI SORVEGLIANZA	53
UN ULTERIORE TRAGUARDO: GESTIRE IL CAMBIAMENTO	55
L'ATTIVAZIONE DEI TAVOLI TECNICI	59
LA "NOSTRA" SPENDING REVIEW	60
GLI SVILUPPI DELL'INNOVAZIONE	61
CONCLUSIONI - RINGRAZIAMENTI	67
ALLEGATI	71
- RELAZIONE DEL COMITATO PARI OPPORTUNITÀ PRESSO IL CONSIGLIO GIUDIZIARIO DELLA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA	71
- CONTRIBUTO DEL DIRETTORE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BRESCIA	71
- STATISTICHE RELATIVE AL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DI BRESCIA NEL PERIODO DI RIFERIMENTO 1 LUGLIO 2011 – 30 GIUGNO 2012.....	71
- STATISTICHE RELATIVE ALLA MEDIAZIONE CIVILE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO 1 LUGLIO 2011 – 30 GIUGNO 2012	71

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA
DOTT.SSA GRAZIANA CAMPANATO
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DI BRESCIA
NEL PERIODO DALL'1.07.2011 AL 30.06.2012

PREMESSA

Al Signor Presidente della Repubblica, supremo garante dei valori costituzionali, il mio primo deferente saluto che rivolgo anche alle qui presenti autorità politiche, civili, militari e religiose, ai colleghi magistrati, agli avvocati, agli ospiti.

Saluto i signori giornalisti che seguono con attenzione i problemi della giustizia di questo distretto, consapevole dell'importanza di una corretta e pronta informazione.

Rivolgo il mio pensiero grato ai colleghi che hanno lasciato negli ultimi mesi la magistratura per il lavoro che hanno brillantemente svolto nel corso del loro servizio, formulo i migliori auguri ai magistrati che hanno preso servizio nel 2012 nel nostro distretto.

Continua l'esodo di tanti magistrati che comporta un aggravamento dei cronici vuoti degli organici, ai quali non si sta indicando alcun rimedio, in un momento in cui la modernizzazione del sistema giudiziario dovrebbe imporsi come una priorità ineludibile.

CHI SIAMO: IL TERRITORIO ED I SUOI GIUDICI

Gli uffici giudiziari del distretto sono costituiti oltre che dalla corte d'appello e dalla relativa procura generale, dal tribunale di sorveglianza, dal tribunale per i minorenni e da cinque tribunali ordinari con le relative procure e sedi distaccate; infine da 29 uffici del giudice di pace e da 11 uffici NEP.



Totale uffici giudiziari
61

La Giustizia in numeri

Uffici di 2° Grado

- 1 - Corte d'Appello
- 1 - Procura Generale

Uffici di 1° Grado

- 1 - Tribunale di Sorveglianza
- 1 - Tribunale per i Minorenni
- 1 - Procura per i Minorenni
- 5 - Tribunali ordinari
- 6 - Sezioni distaccate
- 5 - Procure della Repubblica
- 29 - Giudici di Pace
- 11 - uffici NEP

I magistrati togati effettivamente in servizio sono **218** (a fronte di 265 previsti), così suddivisi: giudicanti **162** (a fronte di 197 previsti) - requirenti **56** (a fronte di **68** previsti).

A questi si aggiungono i magistrati onorari (Giudici onorari di Tribunale, Vice Procuratori onorari, Esperti del Tribunale di Sorveglianza, Componenti onorari del Tribunale per i Minorenni e della Sezione Minorenni presso la Corte d'Appello) effettivamente in servizio **134** (a fronte di **178** previsti in pianta organica) così suddivisi: **96** giudicanti (a fronte di **122** previsti) e **38** requirenti (a fronte di **56** previsti).



Con decreti legislativi n. 155 e 156 del 7 settembre 2012 è stata decisa la soppressione del Tribunale di Crema e relativa Procura, delle sezioni distaccate degli altri tribunali (per Brescia: Breno e Salò; per Bergamo: Clusone, Grumello del Monte, Treviglio; per Mantova: Castiglione delle Stiviere) e di 23 uffici del Giudice di Pace, vale a dire le sedi diverse da quelle circondariali con l'unica eccezione degli uffici del Giudice di Pace di Crema e Grumello del Monte.



Soppressione uffici giudiziari

- **Tribunali - 1 Ufficio su 5**
- **Procure - 1 su 5**
- **Sezioni distaccate - 6 uffici su 6**
- **Uffici NEP - 7 su 11**
- **Giudici di Pace - 23 uffici su 29**
- **TOTALE UFFICI SOPPRESSI 38 SU 61**

DOPO LA REVISIONE DELLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA



Totale uffici giudiziari

23

La Giustizia in numeri

Uffici di 2° Grado

- 1 - Corte d'Appello
- 1 - Procura Generale

Uffici di 1° Grado

- 1 - Tribunale di Sorveglianza
- 1 - Tribunale per i Minorenni
- 1 - Procura per i Minorenni
- 4 - Tribunali ordinari
- 4 - Procure della Repubblica
- 6 - Giudici di Pace
- 4 - uffici NEP

Si tratta di circa l'80% degli uffici di Giudice di Pace attualmente attivi.

Nessun comune ha chiesto la conservazione degli uffici con onere di spesa a loro carico.

La fase due, che si doveva concludere entro la fine del 2012, riguarda la revisione geografica dei tribunali e delle procure. Nel nostro distretto è preannunciata la soppressione del Tribunale di Crema con la relativa procura.

Poiché agli uffici accorpanti è destinato solo il 50% delle forze-lavoro di quelli soppressi, vi sarà una redistribuzione del restante 50% di magistrati e del personale agli altri uffici del distretto.

Si tratta in sostanza di poche unità sia perché gli uffici dei giudici di pace attivi sono grandemente carenti di personale amministrativo, sia perché i giudici ordinari del Tribunale di Crema sono solo cinque, oltre un posto direttivo, non sufficienti per risolvere i gravi problemi del distretto.

La riforma, pur vissuta dagli utenti come un arretramento del servizio giustizia dal territorio, verosimilmente consentirà oltre al recupero, per quanto minimo di risorse di personale amministrativo e una minore dispersione di energie prima disseminate in Uffici la cui permanenza in taluni casi non appariva davvero giustificabile, atteso il ridotto carico di lavoro, nell'attuale congiuntura.

In data 15 ottobre 2012 è stato pubblicato un interpello per la mobilità del personale amministrativo all'interno del distretto che consentirà al personale degli uffici soppressi di coprire la vacanze dei posti pubblicati in maniera alternativa rispetto alla destinazione prevista di legge.

La ripartizione delle poche unità che hanno risposto all'interpello non consentirà di risolvere effettivamente i problemi di scopertura degli organici che toccano sostanzialmente tutti gli uffici del distretto.

Un dato va sottolineato per tutti: come è graficamente ben visibile (*v. grafico 1*) l'ufficio della Corte d'Appello di Brescia ha il rapporto giudice/abitanti tra i più penalizzati d'Italia, vale a dire 1 giudice per 83.068 abitanti, superato solo dalla Corte d'Appello di Venezia con un rapporto di 1 giudice ogni 92.848 abitanti, mentre Bologna ha 1 giudice per 67.912 abitanti, Torino 1 giudice ogni 56.696 abitanti, Milano 1 giudice ogni 46.800 abitanti, Napoli 1 giudice ogni 29.395 abitanti.

La situazione della Corte di Appello appare critica non solo dal punto di vista quantitativo bensì da quello qualitativo, scarseggiando proprio quelle risorse qualificate indispensabili per fronteggiare la sempre maggiore complessità dei compiti attribuiti all'ufficio di vertice.

La scopertura di organico si attesta al 37,5% (45 unità presenti su 72 in organico) con la presenza di due soli direttori amministrativi come figure apicali (su 5 previsti in organico).

L'incarico di dirigente amministrativo è coperto con una reggenza di un solo giorno a settimana.

Si coprono, ove possibile, le carenze di organico con l'utilizzo di personale in comando o applicazione, di lavoratori socialmente utili, stagisti e personale volontario che presta la sua opera grazie a convenzioni varie

La qualificazione professionale di questo personale, salvo alcune eccezioni, ne consente l'impiego essenzialmente in mansioni di basso profilo, laddove invece l'auspicata accelerazione dei processi di innovazione tecnologica in campo giudiziario richiederebbe sempre di più figure professionali specializzate o quanto meno abili nell'utilizzo degli strumenti informatici e telematici di base.

L'insufficienza dell'organico, sia di magistratura che amministrativo, in rapporto alle dimensioni geografiche e demografiche del distretto di Brescia, è questione più volte segnalata in tutte le sedi ritenute opportune, ma la questione oggi emergente, è la necessità di dirigenti amministrativi (si segnala che oltre alla Corte di Appello, anche il Tribunale e la Procura della Repubblica di Brescia sono privi del dirigente amministrativo), funzionari statistici ed informatici.

Si consideri che, alla luce del Decreto Legislativo 25 luglio 2006, n. 240 e della circolare 31 ottobre 2006, n. 39434/U del capo del Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia, le funzioni ed i poteri che il D.Lgs. n. 240/2006 attribuisce al dirigente amministrativo preposto all'ufficio giudiziario possono essere esercitati soltanto dai soggetti ai quali sia stato conferito un incarico di funzioni dirigenziali.

Pertanto la conseguenza è che, laddove sia scoperto il posto di dirigente amministrativo, le sue competenze dovranno essere svolte dal magistrato dirigente dell'ufficio, che in tal modo concentra su di sé, temporaneamente, tutte le competenze dirigenziali dell'ufficio.

E' di tutta evidenza che la complessità di governo di un ufficio di vertice distrettuale, a maggior ragione in un momento in cui i magistrati capi degli uffici sono particolarmente impegnati nel governo dell'attività giurisdizionale ai fini della riduzione dei tempi del processo e delle pendenze, non può gravare unicamente sul Capo dell'Ufficio.

Altrettanto indispensabile è ormai diventata la collaborazione di funzionari statistici o comunque personale con competenze statistiche specialistiche.

Numerosissimi sono gli adempimenti che richiedono la specifica professionalità dello statistico, a titolo meramente esemplificativo si possono citare: l'assistenza alla commissione flussi, le statistiche comparate del lavoro dei magistrati, la rilevazione e trasmissione di dati attinenti il settore amministrativo e del personale (assenze e malattie - rilevazione mensile, conto annuale delle assenze, scioperi, ecc.), da ultimo gli onerosi calcoli richiesti per la redazione dei programmi annuali ex art.37 D. Lgs.vo 98/2011.

Di fatto non è più possibile far fronte in maniera dignitosa alla continua necessità di rilevazioni ed elaborazioni statistiche, indispensabili per un governo efficace dell'attività giurisdizionale ed una buona gestione degli uffici, anche considerando che i programmi informatici in uso nel settore penale sono obsoleti e parzialmente o totalmente privi di estrattori statistici, gli estrattori statistici del SICID non sono di semplice ed immediato utilizzo e che spesso i dati estratti necessitano di rielaborazioni successive in relazione a quanto richiesto da adempimenti specifici o da esigenze di analisi organizzativa.

Infine non è pensabile l'effettivo avvio del processo civile telematico o quello delle notifiche telematiche nel processo penale senza l'effettiva e costante presenza di personale informatico che supporti magistrati e personale amministrativo nell'avvio delle nuove procedure.

In generale l'intero passaggio alla gestione digitale degli atti giudiziari civili e penali necessita del supporto specialistico attualmente limitato proprio dalla penuria di personale specialistico.

Per tutte queste ragioni la Corte ed il Tribunale di Brescia hanno più volte avanzato richiesta di aumento delle piante organiche.

Queste richieste, fondate sull'analisi dei flussi effettuata dalla apposita commissione (che ringrazio per il perfetto lavoro svolto) ed approvate dal Consiglio giudiziario, sono corroborate dai risultati delle analisi ministeriali, dalle quali risulta chiaramente il rilevante sottodimensionamento di parte dei nostri uffici ed in particolare di questa Corte.

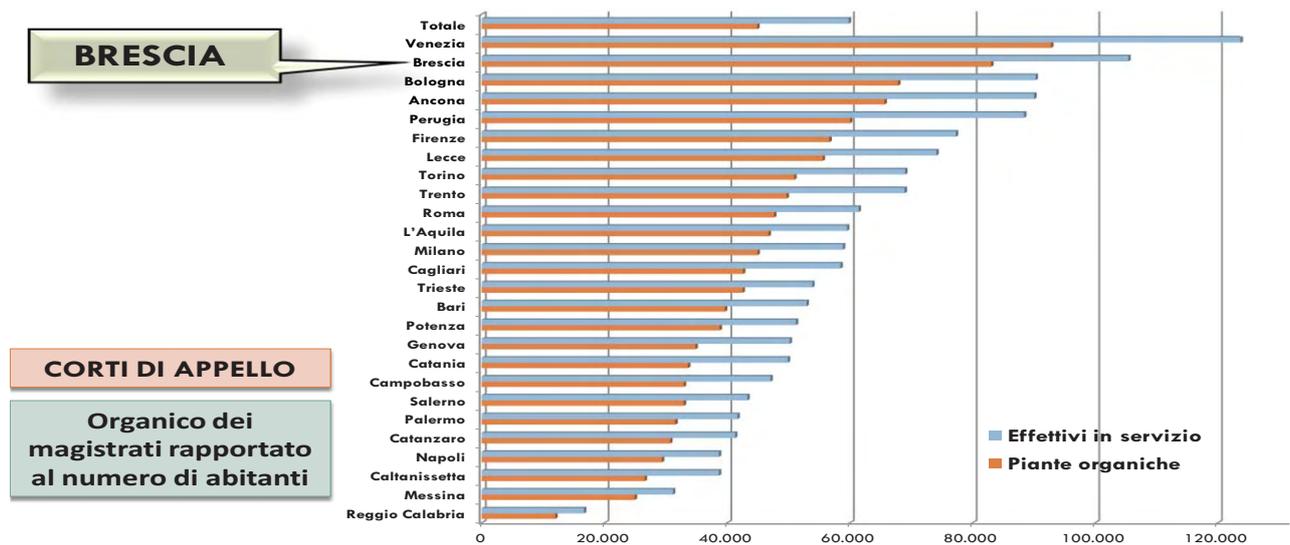


Grafico 1

Questo dato solo con riferimento alle piante organiche, differenza che aumenta ancora di più se si considerano i magistrati effettivamente in servizio.

Analoga rilevazione è stata condotta per tutti gli uffici giudicanti del distretto (v. grafico 2): si può notare come il rapporto tra magistrati giudicanti ed abitanti (sia sotto l'aspetto della consistenza delle piante organiche che della presenza in servizio) sia parimenti penalizzante, in quanto il

territorio di Brescia occupa la penultima posizione (1 magistrato ogni 16.000 abitanti, dato ben superiore rispetto all'altra corte lombarda, vale a dire Milano (1 magistrato ogni 10.000 abitanti).

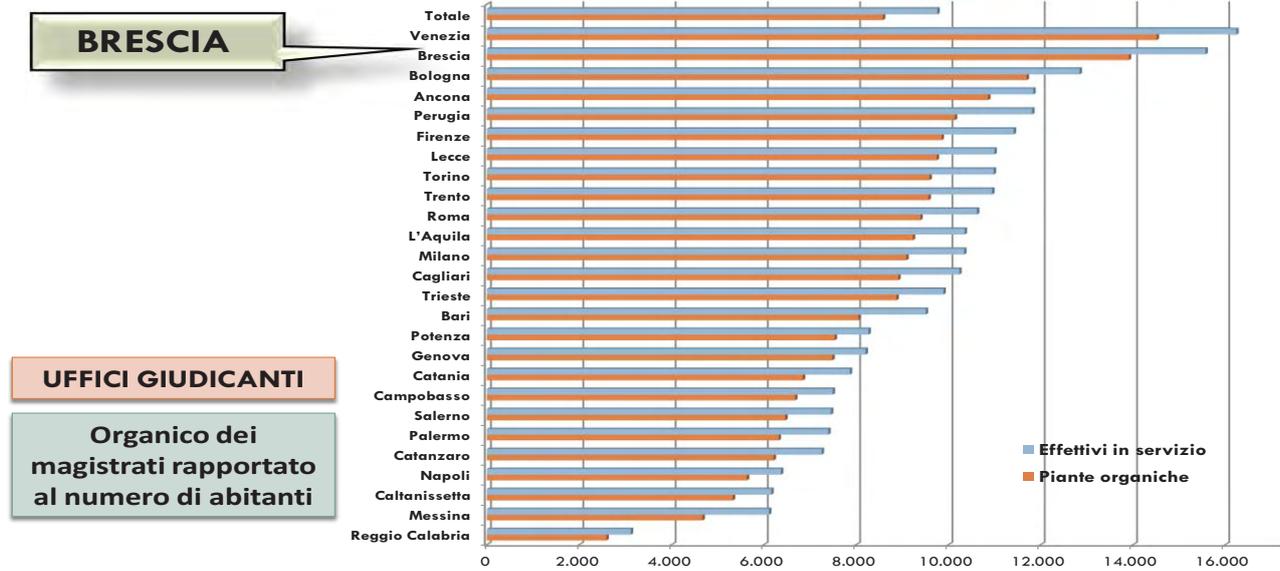


Grafico 2

E ancora identica situazione è riscontrabile nel rapporto magistrati requirenti/abitanti (v. grafico 3).

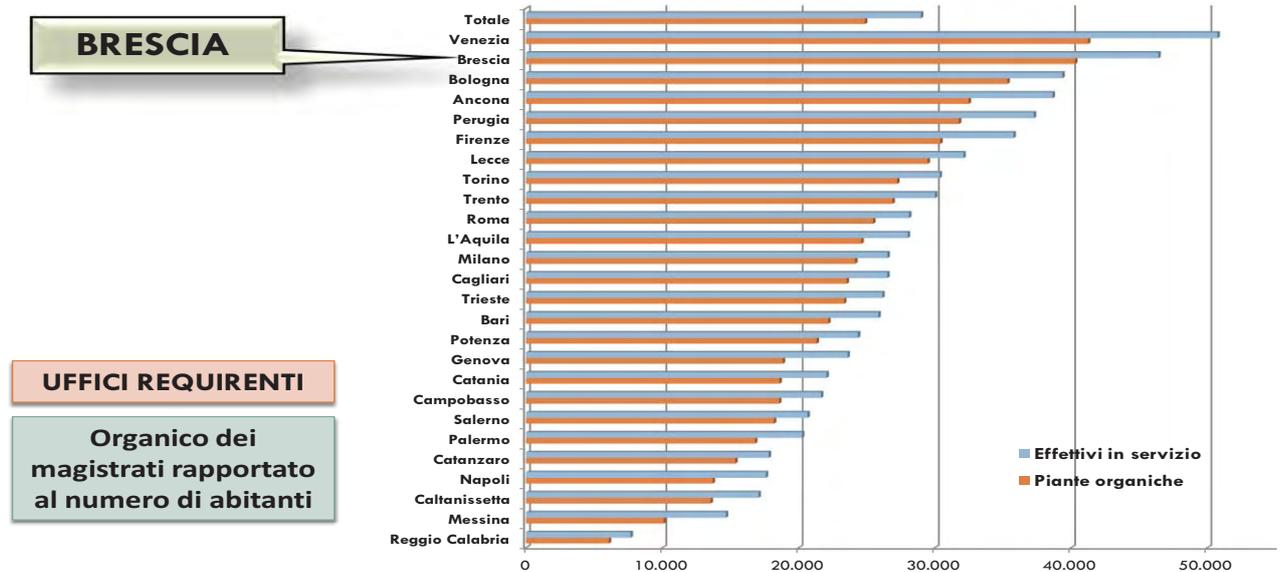


Grafico 3

Ancora più carente risulta la consistenza in organico del personale amministrativo, la cui presenza è fondamentale per il lavoro giudiziario: dal grafico n. 4 si evince che il distretto di Brescia è quello che presenta la più carente percentuale di personale di cancelleria rispetto alla popolazione.

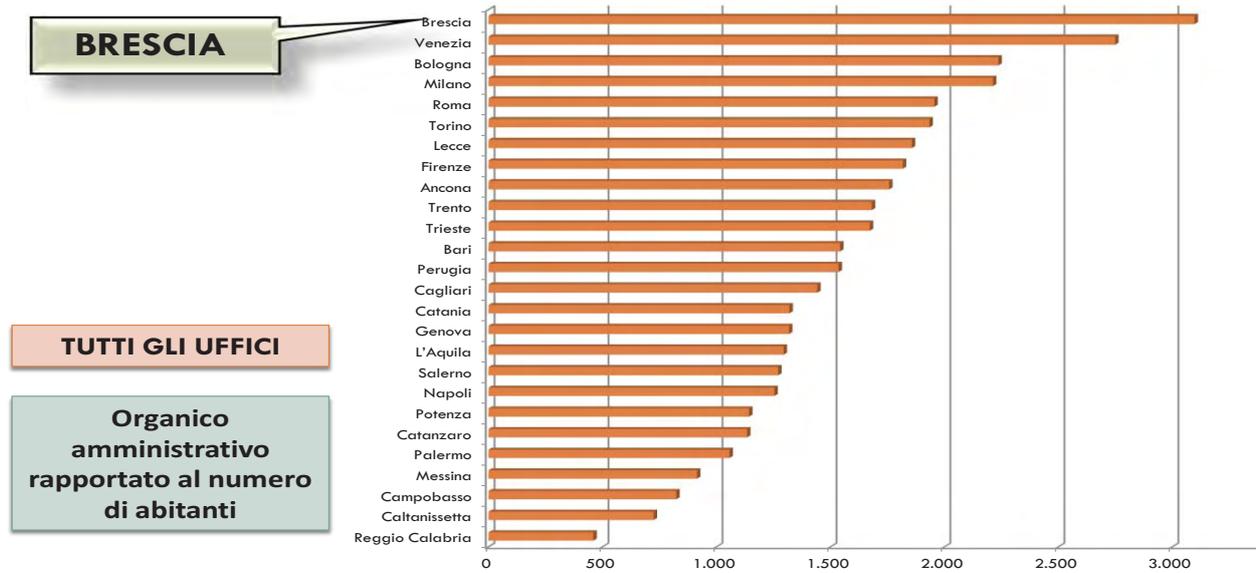


Grafico 4

E la situazione è analoga se il dato viene confrontato per il solo ufficio della Corte d'Appello che anche in questo caso occupa il posto peggiore in assoluto: 1 impiegato amministrativo ogni 35.000 abitanti (v. grafico 5).

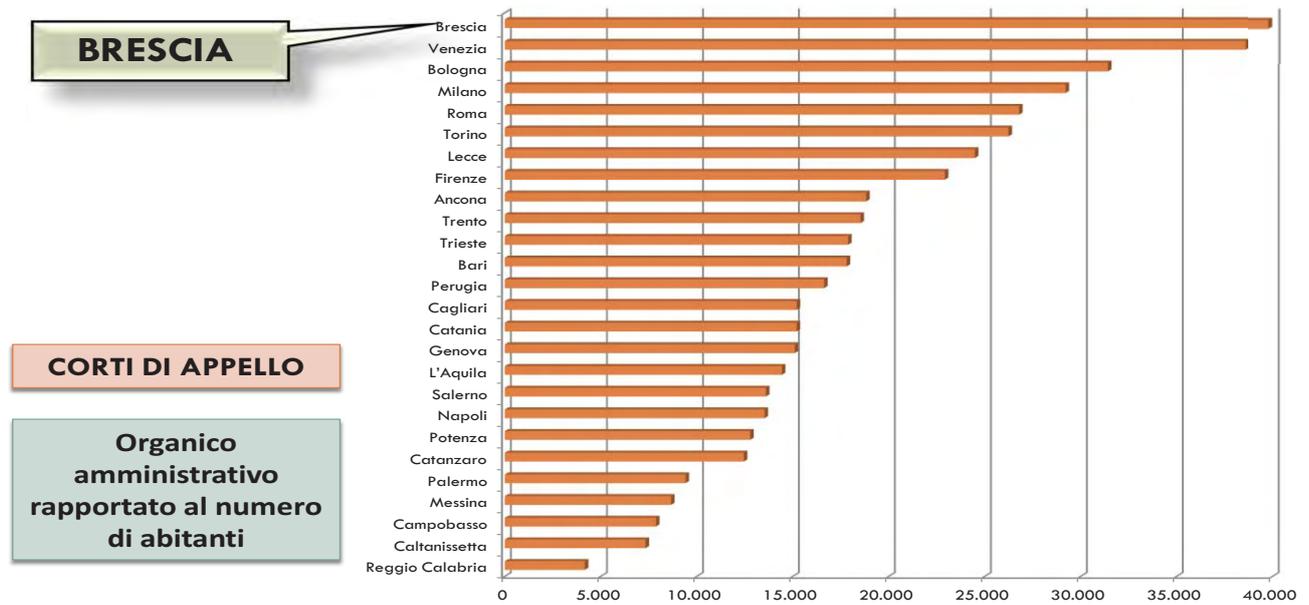


Grafico 5

Il secondo dato che si deve ritenere fondamentale nell'analisi degli organici per valutarne la congruità è costituito dal carico di lavoro per ciascun magistrato.

Comparando i flussi dei procedimenti assegnati ai magistrati del settore civile di alcune corti d'appello, tra le più gravate d'Italia, emerge molto chiaramente che Brescia si trova collocata in posizione medio-alta. Dunque le sopravvenienze per ogni magistrato sono maggiori rispetto a Genova, Venezia e Torino (ufficio- quest'ultimo ritenuto un esempio di funzionalità).

Le nuove pubblicazioni di posti vacanti sono state in buona parte senza assegnazioni, salvo la copertura di due posti al Tribunale di Brescia ed uno all'Ufficio di Sorveglianza di Mantova, non vi sono stati aspiranti per le altre sedi vacanti.

Posti vacanti pubblicati – Posti coperti

Ufficio	Tipo e quantità di posti pubblicati		Posti coperti
Corte d'Appello	Magistrati distrettuali	2	Nessun aspirante
Tribunale Brescia	Giudice	4	2
Tribunale Cremona	Giudice	1	Nessun aspirante
Tribunale Mantova	Giudice	2	1
	Sezione Lavoro	1	1
Uff. Sorveglianza di Mantova	Magistrato di Sorveglianza	1	1

Dove lavoriamo



Alcuni risultati sono stati ottenuti nel campo edilizio. L'amministrazione comunale ha destinato una nuova sede al tribunale ed alla procura per i minorenni e si è impegnata a ristrutturarla per adeguarla alle esigenze di questi uffici con un impegno di spesa considerevole, che però sarà compensata in futuro dallo sgravio dei costi della locazione degli attuali ambienti.

Il trasferimento degli uffici minorili nella nuova sede si prevede per la primavera del 2013.

Uffici minorili: Tribunale, Procura e Servizi



Una nuova sede è destinata all'UNEP con previsione di trasferimento entro la fine del 2013.

UNEP



Alcune immagini degli edifici che ospitano uffici giudiziari nel distretto

Crema



Bergamo



Cremona

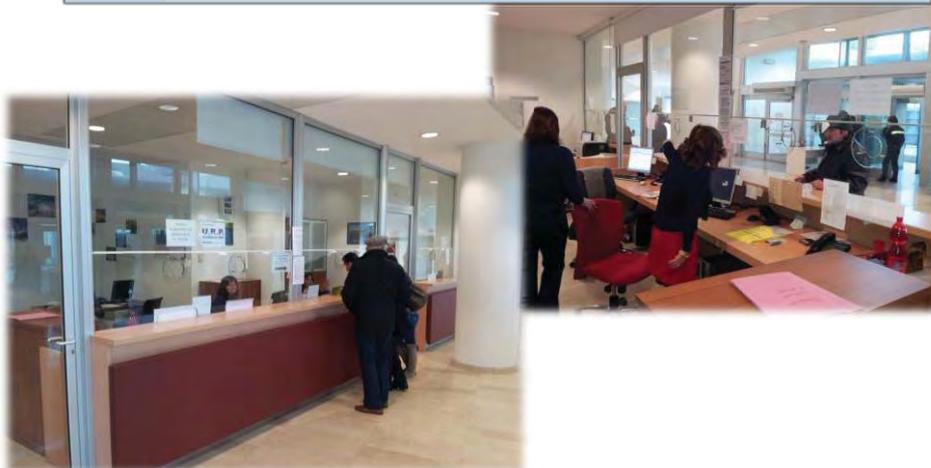


Uff. Sorv. Mantova



Al piano terra di questo Palazzo è stato realizzato il punto d'incontro con l'utenza sia per la consegna degli atti agli avvocati che non li ricevono tramite posta, sia per svolgere la vera e propria attività di ufficio informazione.

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Con l'aiuto di un'impresa privata, la Riva Arredamenti, che ringrazio in modo particolare dal momento che tutte le richieste alle istituzioni non hanno potuto essere accolte per difficoltà di fondi, si è potuto allestire un grande spazio, quasi completamente inutilizzato, trasformandolo in aula polifunzionale ad uso di tutti gli uffici del Palazzo e dell'Ordine degli Avvocati.

Inoltre il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brescia ha dato seguito agli impegni assunti l'anno scorso fornendo il locale di 90 poltroncine e ha confermato l'impegno per l'allestimento delle pareti.

Questa struttura è stata dotata della tecnologia necessaria per la realizzazione di conferenze e incontri formativi (proiettore, videocamera, schermi lcd, ecc) con fondi del Ministero della Giustizia e di mobilio trasportato ed offerto dalla ditta, vale a dire scrivanie, sedie ecc.

Spero venga completata con la buona volontà di tutti per poter funzionare anche come biblioteca.

Aula polifunzionale



Molto pesante è invece la situazione dell'edilizia carceraria: il sovraffollamento impedisce di svolgere la stessa opera rieducativa, anche se l'impegno non manca.

Il governo ha tentato di dare una parziale risposta al sovraffollamento con la legge 26 novembre 2010, n.199 la quale dispone che l'esecuzione della pena inferiore all'anno possa essere scontata presso il proprio domicilio. Con il D.L.22.12.2011 n.211 tale beneficio è stato esteso anche alla pena massima di diciotto mesi, mentre si è disposto che l'arrestato nei cui confronti si procede con rito direttissimo non passi attraverso il carcere e venga trattenuto in cella di sicurezza, il che ha destato una serie di polemiche in ordine alla fattività di tale disposizione.

Il problema carcerario, oltre che essere grave per le prevedibili tensioni al suo interno e gli effetti di insicurezza all'esterno, riveste un carattere di urgenza anche sotto il profilo del riconoscimento dei diritti ed in primis della funzione risocializzante della pena.

Situazione carceraria



La situazione penitenziaria

Gli istituti aventi sede nel distretto sono sei, compreso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (MN), che ha una organizzazione esclusivamente sanitaria, senza agenti di custodia e che ospita, unico OPG in Italia, la sezione femminile.

Alla data del 30/6/2012 erano presenti negli Istituti complessivamente n. **2.110** detenuti (comprensivo degli internati presso OPG di Castiglione d. Stiviere) a fronte di una capienza regolamentare complessiva di **1.295** unità.

Gli internati a Castiglione delle Stiviere sono pari a n. **276**. Le presenze all'OPG di Castiglione delle Stiviere risultano leggermente superiori ai limiti della capienza della struttura, che ha una capacità di 223 posti letto. Il numero è aumentato a seguito dell'attuazione della territorializzazione dei pazienti giudiziari nei bacini di cui al D.P.C.M. 1.4.2008.

Allarmanti in particolare le situazioni di sovraffollamento delle Case Circondariali di Brescia-Canton Mombello, Mantova e Bergamo.

Segnatamente:

- presso la Casa Circondariale di Brescia-Canton Mombello, a fronte di una capienza ottimale di **250** detenuti, risultano presenti al 30/6/2012 n. **525** detenuti (n. 532 al 30/06/2011) e la Direzione segnala che, stante anche la vetustà dell'edificio e degli impianti, sussistono situazioni di potenziale pregiudizio per l'ordine e la sicurezza dell'Istituto ed altresì problematiche di natura sanitaria.

- presso la Casa Circondariale di Bergamo sono presenti al 30/06/2011 n. 577 detenuti (550 l'anno precedente), a fronte di una capienza ottimale di n. **327** detenuti e ad una presenza massima tollerabile di n. 511 detenuti; si sono verificati tre casi di tentato suicidio.

- presso la Casa Circondariale di Mantova il numero di detenuti presenti al 30/06/2011 ammonta a 188 (l'anno precedente 187), a fronte di una capienza regolamentare di n. **119** detenuti e ad una presenza massima tollerabile di n. 180 detenuti.

- Nella casa circondariale di Cremona di fronte ad una capienza di **354** persone, ne sono presenti **390** (354 l'hanno precedente) con un modesto sovraffollamento. E' imminente l'apertura di un nuovo padiglione della Casa Circondariale che raddoppierà la capienza dell'istituto.

- Nella struttura di Verziano a fronte di una capienza di **66** persone, ne sono presenti **154** con un elevato sovraffollamento.

Il Dipartimento della Giustizia penitenziaria sta attivando la realizzazione del circuito regionale previsto dall'art.115 d.p.r.30 giugno 2000, n.230 ed ha diramato una circolare che, nell'intento di migliorare le condizioni di vita detentive, propone un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione, prevedendo per larga parte della popolazione detenuta identificata per ridotta pericolosità modalità custodiali meno rigide.

Pertanto attraverso il progetto diretto alla realizzazione dei circuiti regionali sarà possibile per i casi di media sicurezza un regime detentivo in cui siano ampliati gli spazi utilizzabili dai detenuti, incentivate le iniziative trattamentali e i rapporti con la comunità esterna.

Il progetto prevede anche la realizzazione delle condizioni per un sempre più ampio utilizzo delle misure alternative quale naturale prosecuzione del trattamento intramurario

Sotto il profilo gestionale interno, superando l'idea di un controllo continuo sul detenuto, si afferma l'obiettivo di realizzare un sistema di sorveglianza fondato sul concetto di dinamicità con responsabilizzazione dello stesso detenuto che lo vede parte attiva nel patto di responsabilità e nel patto trattamentale.

Andranno potenziati i posti disponibili per la media sicurezza, decongestionati i maggiori bacini di utenza che sono rappresentati in Lombardia dall'Istituto di San Vittore di Milano e da quello di Canton Mombello di Brescia con l'utilizzazione dei nuovi padiglioni dei carceri circondariali di Cremona, Pavia e Voghera.

In particolare si prevede che il nuovo padiglione di Cremona (196 posti) sia destinato ad accogliere soggetti imputati/appellanti e che quattro sezioni detentive del medesimo (200 posti) vengano adibite a soggetti appartenenti al circuito di Media Sicurezza giudicabili o fine pena compreso entro cinque anni; che le rimanenti due sezioni detentive vengano adibite a soggetti appartenente al circuito dei protetti.

IL BILANCIO SOCIALE DELL'ANNO 2012

A) SETTORE CIVILE

Cause delle più rilevanti disfunzioni

Incidono in modo considerevolmente negativo sul funzionamento della giustizia civile nel distretto diverse cause:

a) la rilevante scoperta dei posti dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo, già per se stesso sottodimensionato nelle sue previsioni rispetto alle effettive esigenze di servizio;

b) in sede di riforma, il legislatore, nell'istituire il giudice unico di primo grado, non ha in definitiva tenuto conto della ineluttabile concentrazione delle impugnazioni (nei giudizi di cognizione ordinaria) e dei reclami (nei procedimenti con rito camerale) in un unico ufficio giudiziario a base distrettuale, la Corte d'Appello, la cui pianta organica dei magistrati avrebbe dovuto essere conseguentemente adeguata al diverso criterio di distribuzione dei carichi di lavoro per effetto della riforma, nei due gradi di merito, mentre l'organico è rimasto sostanzialmente immutato, essendo consistita l'unica modifica (per quanto riguarda Brescia) nella costituzione della sezione del lavoro (composta soltanto da tre magistrati, compreso il presidente, e onerata delle impugnazioni delle sentenze pretorili che in precedenza erano suddivise tra cinque tribunali), senza alcun rafforzamento di risorse umane per il settore civile e per il settore penale;

c) l'avvento delle note riforme ha comportato un aumento che ha assunto, progressivamente, proporzioni notevoli degli appelli avverso le sentenze emesse dai giudici di primo grado, di tutto il distretto e, per altro verso, della inerente lunghissima gamma delle materie oggetto di impugnazione;

d) il progressivo massiccio aumento delle cause di "nuovo rito" che non favorisce certamente una accelerazione del processo, anzi ne ritarda i tempi di svolgimento, esigendo lo stesso la trattazione e la decisione delle cause anche per ciò che riguarda le varie istanze e richieste delle parti di inibitoria, istruttoria, ecc. ed inerenti questioni in sede collegiale e, quindi l'impegno congiunto di più magistrati;

e) l'introduzione del reclamo contro i provvedimenti provvisori ed urgenti del Presidente del Tribunale nelle cause di separazione e divorzio (art. 708 c.p.c.) e le successive riforme del diritto fallimentare, che hanno attribuito, tra l'altro, alla Corte di Appello la competenza sulle impugnazioni contro le sentenze di fallimento (prima attribuite al Tribunale), hanno continuato a determinare un progressivo aumento dei procedimenti in camera di consiglio presso la Corte.

Il giudice di appello, che ha il compito di vagliare la correttezza delle decisioni di primo grado a fronte delle censure che alle stesse vengono mosse e di pronunciare in via definitiva sul merito, si trova a farsi carico da solo, nelle attuali condizioni, dello straordinario aumento delle sopravvenienze. La soglia dei due anni che, secondo la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, costituisce il limite di compatibilità con il principio della durata ragionevole del processo, viene, purtroppo, considerevolmente oltrepassata sempre più di frequente. La provvisorietà che contraddistingue l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado rischia di diventare, almeno nei fatti, definitiva e irreversibile, in quanto le concrete possibilità ripristinatorie o recuperatorie sono spesso compromesse, allorquando la decisione sul gravame avvenga a lunga distanza di tempo.

A queste considerazioni si deve aggiungere la nuova competenza della Corte di Brescia in materia di diritti di impresa con la creazione di una sezione specializzata che tratterà anche il diritto

industriale, marchi e brevetti, in precedenza di competenza della Corte d'appello di Milano anche per il territorio bresciano

Possibili rimedi anche di carattere organizzativo e concreti e prevedibili effetti delle più recenti riforme

Occorre innanzitutto potenziare le dotazioni di risorse umane e di mezzi. Opportuna si considera la modifica processuale che pone rimedio alla pesantezza e macchinosità della integrale trattazione collegiale in appello prevedendo la possibilità di delegare un componente del collegio per l'assunzione dei mezzi di prova, in sede civile (Legge n. 183 del 12/11/2011).

Quanto al c.d. "filtro in appello", si tratta di una novità non ancora sperimentata che si spera serva a trattare velocemente una discreta parte degli appelli e possa costituire un deterrente per la riduzione dei flussi.

Occorre analizzare i tempi critici dell'intero procedimento civile ed i tempi "morti" dovuti alle procedure delle cancellerie. In questo senso il processo telematico ed una buona utilizzazione della consolle del giudice potrebbero dare buoni risultati in termini di efficienza

I tempi di definizione dei procedimenti di cognizione ordinaria di primo grado già quantificati per l'anno 2011 in **736** giorni per il Tribunale di Brescia, **635** per quello di Bergamo, in **761** per quello di Mantova, in **690** per quello di Crema; **700** per il Tribunale di Cremona non sono molto variati e sono sensibilmente inferiori al dato nazionale, fermo a 977 giorni (fonte: Analisi della durata dei procedimenti civili 2006-2008 sito del Ministero della Giustizia).

Si tratta di tempi in linea con il precetto della ragionevole durata del giudizio di primo grado (valutata secondo i canoni europei in due – tre anni); viceversa in secondo grado i tempi, per l'esponentiale aumento dei compiti affidati alla Corte di Appello, si vanno sempre più dilatando ed ormai si devono calcolare in circa quattro - cinque anni per i procedimenti ordinari. In Corte di Appello resta invece invariata (quattro – sei mesi), nonostante il notevole aggravio di lavoro di cui si è detto in precedenza, la durata dei procedimenti da trattare in camera di consiglio.

L'organico del personale giudiziario ed amministrativo della Corte d'Appello di Brescia, già fortemente sottodimensionato rispetto alle esigenze di giustizia ed agli organici di altre Corti anche di più ridotte dimensioni, è rimasto invariato come meglio specificato nel paragrafo iniziale.

B) SETTORE PENALE

Cause delle più rilevanti disfunzioni

Come già ricordato negli anni precedenti, le cause del carattere gravemente deficitario della amministrazione della giustizia nel settore penale, rispetto alle esigenze di legalità e di durata ragionevole del processo, sono costituite sia dalla complessità del quadro normativo sostanziale e processuale (dovuta ad una produzione legislativa frammentaria, priva di coerenza sistematica, sovrappostasi negli anni, senza la necessaria visione di insieme), sia dalla insufficienza delle dotazioni (risorse umane e mezzi).

Per ciò che concerne il quadro normativo, appare necessario procedere ad una revisione organica dell'assetto procedimentale, che ha smarrito l'originaria coerenza interna e si connota per una proliferazione di meccanismi, adempimenti e procedure incidentali, nell'ambito dei quali si dovrebbe verificare quali e in che misura rispondano ad effettive esigenze di garanzia e ad un corretto bilanciamento fra le garanzie individuali, le esigenze repressive e quelle di tutela delle

ragioni della persona offesa.

Questa operazione si rende tanto più necessaria in quanto gli istituti processuali si trovano a operare all'interno di una struttura organizzativa, formata da persone e da mezzi materiali, non solo sostanzialmente rigida e come tale inidonea a dinamicamente modellarsi sugli accresciuti adempimenti ma anche fortemente e continuamente penalizzata dalla riduzione delle risorse disponibili e dunque sempre più impossibilitata a fare fronte ai gravosi carichi di lavoro.

In questa situazione di fattori negativi concorrenti, risulta inevitabile l'aumento della durata complessiva del procedimento penale, in contrasto con il principio dell'art. 111 della Costituzione o comunque l'inosservanza di quei parametri sulla ragionevole durata del processo che si trova ancora troppo spesso sanzionata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' quindi necessario ed indispensabile che il legislatore ricerchi e trovi un equilibrato bilanciamento fra le esigenze di garanzia, che stanno alla base dei principi anche di rilievo costituzionale del giusto processo e la necessità, altrettanto imprescindibile, di assicurare che il processo medesimo abbia una durata ragionevole. Ma è altresì vitale che l'Amministrazione dia inizio anche nel settore penale a una seria e ragionata ricognizione delle risorse e all'elaborazione di progetti che, anche con l'ausilio degli strumenti informatici, consentano l'ottimizzazione delle risorse stesse, il perseguimento di economie di gestione, il recupero di efficienza dell'intera struttura.

In questo contesto, si segnala per la particolare urgenza la revisione dei cardini del processo contumaciale, fonte di spreco di risorse e di sovrapposizione di adempimenti spesso inutili e formali, che oltre a tutto non evitano all'Italia il ripetersi di condanne in sede europea, né la proliferazione di istanze di remissione in termine.

Deve inoltre essere ripensato il sistema delle impugnazioni, che, di fatto, porta a devolvere alla Corte di Appello (nonché alla Corte di Cassazione) un numero insostenibile di gravami, con esiti di prescrizione, per ciò che concerne la Corte d'Appello, non evitabili nonostante ogni possibile misura organizzativa. Va segnalato che nell'anno qui in considerazione la corte di appello è stata impegnata nella celebrazione del processo per la Strage di Piazza della Loggia che, terminato nel grado con la sentenza pronunciata dalla Corte di assise di appello in data 14 aprile 2012 ha comportato un rilevante impegno per la celebrazione delle numerose udienze e la stesura delle motivazioni della sentenza; la durata del processo e il tempo necessario per il deposito delle motivazioni avvenuto in data 11 luglio 2012 hanno inciso in modo significativo sulla generale produttività dell'Ufficio caratterizzato, come ripetutamente segnalato dai Presidenti delle due sezioni penali, da un organico del tutto inadeguato a far fronte alle sopravvenienze, tanto da far apparire indispensabile, tenuto conto del numero di procedimenti annualmente introitati, l'istituzione di una terza sezione.

Questa lamentata carenza, peraltro, risulta comune all'intero distretto in cui l'organico dei magistrati (requirenti e giudicanti) è sicuramente sottodimensionato, con riferimento sia al parametro del numero di abitanti che del numero dei procedimenti trattati.

Il rilievo è vieppiù accentuato nella sua negatività dalla situazione del personale amministrativo per il quale, negli uffici del distretto, le vacanze si attestano al **25% della pianta organica, dato che risulta in calo rispetto al periodo precedente esclusivamente per il forte taglio alle piante organiche operato con D.M. 05.11.2009 pari a quasi il 10%. L'organico del personale è rimasto pressoché invariato rendendo** di fatto impossibile l'evasione in tempi ragionevoli, nonostante l'encomiabile impegno lavorativo di ciascuno, delle incombenze relative ai svariati settori (notifica dei decreti di citazione, notifica delle sentenze, esecuzioni, ecc.), al punto

che deve essere contingentata persino l'emissione delle sentenze predibattimentali di prescrizione del reato. Date queste condizioni di fatto è velleitario ipotizzare, se non nell'ottica di quel processo riformatore di cui si è detto, una vera e propria inversione di tendenza nel governo dell'arretrato e delle sopravvenienze che porti a una sensibile e duratura riduzione della durata dei processi.

Da segnalare che per far fronte a questa emergenza sono stati adottati provvedimenti di carattere straordinario ma sempre temporanei, quali il comando temporaneo di personale da altre amministrazioni che si è ridotto ormai ad una sola unità in scadenza il prossimo gennaio, la convenzione con la Provincia di Brescia per l'impiego presso gli uffici giudiziari di Brescia di lavoratori in mobilità, stipulata alla fine del 2010 ed ancora vigente in base alla quale sono presenti in Corte di Appello 9 lavoratori, dei quali 5 sono impegnati nel settore penale, il cui impiego cesserà nel primo semestre 2013.

E' ancora in essere la convenzione, stipulata il 13 aprile 2011, con L'Associazione Nazionale dei Finanziari d'Italia per la prestazione di attività di volontariato in ausilio alle cancellerie e con particolare riferimento all'attività di digitalizzazione dei provvedimenti giurisdizionali bensì limitata ad un solo giorno settimanale.

Si stanno attualmente vagliando le possibilità di stipulare analoghe convenzioni con altre associazioni d'arma.

Una parziale risposta a questa esigenza di disporre di personale qualificato, seppure a tempo determinato, era attesa dal protocollo d'intesa per l'avvio di neolaureati a tirocini formativi e di orientamento presso gli uffici giudiziari della provincia di Brescia stipulato tra la Provincia di Brescia, la Corte di Appello, la Procura Generale, l'Università degli Studi di Brescia.

Per i tirocinanti impegnati per un massimo di 36 ore a settimana per sei mesi, rinnovabili una sola volta, sono previsti dei rimborsi spesa (ove il periodo sia riconosciuto ai fini della pratica forense) o borse di studio per un massimo di 600 euro mensili. Tuttavia i primi bandi emanati hanno avuto scarso riscontro. Attualmente una tirocinante è impegnata nel settore penale di questa Corte. Un nuovo bando sarà emanato a breve dalla Provincia di Brescia.

Possibili rimedi anche di carattere organizzativo generale

Fondate aspettative si ripongono nei prevedibili risultati della recente riforma della geografia giudiziaria attuata con i decreti legislativi nn. 155 e 156 del 7 aprile 2012 che, per quanto riguarda il Distretto di Brescia, hanno previsto la soppressione del Tribunale di Crema, di tutte le sezioni distaccate dei tribunali del distretto e degli Uffici del Giudice di Pace non aventi sede nei capoluoghi di Provincia ad eccezione dell'Ufficio di Crema e di Grumello del Monte.

Si rimanda altresì alle iniziative di cui al paragrafo precedente per quanto riguarda l'acquisizione di personale.

E' peraltro innegabile che senza adeguati finanziamenti che consentano da un lato, mediante l'indizione di procedure concorsuali, l'assunzione di personale qualificato e dall'altra la necessaria implementazione dei sistemi informatici, non è possibile imprimere alla situazione una duratura svolta in positivo.

A tale proposito, va sottolineato che presso il Tribunale di Cremona è stato da tempo avviato in via sperimentale il progetto denominato "Digit" di dematerializzazione del fascicolo processuale penale, (riconosciuto il 12 novembre 2007, in Lucerna – Svizzera, alla presenza delle più alte Autorità della Confederazione Elvetica e delle Pubbliche Amministrazioni Europee, quale progetto di eccellenza a livello europeo, in grado di rappresentare una "best practice" per l'innovazione della Pubblica Amministrazione), grazie al quale sarebbe possibile la digitalizzazione di tutti gli atti dei

procedimenti penali, con quel che ne potrebbe conseguire in termini di velocità e praticità di consultazione, rilascio copie, archiviazione, ecc (utilizzando tale sistema e le attrezzature in essere presso l'Ufficio DIGIT del Tribunale di Cremona in relazione al processo "Strage di P.zza Loggia", la Procura della Repubblica e il Tribunale di Brescia sono stati in grado di rilasciare, senza alcun costo aggiuntivo per la P.A., le copie integrali digitali su formato PDF di tutto il procedimento (oltre 900.000 pagine) in tempi estremamente rapidi (circa 50 minuti per una copia semplice, meno di 24 ore per una copia personalizzata con criteri di protezione), mentre nel caso di rilascio di copie tramite fotocopiatura tradizionale degli atti, sarebbero stati necessari sei mesi di lavoro di un impiegato per una sola copia cartacea).

Di altre iniziative volte all'informatizzazione dei processi di lavoro si dà conto nei paragrafi finali.

CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO

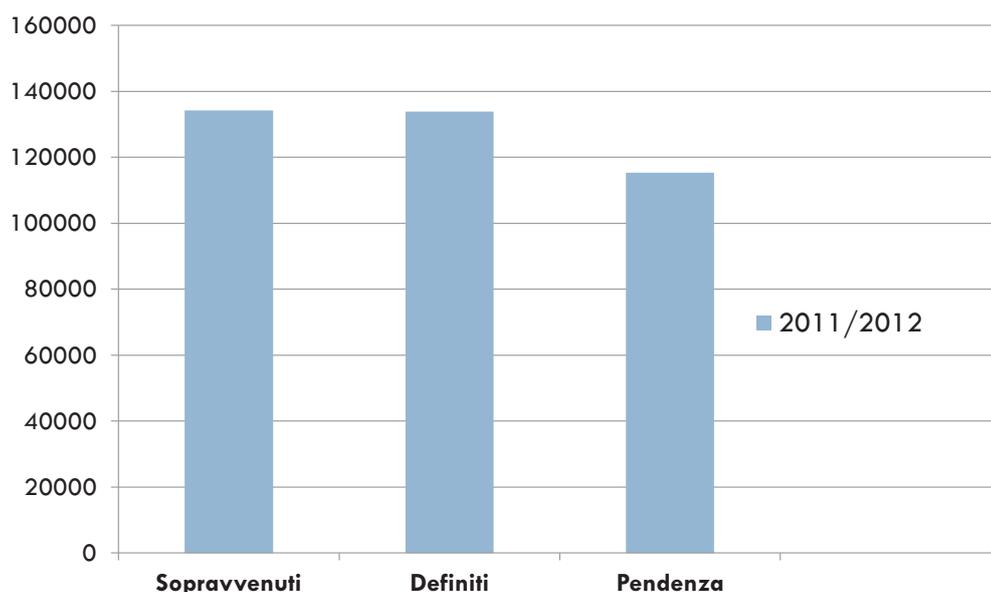
La situazione dell'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Brescia, è condizionata, sia in primo grado che in appello dalla insufficienza della pianta organica di magistrati e personale amministrativo, nonché della scoperta dei posti previsti in organico.

Tuttavia, grazie all'impegno profuso dai vari uffici giudiziari i risultati nel periodo in esame sono stati soddisfacenti. In particolare i tribunali riescono a dare una risposta contenuta nei tempi ritenuti compatibili con il principio del giusto processo e comunque inferiori al tempo medio nazionale (si veda la parte relativa alla durata dei processi).

Ciò non accade per la Corte di Appello di Brescia, in assoluto l'ufficio più carente di personale e magistrati rispetto all'entità dei flussi ed al carico delle pendenze. La risposta è adeguata solo per alcuni settori del civile (famiglia, minori, fallimentare e lavoro e nel campo penale per procedimenti riguardanti detenuti o ritenuti urgenti (MAE, rogatorie, ecc.). Come si può rilevare più avanti si rileva un leggero miglioramento nel settore penale, quello tradizionalmente in maggiore sofferenza, con una lieve diminuzione delle pendenze invertendo il trend degli anni precedenti.

Nel settore civile, nel periodo in esame, presso gli uffici giudiziari del distretto (giudice di pace, tribunali, tribunali in appello, corte di appello) i procedimenti sopravvenuti sono stati **134.168** (in diminuzione rispetto ai **141.562** sopravvenuti nel periodo precedente), i procedimenti definiti **133.862** (contro i **134.196** del periodo precedente), con leggero aumento della pendenza da **100.174** a **115.286** procedimenti.

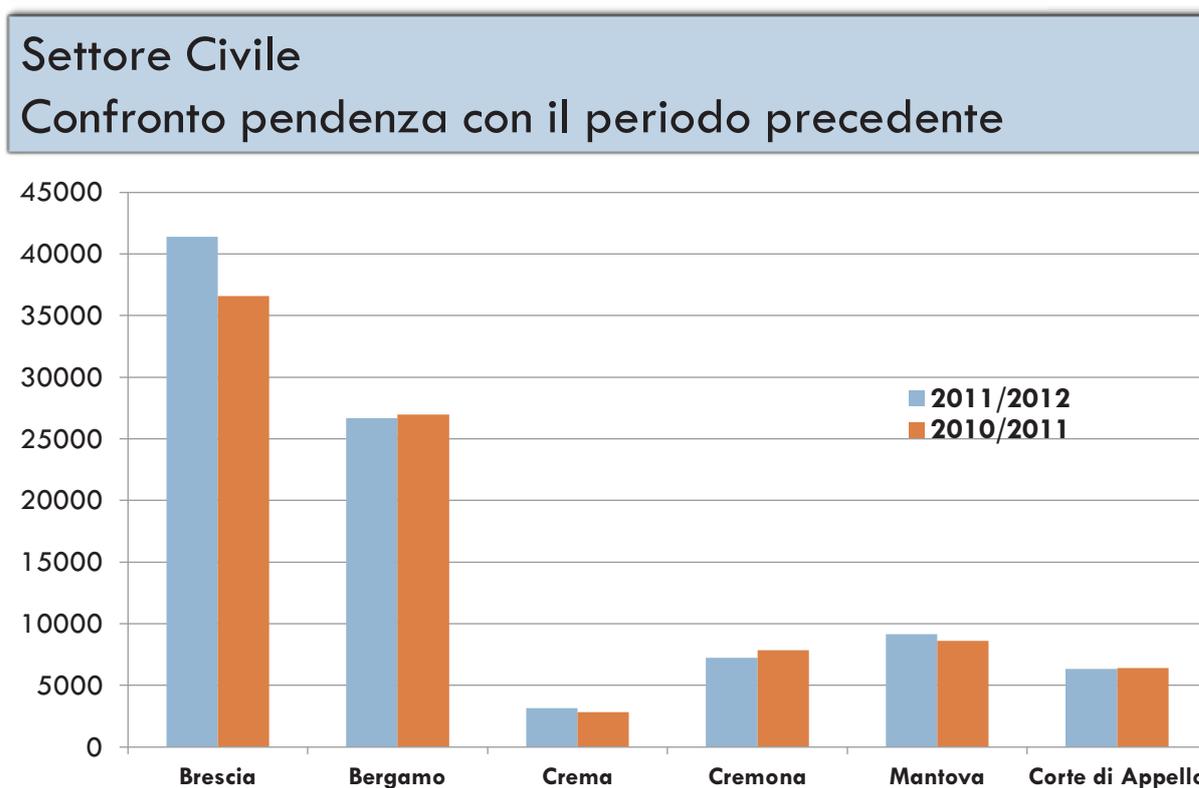
Settore Civile - Movimenti nel periodo



Nel dettaglio, i procedimenti pendenti sono passati da **36.574** a **41.404** nel circondario del Tribunale di Brescia, da **26.968** a **26.680** in quello di Bergamo, da **8.628** a **9.144** in quello di Mantova, da **7.868** a **7236** in quello di Cremona, da a **2.847** a **3.164** in quello di Crema. Pertanto vi è un abbassamento della pendenza anche se modesto nel Tribunale di Bergamo e una significativa diminuzione per il Tribunale di Cremona, mentre vi è un aumento per gli altri tribunali (significativo per Brescia).

Il dato relativo al Tribunale di Brescia è preoccupante, considerato che sarà sede della sezione specializzata dell'Impresa e che le scoperture dei magistrati e del personale amministrativo non vengono facilmente colmate. L'aumento della pendenza tuttavia non riguarda i procedimenti di cognizione ordinaria. Riguarda in particolare le procedure esecutive, mobiliari ed immobiliari ed i procedimenti fallimentari

In secondo grado, sono sopravvenuti in Corte d'Appello **2.721** procedimenti (contro i **2.556** del periodo precedente) e ne sono stati definiti **2.973** (contro **2.841**), vale a dire il 4,6% in più dell'anno precedente, ma la pendenza è diminuita solo dell'1%, a causa dell'aumento dei flussi, passando da **6.397** procedimenti a **6.336**.



Si osserva che nonostante il sempre maggiore impegno dell'ufficio l'inarrestabile aumento dei nuovi flussi non consente di abbattere, ma solo di limare il pesante fardello della pendenza. Ciò comportare effetti a dir poco incoerenti con quanto previsto dall'art.37 che premia non la "produttività" dell'ufficio, ma la diminuzione dell'arretrato, senza tenere conto delle condizioni oggettive in cui ci si trova ad operare.

Nel settore penale, nel periodo riferimento (2011/2012) e avuto riguardo ai dati globali del Distretto, sono stati iscritti dagli **Uffici di Procura presso il Tribunale, n. 70.144** nuovi procedimenti (a carico di soggetti noti) a fronte dei precedenti **n. 67.064 (incremento del 4,4%)**.



Si tratta di un non lieve incremento (peraltro più che bilanciato da un aumento 12,8% delle definizioni), che segnala tuttavia il persistente elevato carico gravante sul distretto di Brescia, territorio non solo densamente popolato, ma altresì ricco di attività industriali e commerciali, nonché al centro di importanti vie di comunicazione, con le conseguenti ricadute in termini di criminalità e, più in generale, di violazione delle norme penali.

Le predette iscrizioni concernono per **n. 59.066** procedimenti di competenza dei Tribunali (compresa la Corte di Assise) e per **n. 11.078** procedimenti di competenza del Giudice di pace.

Il dato statistico è ovviamente primariamente composto da quello relativo ai due Uffici di Procura che comprendono i territori e le popolazioni più vaste, e segnatamente, la Procura della Repubblica di Brescia, presso la quale sono stati iscritti **n. 29.931** (a fronte di n. 31.675 nel precedente periodo) procedimenti, e la Procura della Repubblica di Bergamo, presso la quale sono stati iscritti **n. 23.784** (a fronte di n. 21.376 nel precedente periodo) procedimenti.

A fronte di queste sopravvenienze e grazie all'aumento delle definizioni, presso le Procure della Repubblica, considerate nel loro insieme, la pendenza dei procedimenti è nel periodo diminuita globalmente dello 0,5% (a fronte di un aumento, nel periodo precedente, del 3,27%).

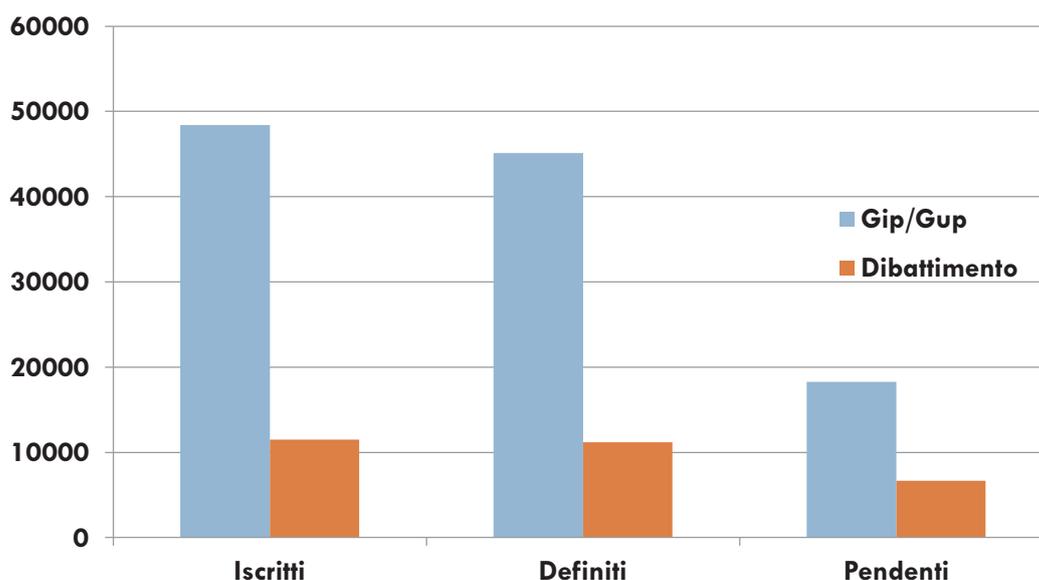
I dati, analizzati nel dettaglio, sono ovviamente diversi da ufficio a ufficio, essendovene qualcuno, come le Procure di Cremona e di Crema, presso il quale la pendenza è sensibilmente diminuita (- 11% circa), ma va osservato che, specie con riguardo agli uffici più grandi, l'organico è stato più volte segnalato come insufficiente ai competenti organi ministeriali e di autogoverno, insufficienza che diventa ancora più acuta quando (come ordinariamente si verifica) l'organico non è integralmente coperto.

Va altresì considerato, con riguardo agli uffici più piccoli, che sono sufficienti modeste scoperture di organico (percentualmente tuttavia di considerevole incidenza) o indagini di particolare rilevanza (come quella segnalata dal Procuratore di Cremona relativa alla manipolazione

di partite di calcio, attratta nella competenza territoriale dell'Ufficio, ma concernente anche una pluralità di fatti svoltisi altrove) per mettere in crisi l'assetto organizzativo.

Per ciò che concerne gli **Uffici giudicanti di primo grado**, deve essere, per una migliore comprensione, scomposto il dato globale (che di per sé vedrebbe un aumento alquanto sensibile delle sopravvenienze pari al 19,3%) distinguendo gli Uffici GIP/GUP da un lato, dalle sezioni del dibattimento (monocratico e collegiale) dall'altro.

Settore Penale – Tribunali Confronto movimento GIP/GUP - DIBATTIMENTO



Presso gli **Uffici GIP/GUP** del distretto si registra un deciso incremento delle sopravvenienze, che inverte la tendenza evidenziatasi nel precedente periodo 2010/2011, essendo stati iscritti **n. 48.402** procedimenti contro i **n. 38.088** dell'anno scorso (incremento del 27%).

Il dato globale scomposto consente tuttavia di rilevare notevoli differenze, passandosi per esempio dalle maggiori iscrizioni pari a ben il 51,7% presso l'Ufficio GIP/GUP di Bergamo alle maggiori iscrizioni, pari al 23,1% dell'Ufficio GIP/GUP di Brescia alla diminuzione del 49,6% dell'Ufficio GIP/GUP di Crema alla diminuzione del 5,7% dell'Ufficio GIP/GUP di Mantova, il che è ovvia conseguenza dell'andamento delle definizioni presso i singoli uffici di Procura.

Merita tuttavia di essere segnato che globalmente gli Uffici in parola hanno definito **n. 2.864** procedimenti con sentenze di rito alternativo, **n. 4.450** procedimenti con decreto penale di condanna e **n. 3.276** procedimenti con decreto che dispone il giudizio così dimostrando elevata produttività.

È anche opportuno ricordare che numerose sono le richieste di archiviazione per prescrizione che pervengono agli uffici GIP dagli Uffici di Procura, con un dato percentuale che nel distretto si attesta nel periodo 2011/2012 complessivamente al 20,95 (in significativo aumento rispetto al precedente 14,85), con punte quali quella dell'Ufficio GIP di Brescia pari al 35,17 %, a testimonianza della situazione di difficoltà sopra segnalata.

Ovviamente, risultano definiti per prescrizione non i procedimenti per reati più gravi, ma in primo luogo le contravvenzioni e i procedimenti penali puniti con le minori pene edittali.

Quanto alle **Sezioni del dibattimento (monocratico e collegiale)**, si segnala nel distretto una

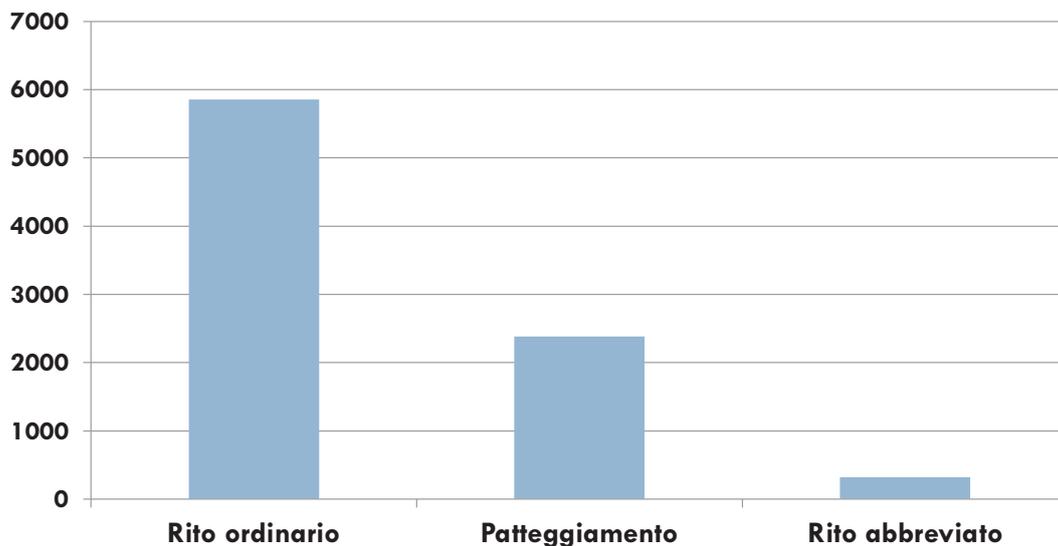
contrazione delle iscrizioni che prosegue la linea di tendenza iniziata nell'anno precedente.

In particolare, sono stati iscritti (globalmente) il 10,20% in più di procedimenti per il rito collegiale e il 5,3% in meno per il rito monocratico. La maggior incidenza numerica di quest'ultimo (10.888 a fronte di 517) giustifica il dato complessivo in diminuzione.

La pendenza è aumentata (n. **6.140** al 30/6/2012 contro **55.859** al 30/6/2011 per il rito monocratico e n. **454** al 30/6/2012 contro **431** al 30/6/2011 per il rito collegiale), a causa in particolare delle scoperture d'organico verificatesi nel periodo che hanno determinato presso i predetti Uffici l'aumento delle pendenze, in particolare per i processi monocratici.

Per ciò che concerne il rito monocratico, merita anche di essere sottolineato il dato relativo ai riti alternativi, in base al quale, su di un totale di n. **8.561** processi, ne risultano definiti n. **2.384** con il cd. patteggiamento e n. **323** con il rito abbreviato; mentre il dato sul cd. patteggiamento è sostanzialmente stabile (periodo precedente: 2.802 su 9.366) quello sull'abbreviato mostra una significativa flessione (periodo precedente: 1.153 su 9.366).

Settore Penale – Tribunali Utilizzo dei riti alternativi



Per ciò che concerne i tempi medi di definizione dei procedimenti, va sottolineato, per quanto riguarda il rito collegiale, che essi non hanno subito sostanziali variazioni; è aumentata dal 39,30 al 40,65 la percentuale di processi definiti entro 6 mesi mentre è diminuita la percentuale di processi definiti tra i 6 mesi e l'anno (dal 25,31 al 23,37); è comunque diminuita la percentuale dei processi definiti in oltre 2 anni (da 12,14% a 11,59%). Anche per quanto attiene al rito monocratico, si sono registrati dati non molto dissimili dall'anno precedente: la percentuale dei processi definiti entro sei mesi è infatti scesa dal 63,9% al 61,24% ma quella dei processi definiti da 6 mesi a 1 anno è salita dal 15,29% al 19,74%; la percentuale dei processi definiti in oltre 2 anni è passata dal 3,47 al 3,69.

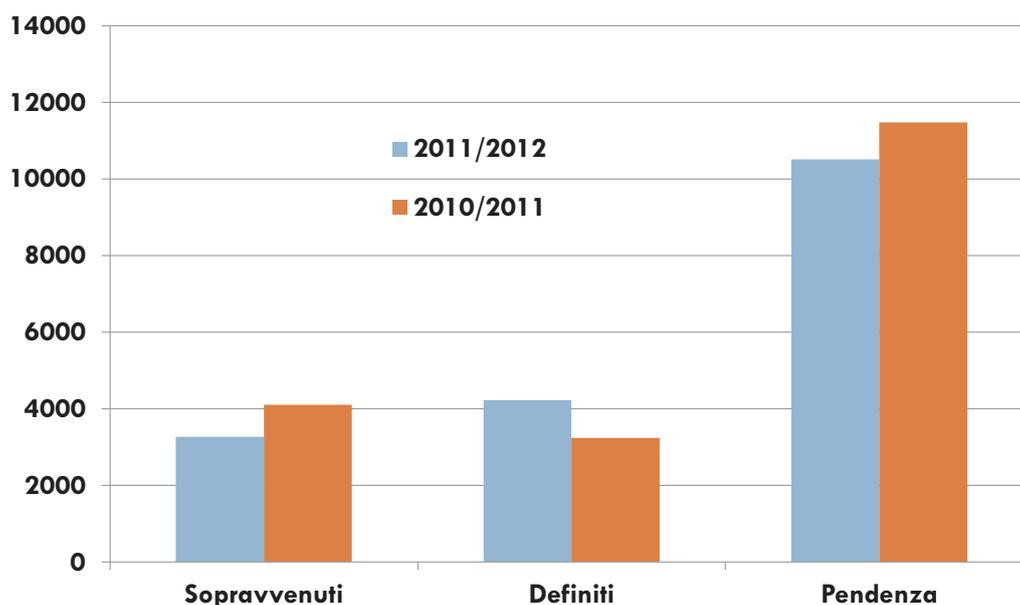
Non si segnalano pertanto da questo punto di vista situazioni patologiche anche se è evidente la tensione esercitata sui tempi di durata dall'aumento delle sopravvenienze e dalle problematiche legate alle scoperture di organico che perennemente assillano i tribunali del Distretto.

Vengono infine trattati con sollecitudine i procedimenti di competenza della Corte di Assise, normalmente con imputati detenuti, stante la rilevanza sociale degli stessi, sicché non vi è arretrato significativo.

Per ciò che concerne la **Corte di appello**, sono pervenuti nel periodo 2011/2012 **n. 3.263** procedimenti (di cui n. 3.243 ordinari, n. 9 di competenza della Corte d'Assise di appello e n. 11 di competenza della Sezione minorenni), con una diminuzione delle sopravvenienze pari al 20,43%, posto che nel precedente periodo erano pervenute **n.4.101** impugnazioni.

I procedimenti esauriti nel periodo 2011/2012 sono stati pari a **n. 4.220** (3.241 periodo precedente), con un aumento rispetto al periodo 2010/2011 pari al 30,20%.

Settore Penale – Corte d'Appello Confronto movimenti con il periodo precedente



Va osservato che il notevole aumento delle definizioni (che segue altro incremento di analoghe dimensioni registrato nell'anno precedente) è dovuto in parte al ristabilimento dell'organico effettivo a livelli accettabili (pur non essendo ancora al completo) e in parte allo sforzo ulteriore posto in essere, come segnalato dai Presidenti di Sezione, da magistrati e personale di cancelleria per cercare quanto meno di fronteggiare le sopravvenienze e di intaccare le pendenze.

Non può poi essere ignorato che circa il 30% delle sentenze certifica la prescrizione del reato.

Grazie al considerevole aumento dei processi esauriti e alla contemporanea flessione delle nuove iscrizioni, risulta finalmente invertita la linea di tendenza delle pendenze che, infatti, sono scese in termini assoluti da 11.471 a 10.528, con una diminuzione in termini percentuali rispetto al precedente periodo pari all'8,22%.

Nonostante questo dato positivo, non può comunque trascurarsi la grave situazione in cui versa il settore penale della Corte di appello quale è delineata dalla notevolissima mole dell'arretrato andato formandosi negli anni (esso era di 8.566 processi al 30 giugno 2008). Detta situazione è attribuibile alla combinazione di più fattori, fra i quali si segnalano:

- l'organico attuale delle due Sezioni Penali (pari a n. 8 magistrati per Sezione, compreso il presidente) ampiamente insufficiente a far fronte alla mole di processi in entrata, tant'è che Corti d'Appello con il numero di impugnazioni in entrata pari a quello della Corte di Brescia, sono dotate di tre sezioni penali;

- le scoperture registrate nell'organico, pur insufficiente, e la situazione parimenti deficitaria

del personale di Cancelleria;

- la mancata individuazione da parte del legislatore di un qualche limite alla possibilità indiscriminata di proporre appello, in particolare con riferimento al processo contumaciale e a carico di soggetti irreperibili, in ordine al quale è ormai concreta e non rara evenienza la celebrazione addirittura di due processi d'appello, stante gli ampi limiti in cui è ormai consentita la remissione in termini prevista dall'art. 175 c.p.p.

- la soppressione di un istituto quale il cd. "patteggiamento in appello", che pur presentando qualche criticità, rivestiva indubbia capacità deflattiva;

- il nuovo regime della prescrizione, che prevedendo tempi più brevi per i reati puniti con pena massima edittale compresa fra i cinque e i dieci anni, ha certamente favorito la presentazione di impugnazioni a null'altro finalizzate se non alla prospettiva di una declaratoria di estinzione del reato per il decorso del tempo.

Dai dati statistici illustrati risulta che i punti critici, in termini di efficienza, che il processo penale incontra nel suo cammino verso la sentenza definitiva sono quello delle Procure della Repubblica, che infatti già definiscono con richiesta di archiviazione per prescrizione il 14,33 % dei procedimenti (in sostanza ancora prima che vi siano le condizioni per esercitare l'azione penale) e quello della Corte di Appello, presso la quale, come segnalato dai Presidenti delle Sezioni penali, un ben più notevole numero di processi (permanendo le attuali condizioni legislative e di organico) è inevitabilmente destinato alla prescrizione (con la sostanziale vanificazione del lavoro svolto nelle precedenti fasi processuali).

Passando ora alla Procura Generale di Brescia, va osservato che presso l'Ufficio sono stati iscritti n. **584** (precedente: 513) procedimenti di esecuzione e ne sono stati esauriti n. **376** (precedente: 358), con una pendenza passata da n. **586** procedimenti ad inizio periodo a n. **794** procedimenti a fine periodo.

A) DURATA DEI PROCESSI

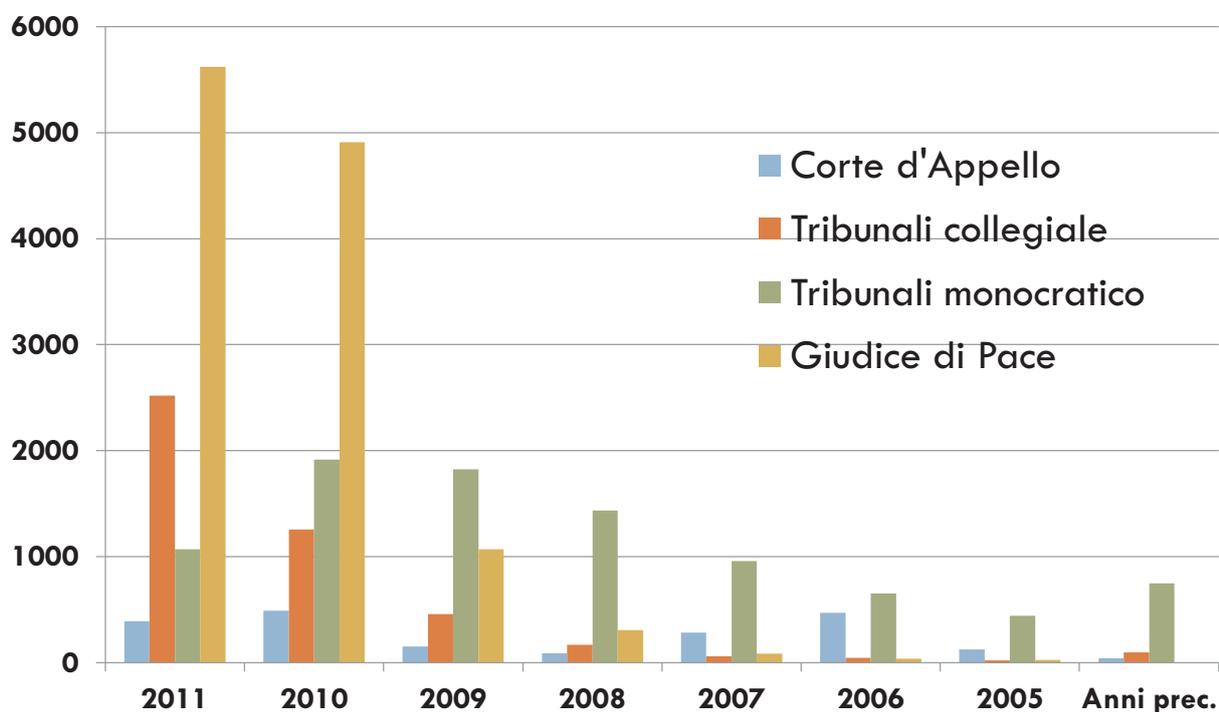
a.1) durata dei processi civili

Restano elevati i tempi di definizione dei procedimenti che si aggira intorno ai due anni circa; in particolare, nel Tribunale di Brescia la durata media è di **736** giorni. In grado di appello invece, per i motivi già esposti, i tempi si vanno proporzionalmente allungando e si possono orientativamente indicare in quattro anni circa.

In sostanza, mentre da un lato si nota in questi ultimi anni nel distretto una abbreviazione, seppur modesta, dei tempi di definizione dei processi di primo grado dall'altro i processi di appello, a seguito della istituzione del giudice unico di primo grado e della ricaduta di tutte le impugnazioni e di tutti i reclami sulla Corte, rimasta ad organico invariato di magistrati e personale amministrativo, e per di più con vistose scoperture di entrambi gli organici, hanno registrato un considerevole aumento, con sopravvenienze più che raddoppiate dal 2000 ad oggi, tendenza che appare essere inarrestabile. Di conseguenza la durata dei processi civili tende a protrarsi in secondo grado, nonostante il numero dei processi definiti sia sempre elevato in questa sede. Nota consolatoria una risicata diminuzione delle pendenze civili.

Settore Civile

Sentenze emesse per anno di iscrizione procedimento



a.2) durata dei processi penali

Per le Procure della Repubblica, circa il 60% dei procedimenti viene definito entro l'anno e, di questi, la parte assolutamente preponderante entro 6 mesi (dato sostanzialmente omogeneo rispetto al periodo precedente). Consistente – 30,69% - è comunque la percentuale di processi definiti in oltre 2 anni.

Presso gli Uffici GIP/GUP, coerentemente con le funzioni a essi proprie, oltre il 92% dei processi si esaurisce entro l'anno e circa l'84% entro i sei mesi.

Per quanto riguarda il rito collegiale, i tempi di durata dei processi penali non hanno subito sostanziali variazioni; è aumentata dal 39,30 al 40,65 la percentuale di processi definiti entro 6 mesi mentre è diminuita la percentuale di processi definiti tra i 6 mesi e l'anno (dal 25,31 al 23,37); è comunque diminuita la percentuale dei processi definiti in oltre 2 anni (da 12,14% a 11,59%).

Anche per quanto attiene al rito monocratico, si sono registrati dati non molto dissimili dall'anno precedente: la percentuale dei processi definiti entro sei mesi è infatti scesa dal 63,9% al 61,24% ma quella dei processi definiti da 6 mesi a 1 anno è salita dal 15,29% al 19,74%; la percentuale dei processi definiti in oltre 2 anni è passata dal 3,47 al 3,69.

Non si segnalano pertanto da questo punto di vista situazioni patologiche anche se è evidente la tensione esercitata sui tempi di durata dall'aumento delle sopravvenienze e dalle problematiche legate alle scoperture di organico che perennemente assillano i tribunali del Distretto.

Vengono infine trattati con sollecitudine i procedimenti di competenza della Corte di Assise, normalmente con imputati detenuti, stante la rilevanza sociale degli stessi, sicché non vi è arretrato significativo.

TRIBUNALI - SEZIONE GIP GUP. Definiti nel Registro Noti

Tribunale	Classi di durata			
	Entro 6 mesi	Tra 6 mesi e 1 anno	Tra 1 e 2 anni	In oltre 2 anni
	% sul totale definiti			
BERGAMO	88,25%	9,48%	2,11%	0,16%
BRESCIA	86,78%	6,59%	4,65%	1,97%
CREMA	59,02%	7,05%	32,57%	1,36%
CREMONA	81,58%	7,70%	8,76%	1,96%
MANTOVA	77,08%	14,29%	8,40%	0,22%
Totale complessivo	84,99%	8,39%	5,44%	1,18%

PROCURE DELLA REPUBBLICA. Definiti nel Registro Noti Mod. 21

Procura della Repubblica	Classi di durata			
	Entro 6 mesi	Tra 6 mesi e 1 anno	Tra 1 e 2 anni	In oltre 2 anni
	% sul totale definiti			
BERGAMO	58,56%	13,20%	8,84%	19,41%
BRESCIA	36,04%	8,84%	9,72%	45,39%
CREMA	68,23%	7,00%	21,21%	3,56%
CREMONA	35,32%	12,20%	14,10%	38,38%
MANTOVA	60,72%	13,30%	8,82%	17,16%
Totale complessivo	48,10%	11,11%	10,10%	30,69%

B) SITUAZIONE DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Quanto alla situazione degli uffici del giudice di pace, è doveroso sottolineare anzitutto che il prolungato blocco del reclutamento dei giudici ha determinato nel tempo scoperture degli organici attualmente mediamente quantificabili attorno al 40%, con punte pari al 63% nel circondario di Brescia (anche per gli uffici del Giudice di Pace in alcuni casi sono state ridotte le vacanze in organico per effetto della riduzione delle piante organiche e non per l'aumento del personale effettivamente in servizio).

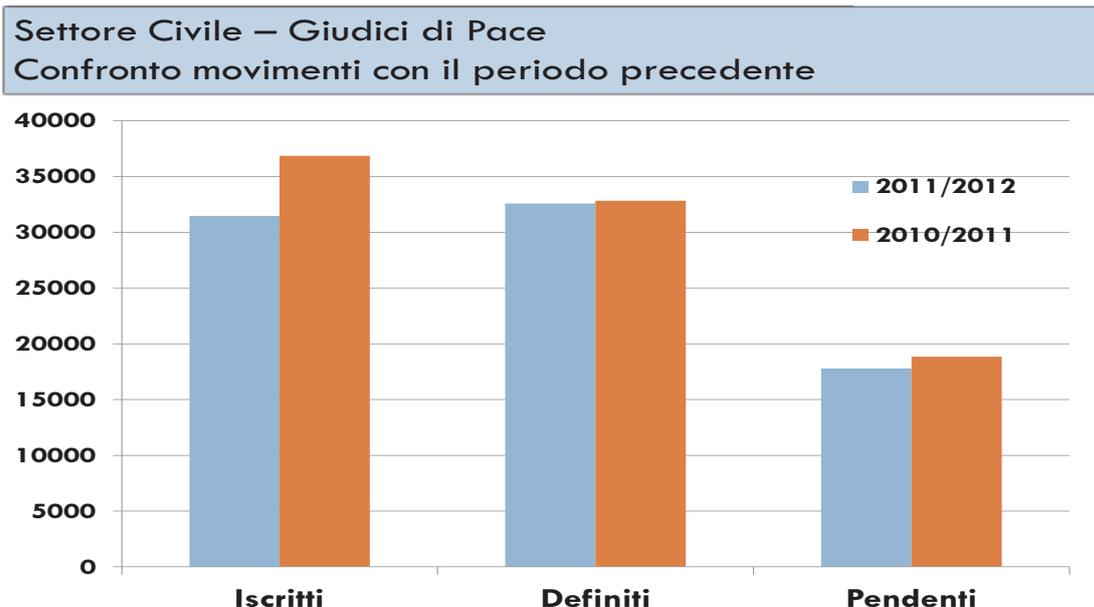
Più di un ufficio presenta inoltre carenza di personale amministrativo, a volte sopperita con l'applicazione di dipendenti in servizio presso gli altri uffici del distretto, ai quali vengono in tale modo sottratte risorse umane già per se stesse insufficienti in un contesto generale di posti che, pur previsti dalle piante organiche, sono invece di fatto vacanti.

Il Presidente del Tribunale di Brescia evidenzia che la copertura media sull'organico del personale amministrativo degli Uffici del Giudice di pace, ridotto a 41 unità, è pari al 15%, e che in tutti gli uffici mancano le qualifiche più elevate, mentre, in alcuni casi, risultano in soprannumero le qualifiche meno elevate, con ovvie ricadute negative sulla funzionalità degli uffici.

Anche al fine di un più appropriato impiego delle scarse risorse pubbliche, è in corso la revisione delle circoscrizioni che dovrebbe portare ad una migliore utilizzazione dei magistrati onorari e del personale amministrativo, superando le frequenti e mai risolutive situazioni di applicazione da un ufficio all'altro, attività di revisione che è in corso con l'annunciata soppressione delle sedi non coincidenti con quelle dei tribunali e che comporterà problemi di redistribuzione degli affari civili e penali.

Nonostante questo contesto di segno negativo, i Giudici di pace hanno definito un rilevante numero di procedimenti nel settore civile. Si tratta di **32.582** procedimenti rispetto ai **31.470** dell'anno precedente con una diminuzione della pendenza del 5,7%.

Dai dati comunicati dalla direzione nazionale di statistica, anche se in alcuni casi parzialmente rispondenti, risulta una diminuzione della pendenza complessiva della cognizione ordinaria (in quanto rispetto alla sopravvenienza di **3026** procedimenti ne sono stati definiti **3.400**), ad eccezione degli uffici appartenenti al circondario di Crema che non sono riusciti a fare fronte alla sopravvenienza.



Quanto alle altre materie vi è stato un rilevante impegno in tema di opposizione alle sanzioni amministrative in tutti i circondari, la cui definizione ha superato la sopravvenienza peraltro molto diminuita dopo l'introduzione del contributo unificato. Di fronte al numero totale di **8.947** sopravvenienze ne sono state definite **10.077**.

Quanto alle cause relative ai beni mobili la definizione delle stesse (**1.944**) è superiore alle sopravvenienze (**1.676**).

Le cause relative al risarcimento danni da circolazione stradale attualmente pendenti sono 1.638. con un lieve aumento della pendenza in forza della definizioni inferiori alle nuove iscrizioni (1049 su 1096).

Mantova si distingue per l'alto numero di definizioni delle cause relative ai beni mobili, Brescia per la buona definizione delle opposizioni alle sanzioni amministrative. I ricorsi in materia di migrazione hanno riguardato solo i Giudici di Pace di Bergamo, Brescia e Cremona.

TEMATICHE CONCERNENTI IL SERVIZIO DI GIUSTIZIA

A) Giustizia Penale

Con riferimento ai dati che concernono singoli reati o gruppi di reati, giova premettere che il territorio del distretto di Brescia si caratterizza per le peculiari condizioni socio-economiche, trattandosi di area ad alta densità industriale, in grado di generare ricchezza ed economia legale, ma anche svariate forme di criminalità sia individuale, che associativa.

Accanto alle forme di criminalità storicamente radicate nel territorio, dedite ai traffici interni ed internazionali di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta di esseri umani, si pongono infatti nuove aree di mercato illegale, per esempio nella contraffazione di prodotti industriali o nelle frodi informatiche, ovvero si insediano moduli operativi sempre più sofisticati ed evoluti, tali da mimetizzarsi nell'economia legale e da consentire a gruppi criminali relazioni di affari, anche con la pubblica amministrazione, attuate senza la necessità di ricorrere ai tradizionali e rischiosi atti di intimidazione e violenza.

Come emerge dalla relazione della DDA, la criminalità organizzata in Lombardia, presente nei maggiori centri urbani e nelle aree più industrializzate, è caratterizzata dalla presenza di tutti i gruppi mafiosi nazionali, progressivamente radicatisi nel tessuto sociale, ove dedicandosi ad attività imprenditoriali apparentemente lecite, possono provvedere al riciclaggio di denaro proveniente dalle attività criminali tradizionali.

La disposizione legislativa, risalente all'agosto 2010, che ha devoluto alla Direzione Distrettuale Antimafia la competenza ad indagare anche sul traffico organizzato di rifiuti, ha altresì consentito di accertare il sistematico impiego di scorie di acciaieria non adeguatamente trattate per la realizzazione di sottofondi e rilevati stradali, in luogo dei previsti materiali di cava.

Sono state infine indagate, sempre dalla DDA, anche organizzazioni criminali straniere presenti sul territorio, formate da soggetti balcanici, nigeriani o sudamericani.

Tanto premesso, con riferimento a singoli reati o gruppi di reati si evidenzia quanto segue (dati globali del distretto).

I procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono, nel complesso, sostanzialmente stabili ed il loro numero, in termini assoluti (**n. 2440** accertati nel periodo 2011/2012) è legato per lo più ai reati di minaccia e resistenza a pubblico ufficiale.

Fra i delitti di maggior gravità e allarme sociale del predetto settore, si segnalano nel periodo 2011/2012, **n. 85** iscrizioni a carico di soggetti noti per peculato (a fronte dei 61 del periodo precedente), **n. 33** iscrizione per corruzione (a fronte di n. 106 iscrizioni nel periodo precedente) e **n. 16** iscrizioni per delitti di concussione (a fronte di n. 20 iscrizioni nel periodo precedente)

Per procedimenti per delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea (frodi comunitarie) si segnala un consistente aumento (da n. 35 nel periodo 2010/2011 a **n. 183** periodo 2011/2012) che appare certamente significativo.

Delitti relativi a frodi comunitarie, indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici e dalla Comunità Europea (art. 316 bis, 316 ter C.P.) nonché art. 640 bis c.p.

	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	15	136	5	11	16	183
accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	12	7	5	6	5	35

Il persistente elevato sistema di corruzione giustifica il peggioramento della posizione dell'Italia nella graduatoria dei paesi a più alto tasso di corruzione. L'Italia è scesa dal 63° al 69° posto nella tabella di Transparency International che misura l'indice di percezione della corruzione, a pari "demerito" con il Ghana e le Isole Samoa e quart'ultimi in Europa davanti solo a Grecia, Romania e Bulgaria.

Rimane alto lo sperpero delle risorse cagionate dalla corruzione: il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nel corso di un'audizione alla Camera ha nuovamente indicato in sessanta miliardi di euro il "costo" della corruzione. Praticamente una "tassa" di mille euro che pesa su ogni italiano.

Neppure è migliorata sotto questo profilo l'immagine dell'Italia nel contesto internazionale, con le conseguenti ricadute in termini di perdite di investimenti stranieri.

E' stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012 la Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

La legge prevede una serie di adempimenti a carico dell'Amministrazione, con indicazione dei termini già definiti. Contiene però anche numerosi rinvii a decreti attuativi per l'attuazione di varie disposizioni.

Per gli enti Locali, ad esempio, fatte salve alcune prescrizioni di immediata applicazione, si ritiene che sarà necessario attendere la definizione degli adempimenti in sede di Conferenza unificata. Il comma 60 infatti dispone che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, attraverso intese intese in sede di Conferenza unificata, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge, con particolare riguardo:

- a) Alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla Regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica.
- b) All'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) All'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165.

Per tali adempimenti, si ritiene pertanto necessario attendere l'indicazione di termini e modalità che saranno definiti in sede di Conferenza unificata.

Rimane, quindi, sospeso il giudizio sull'efficacia del provvedimento a porre un argine alla corruzione, non potendo, peraltro, omettersi di notare la grave omissione costituita dal mancato allungamento dei termini di prescrizione.

Infine le riflessioni sulla corruzione non possono essere disgiunte dalla più generale considerazione dei costi dell'illegalità che il nostro paese deve subire e che riguardano il riciclaggio di capitali di provenienza illecita che, secondo il procuratore antimafia Pietro Grasso ammonta a 150 miliardi, e una gigantesca evasione fiscale.

Per ciò che concerne i delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, si segnala un dato pressoché stabile e comunque numericamente ridotto (**n.4** contro **n.1** procedimenti del periodo precedente), pur se i Procuratori della Repubblica segnalano la necessità di intensificare gli sforzi nella vigilanza preventiva e nell'attività investigativa.

Il numero di iscrizioni per reati di omicidio volontario (art. 575 c.p.) a carico di soggetti noti è

pari a **n. 22** procedimenti nel periodi di riferimento, il numero totale di reati dello stesso genere iscritti a carico di soggetti ignoti è pari a **15**.

Reati di omicidio volontario (artt. 575, 578 e 579 c.p.)	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
Numero totale delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012: – proc. a carico di noti:	11	2	2	3	3	21
Numero totale delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011: – proc. a carico di noti:	7	23	4	0	1	35
Numero totale delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012: – proc. a carico di ignoti:	6	8	0	0	1	15
Numero totale delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011: – proc. a carico di ignoti:	3	11	0	2	0	16

Si segnalano nel periodo 2010/2011 **nr. 4** procedimenti relativi a delitti di omicidio volontario commessi in ambito familiare.

Per ciò che concerne i delitti di omicidio colposo di cui all'art. 589 c.p., in assoluto si registrano **n. 431** casi a fronte di n. 452 casi nel periodo precedente. Si assiste al riguardo a un trend in netto calo rilevandosi i dati degli anni precedenti (537 nel 2010/2011 e 631 nel 2009/2010).

Per ciò che concerne gli omicidi colposi a seguito di incidente stradale, a fronte del significativo calo registratosi nell'anno precedente, si è assistito nel 2011/2012 a un preoccupante aumento essendo saliti i reati da n. 197 a **n. 313**. Il dato chiama evidentemente in causa le Amministrazioni cui è demandata la sicurezza sulle strade ma anche l'Autorità Giudiziaria chiamata a dare effettiva risposta sanzionatoria a quelle condotte di reato, quali quelle di guida in stato di ebbrezza, che molto spesso si pongono come condizione determinante o favorente gli incidenti stradali.

Delitti di cui all'art. 589, c.p. commessi con violazione delle norme della circolazione stradale	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	166	82	14	21	30	313
accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	72	76	28	16	12	204

Per ciò che concerne i reati di omicidio colposo commessi con violazione delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro, si segnala una generale diminuzione essendosi registrate **n. 40** iscrizioni a fronte delle 49 dell'anno precedente incremento.

Per ciò che concerne i delitti contro la libertà individuale, sono stabili, ma sempre elevati, i delitti di violenza sessuale denunciati, pari a n. **n. 481** nel periodo 2011/2012 a fronte di n. 486 nel periodo 2010/2011.

Fra questi, **n. 24** delitti di violenza sessuale sono stati denunciati come commessi in danno di soggetti minori di anni 14, **n. 3** come commessi in danno di soggetti minori di anni 10 e **n. 7** sono i delitti di violenza sessuale di gruppo.

Ai reati commessi da maggiorenni, va aggiunto che sono stati denunciati anche **n. 41** delitti di violenza sessuale commessi da minorenni e **n. 4** di violenza sessuale di gruppo, in ordine ai quali procede la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Questo quadro va necessariamente completato segnalando che sono aumentati nel periodo di riferimento i delitti in materia di prostituzione minorile iscritti in numero di **21** contro i **16** del periodo precedente (dato, quest'ultimo, che era già significativo avendo comportato un raddoppio rispetto all'anno immediatamente precedente); pur non trattandosi di numeri elevati in assoluto, è

evidente quali primari interesse di tutela della persona siano lesi dalla commissione degli illeciti in questione.

In diminuzione sono i delitti di pornografia minorile (**n. 112** a fronte dei 130 nel periodo 2010/2011 segnalandosi però che erano 54 nel periodo 2009/2010) e di detenzione di materiale pedopornografico (**n. 83** a fronte di n. 154 nel periodo 2010/2011 contro n. 64 nel periodo 2009/2010); si deve ritenere che l'aumento nell'ultimo biennio sia dovuto non già ad una maggior commissione dei fatti di reato, quanto ad una maggiore loro scoperta, grazie all'efficace repressione dovuta al potenziamento dell'azione investigativa in materia, con la creazione di sezioni di polizia specializzata.

In ambito familiare (ma non solo), sono stati iscritti **n. 609** delitti di "stalking" (o atti persecutori: art. 612 bis c.p.) denunciati nel periodo di riferimento (contro n. 644 analoghi delitti denunciati nel periodo precedente) a conferma del fatto che la nuova figura di reato (introdotta con L. 38/2009) è diretta a reprimere comportamenti che prima venivano variamente sussunti in fattispecie di reato quali le minacce, le molestie, la violenza privata e simili.

Delitti di stalking (art. 612 bis c.p.)	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
Numero delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	295	169	39	22	74	599
Numero delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	341	165	53	43	63	665

In calo ma su livelli sempre elevati, e non potrebbe essere altrimenti considerata la crescente diffusione della "rete" e degli strumenti elettronici, sono i reati informatici.

In particolare, i delitti di accesso abusivo a sistemi informatici e/o detenzione di codici di accesso o di apparecchi atti a danneggiare sistemi informatici, di cui agli artt. 615 ter – 615 quinquies c.p. sono passati, nel distretto, da n. 207 nel periodo 2009/2010 a n. 525 nel periodo 2010/2011 e, infine, a n. **451** nel periodo qui in analisi.

Delitti concernenti l'accesso abusivo a sistemi informatici (art. 615 ter – 615 quinquies c.p.)	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
delitti di cui agli artt. 615 ter – 615 quinquies c.p. accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	382	55	2	7	5	451
delitti di cui agli artt. 615 ter – 615 quinquies c.p. accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	450	63	6	2	4	525

I reati di intercettazione abusiva di comunicazioni informatiche o telematiche di cui agli artt. 617 quater – 617 sexies c.p. sono aumentati da n. 16 nel periodo 2009/2010 a n. 51 nel periodo 2010/2011 e a n. **75** nel periodo 2011/2012.

	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
delitti di cui agli artt. 617 quater – 617 sexies c.p. accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	49	24	1	1	0	75
delitti di cui agli artt. 617 quater – 617 sexies c.p. accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	25	22	0	0	4	51

Infine, i reati di frode informatica (art. 640 ter e 640 quinquies c.p.) sono in aumento da n. 228 nel periodo 2010/2011 a **n. 292** nel periodo 2011/2012 quanto alle iscrizioni a carico di soggetti noti, e in diminuzione da n. 10.046 nel periodo 2010/2011 a n. **6.069** nel periodo 2011/2012 quanto

alle iscrizioni a carico di soggetti ignoti.

Con riferimento ai delitti contro il patrimonio, aumentano i delitti di furto iscritti a carico di soggetti noti maggiorenni, di cui sono accertati gli autori, passati da n. 4071 nel periodo 2010/2011 a n. **4763** nel periodo 2011/2012, fra i quali **n. 607** reati di furto in abitazione.

Reati di furto (art. 624, 624 bis e 625 c.p.):	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale	Proc Minori
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 30/6/2012 – procedimenti a carico di NOTI :	1621	1417	177	261	876	4352	411
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 30/6/2011 – procedimenti a carico di NOTI :	1510	1000	180	480	482	3652	419
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 30/6/2012 – procedimenti a carico di IGNOTI :	6059	11443	2203	634	6924	27263	10
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 30/6/2011 – procedimenti a carico di IGNOTI :	7609	21986	2161	999	1425	34180	5

Rimangono tuttavia in numero elevatissimo i reati commessi da soggetti ignoti, pari a **n. 27273**, di cui n. 2.117 relativi a furti in abitazione.

Si evince da questi dati che il reato di furto resta un illecito “diffuso” sul territorio, la cui prevenzione non è facile nonostante gli sforzi posti in essere dalle forze dell’ordine e le indagini delle Procure della Repubblica.

Risultano in aumento i delitti di rapina e di estorsione, così distribuiti: **n. 750** delitti di rapina a carico di soggetti noti accertati nel periodo di riferimento, contro n. 648 nel periodo precedente, **n. 1108** delitti di rapina a carico di soggetti ignoti accertati nel periodo di riferimento, contro n. 961 nel periodo precedente; **n. 375** delitti di estorsione a carico di soggetti noti accertati nel periodo di riferimento, contro n. 362 nel periodo precedente, **n. 102** delitti di estorsione a carico di soggetti ignoti accertati nel periodo di riferimento, contro n. 75 nel periodo precedente.

Reati di rapina (art. 628 c.p.):	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale	Proc Minori
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012 – procedimenti a carico di noti:	292	262	34	36	63	687	63
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011 – procedimenti a carico di noti:	283	207	24	39	56	609	39
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012 – procedimenti a carico di ignoti:	514	414	30	37	107	1102	6
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011 – procedimenti a carico di ignoti:	445	383	38	33	53	952	9
Reati di estorsione (art. 629 c.p.):	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale	Proc Minori
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012 – procedimenti a carico di noti:	153	130	9	16	46	354	21
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011 – procedimenti a carico di noti:	157	123	8	18	45	351	11
delitti accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012 – procedimenti a carico di ignoti:	38	42	4	4	12	100	2
delitti accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011 – procedimenti a carico di ignoti:	29	31	5	2	8	75	0

In diminuzione invece i reati di usura, da n. 134 nel periodo 2010/2011 a **116** nel periodo 2011/2012, in buona parte riferibili anche a denunce per la c.d. “usura bancaria”.

I reati fallimentari, a causa della congiuntura economica, sono in deciso aumento essendo passati da n. 589 nel periodo 2010/2011 a n. **713** nel periodo 2011/2012, mentre sono trascurabili i reati accertati in materia di falso in bilancio (**13** a fronte dei 9 precedenti), e tale irrilevanza è diretta conseguenza della riforma del 2001 che ha di fatto privato le norme penali in materia di concreta effettività.

Fallimento e procedure concorsuali in genere
(artt. 216 – 241 R.D. 16/3/42 n. 267.)

	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
Numero totale reati accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	368	226	11	14	94	713
Numero totale reati accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	332	142	25	14	77	590

Costante è poi l'ascesa dei dati numerici concernenti i reati tributari, passati da n. 1273 nel periodo 2009/2010 a n. 1.908 nel periodo 2010/2011 e a **n. 2.112** nel periodo 2011/2012, a dimostrazione da un lato della vastità del fenomeno dell'evasione fiscale e dall'altro dell'azione di contrasto posta in essere dalle forze preposte, e in particolare della Guardia di Finanza.

Reati in materia tributaria
(artt. Da 2 a 11 D. Lvo 74/2000)

	Brescia	Bergamo	Crema	Cremona	Mantova	Totale
Numero totale reati accertati nel periodo 1/7/2011 – 30/6/2012:	1028	660	74	108	242	2112
Numero totale reati accertati nel periodo 1/7/2010 – 30/6/2011:	853	659	79	87	230	1908

In leggera diminuzione sono i reati concernenti la riduzione in schiavitù e la tratta di essere umani, passati da n. 66 nel periodo 2010/2011 a n. **50** nel periodo in esame. Si tratta di delitti di notevole gravità, anche perché spesso si inseriscono nella più generale attività di organizzazioni criminali con diramazioni internazionali di notevole pericolosità.

Infine, sono grosso modo stabili i reati accertati in materia ambientale, fra i quali **n. 93** reati in materia di inquinamento idrico, **n. 218** reati in materia di rifiuti, **n. 69** reati concernenti l'inquinamento atmosferico, **n. 713** reati in materia edilizia, **n. 142** violazioni al T.U. dei beni culturali e ambientali e **n. 15** violazioni agli articoli del codice penale concernenti i beni storici e ambientali.

Risultano in crescita le misure di prevenzione personali applicate dai Tribunali e va estendendosi, sia pure in misura ancora troppo limitata, il sequestro per equivalente, previsto dall'art. 322 ter c.p. e da norme analoghe, che consente, per definite tipologie di illecito penale, anche nel caso in cui non siano rintracciabili i beni che costituiscono il diretto profitto del reato, di sottoporre a sequestro e quindi a confisca beni riconducibili all'imputato di equivalente valore economico.

Quanto ai rapporti con le giurisdizioni di altri paesi, si mantiene il dato relativo alle richieste alla Corte di Appello applicazione del Mandato di arresto europeo da parte dei paesi aderenti all'Unione Europea, passate da n. 35 nel periodo 2010/2011 a **n. 31** nel periodo in esame, mentre risultano in flessione le richieste di estradizione, sempre rivolte alla Corte di Appello, passate da n.

20 nel periodo 2010/2011 a **n. 10** nel periodo 2011/2012.

Le Procure della Repubblica hanno a loro volta chiesto a Paesi dell'U.E. l'emissione di Mandato di arresto in **n. 8** casi per l'esecuzione di sentenze di condanna e gli Uffici GIP, a loro volta, in **n.20** casi in fase cautelare.

I dati sopra illustrati sono anche la naturale conseguenza della maggior facilità per le persone di stabilirsi da un paese all'altro, anche in virtù dei fenomeni migratori che hanno caratterizzato gli anni recenti.

B) Giustizia civile

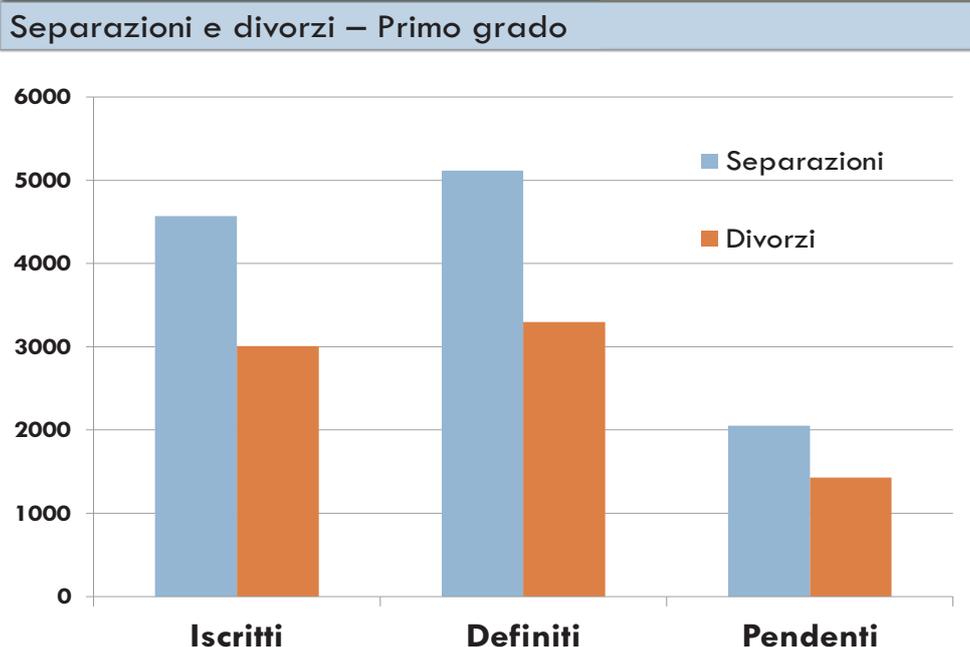
L'amministrazione della giustizia civile permane critica: la litigiosità non accenna a diminuire e la situazione dell'organico è sempre carente. Questi concorrenti fattori provocano una inefficienza del sistema processuale per l'inevitabile protrarsi dei tempi di definizione delle liti e, conseguentemente, una inaccettabile durata dei giudizi.

Nel distretto tuttavia nonostante le molte difficoltà di fronte ai procedimenti di **cognizione ordinaria** di nuova iscrizione pari a **14.893** se ne sono definiti **17.526**. L'aumento di definizione riguarda sia la Corte d'appello, che i tribunali che i Giudici di Pace

I tempi di definizione dei procedimenti restano elevati; in primo grado, la durata media delle cause civili a cognizione ordinaria si aggira intorno ai due - tre anni circa, mentre in grado di appello i tempi si vanno progressivamente allungando, per la carenza cronica degli organici dei magistrati e del personale amministrativo; i tempi di definizione in grado di appello si possono orientativamente indicare in quattro - cinque anni. Ciononostante la corte di appello ha definito più procedimenti (1692) rispetto agli iscritti (1385).

1) diritto di famiglia con particolare riguardo alle separazioni e ai divorzi

In materia di famiglia, **davanti ai Tribunali** del distretto si registra una diminuzione nella sopravvenienza delle separazioni (sia consensuali che giudiziali) sono passate da **4.646 a 4570** del periodo in esame. Ne sono state definite 5.117, con una diminuzione della pendenza a 2054. I nuovi flussi dei divorzi sono stati ampiamente affrontati (definiti **3299** contro **3009** nuovi iscritti con la pendenza relativa diminuita a 1431 procedimenti).Si segnala l'alta definizione di tali procedimenti da parte del tribunale di Brescia e del Tribunale di Cremona.



La durata media dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi, in primo grado, non ha subito variazioni rispetto al periodo precedente e si può calcolare in tre-quattro mesi per le separazioni ed i divorzi consensuali, in due anni circa per le separazioni ed i divorzi giudiziali.

In grado di appello, le sopravvenienze dei procedimenti di separazione nel periodo considerato sono rimasti pressoché stabili (83) rispetto al corrispondente periodo precedente (80) sono stati definiti in numero maggiore (93) rispetto alle sopravvenienze: La pendenza è pertanto diminuita a 29 procedimenti.

Il numero dei procedimenti di divorzio sopravvenuti è diminuito (da **56** a **48**) e la pendenza (20) è rimasta invariata essendo stati definiti 48 procedimenti, pari a i nuovi flussi.

I tempi di definizione sono, in genere, abbastanza solleciti (tre - quattro mesi).

2) diritto e processo societario

In materia societaria, i procedimenti iscritti nel periodo 1 luglio 2011 - 30 giugno 2012 non sono aumentati.

Brescia ha iscritto 41 nuove cause contro i 42 del periodo precedente; Bergamo ha iscritto 26 nuove cause e ne ha esaurite 20 con un leggero aumento della pendenza a 63 procedimenti.

Gli altri tribunali, pur non riferendo dati precisi segnalano una riduzione di questo tipo di procedimenti e di quelli collegati, mentre sono aumentati i tempi delle definizioni concorsuali.

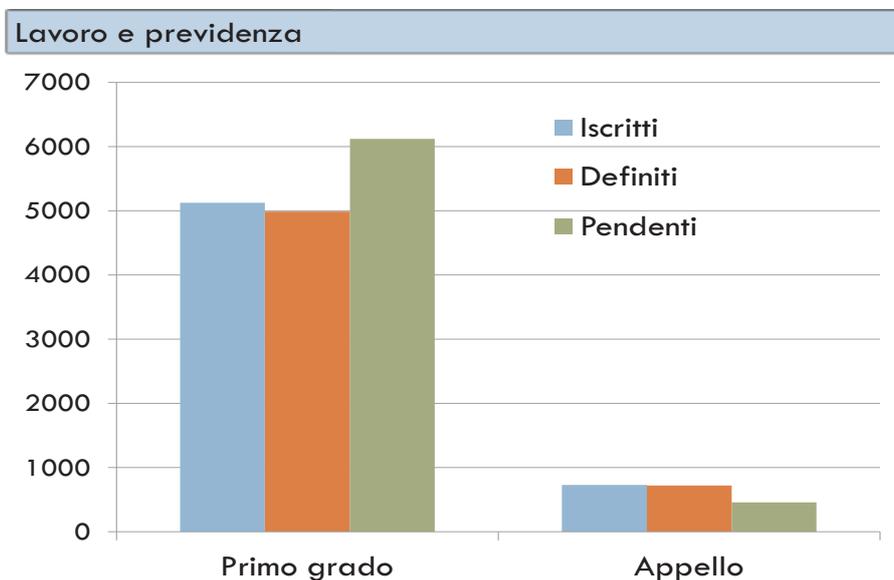
In appello vi sono stati 10 nuovi procedimenti. La pendenza attuale è di 36 procedimenti.

3) controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria

In materia di lavoro e previdenza il numero complessivo dei procedimenti nuovi iscritti in primo grado è stato di **4.242** di lavoro e **880** di previdenza, in significativa diminuzione rispetto all'anno precedente.

I procedimenti definiti sono stati **3910** di lavoro e 1077 di previdenza; la pendenza di **4936** procedimenti di lavoro e 1183 di previdenza è parimenti diminuita.

Sono aumentate invece le sopravvenienze in appello nel periodo in esame: 730 procedimenti (**497** controversie in materia di lavoro e **292** in materia di previdenza e assistenza) contro **692**; sono solo leggermente diminuiti i procedimenti definiti (**718** contro **722**) a causa della vacanza di un posto di consigliere).

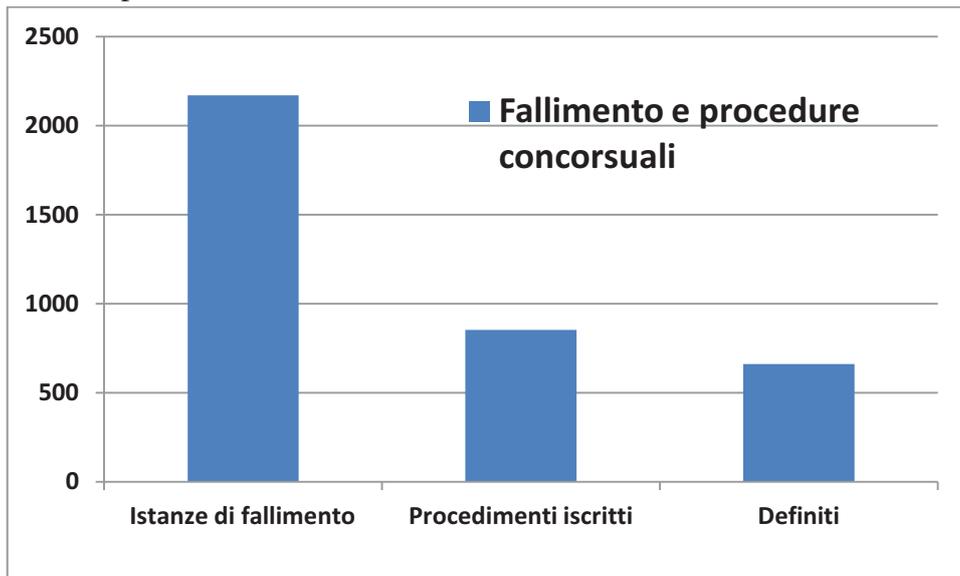


I tempi di definizione, sia in primo che in secondo grado, sono sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente.

Va rinnovata la segnalazione di inadeguatezza del numero di magistrati previsti dall'organico per la sezione lavoro della Corte di appello (un presidente e due consiglieri), rispetto al flusso delle sopravvenienze, ai carichi di lavoro e alle esigenze di speditezza nella decisione delle relative controversie; inadeguatezza già denunciata nelle sedi istituzionali, ma vanamente.

4) fallimento e procedure concorsuali

Nel periodo 1 luglio 2011 - 30 giugno 2012 sono state presentate **2170** istanze di fallimento e sono stati iscritti **852** procedimenti.



Ne sono stati definiti **660** con una pendenza di 4324, aumentata notevolmente rispetto alla precedente (3900). Pertanto vi è stato un considerevole aggravarsi della situazione che ha comportato anche l'aumento del 40% dei giudizi di opposizione (da reclamo) della corte di Appello. Stante l'aumento delle definizioni (maggiore rispetto alle iscrizioni) la pendenza è diminuita da **242** a **226**. Un ulteriore aggravio per la Corte è costituito dall'aumento dei reclami in materia familiare, dalle sospensive ex artt.351 e 373 c.p.c., procedimenti cautelari, impugnazione di procedimenti riguardanti il ricongiungimento familiare e nomina di amministratori di condominio

5) responsabilità civile con particolare riguardo alla responsabilità della Pubblica Amministrazione

Il dato non è disaggregabile da quelli gestiti secondo le direttive della Amministrazione.

6) Marchi e brevetti.

In Corte di appello sono stati iscritti 5 nuovi procedimenti, definiti 5 e pendenti finali 34:

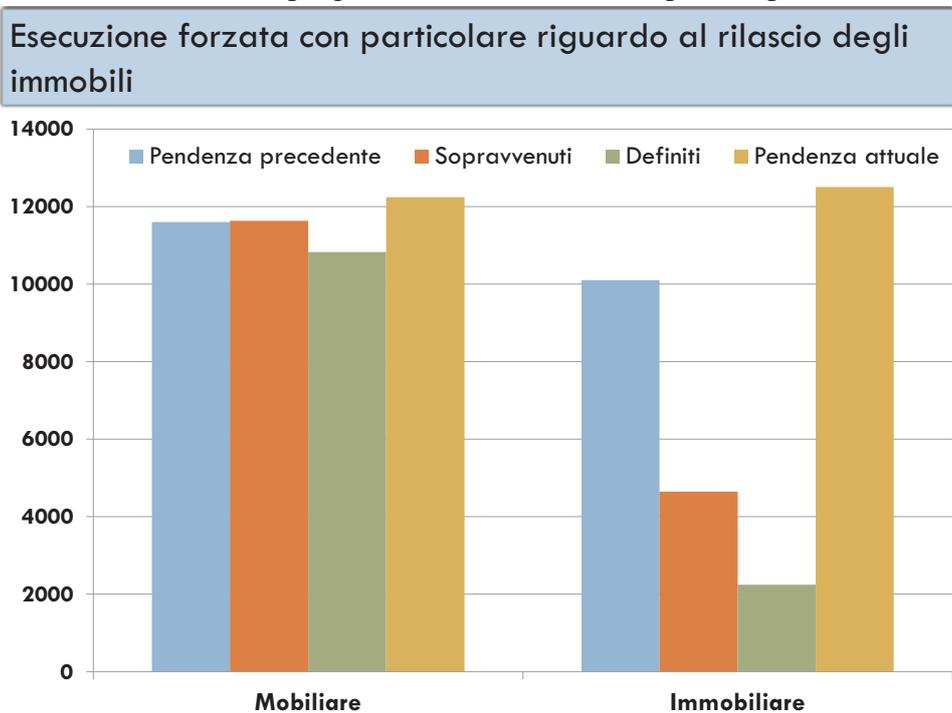
7) Equa riparazione

Iscritti 178, definiti 132 di 98 procedimenti.

8) esecuzione forzata con particolare riguardo al rilascio degli immobili

I procedimenti esecutivi mobiliari e immobiliari sopravvenuti nel distretto, nel periodo in esame, sono, complessivamente, **16.282** (**11.637** mobiliari, **4645** immobiliari); ne sono stati definiti

13.072 (**10.829** mobiliari e **2.243** immobiliari); la pendenza finale (**12.241** procedimenti esecutivi mobiliari e **12.506** procedimenti esecutivi immobiliari) registra un aumento considerevole rispetto alla precedente situazione (11.597 procedimenti mobiliari pendenti e 10104 procedimenti esecutivi immobiliari). Si nota un costante e progressivo crescendo molto preoccupante.



MEDIAZIONE CIVILE

Il D. Lgs. N. 28/2010 in adesione alla Direttiva 2008/52 CE del 21 maggio 2008 ha introdotto per molte materie la mediazione indirizzata allo scopo di favorire la conciliazione delle controversie civili e commerciali, escluse quelle di cui all'art. 409 del codice di procedura civile per le quali continuano ad applicarsi, i procedimenti di conciliazione già previsti per il processo di lavoro. Scopo immediato della norma è quello di ridurre il numero di procedimenti portati avanti al giudice, anche al fine di diminuire la pendenza e la intollerabile durata dei processi.

Pur non essendovi elementi per affermare che il decremento delle sopravvenienze, nei casi in cui esso sia stato riscontrato, sia da porsi in relazione con l'applicazione della mediazione, piuttosto che con la rinuncia ad agire in un contesto economico depresso che condiziona anche la valutazione dei costi e dei tempi del servizio, elementi di giudizio possono ricavarsi dai dati provenienti da fonte ministeriale relativi al periodo 1 luglio 2011 – 30 giugno 2012.

Tali dati relativi ai procedimenti di mediazione civile iscritti, definiti e pendenti nel distretto di questa Corte, rivelano la presenza di una vasta rete di organi di mediazione e una discreta utilizzazione dello strumento conciliativo.

Gli organismi di mediazione nel distretto sono passati da 9 a 16, di cui rispondenti 14. Complessivamente sono stati iscritti **3129** procedimenti. Ne sono stati definiti **818**, di cui **350** (pari al 44,8%) per accordo raggiunto e **468**, (pari al 57%) per accordo non raggiunto.

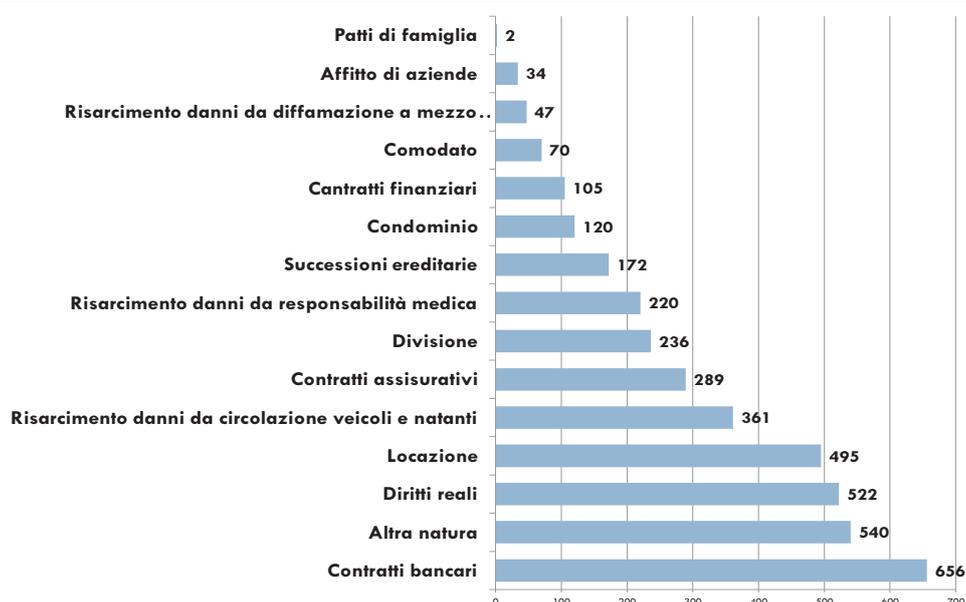
MEDIAZIONE CIVILE

Pendenti iniziali	Iscritti	Totale definiti	Pendenti finali
329	3869	3207	991

TIPOLOGIA DI DEFINIZIONE

Mancata comparizione aderente	Aderente comparso -Accordo raggiunto	Aderente comparso - Accordo non raggiunto
2157	442	608

In ordine alla natura della controversia il numero maggiore di procedimenti riguarda i contratti bancari, diritti reali, locazione, divisione, contratti assicurativi, risarcimento danni da incidenti stradali e da responsabilità medica.



La **durata media** è di 44 giorni per la mediazione obbligatoria prevista dalla legge e di giorni 422, se prevista da clausola contrattuale, giorni 49 per la mediazione volontaria, giorni 52 per la mediazione demandata dal giudice.

L'84% a Bergamo ed il 90,21% a Brescia e riguarda procedimenti con proponenti assistiti da avvocato, il 90,6% con aderenti assistiti da avvocato nel circondario di Bergamo, il 100% con aderenti assistiti da avvocato nel circondario di Brescia.

Il dato pur non essendo esaltante, è comunque di discreta consistenza. Non può ignorarsi la circostanza che ad un numero consistente di cause si sia evitato di andare ad intasare le già congestionate aule dei tribunali del distretto. In sostanza, pur dovendosi segnalare un modesto effetto deflattivo dell'Istituto della mediazione va sottolineato che esso è indubbiamente servito a diffondere una cultura ed un costume non necessariamente "avversari ali" come strumento di composizione delle liti.

Si può ritenere che la parziale incostituzionalità della legge per difetto di delega, dichiarata con la recente sentenza n. 272 del 2012, e quindi il venir meno dell'obbligo della mediazione quale condizione di procedibilità, ridurrà il ricorso all'istituto, riducendone ancor più la capacità deflattiva.

Peraltro, ove appaia ragionevole non rinunciare ad uno strumento la cui diffusione potrebbe portare nel tempo a consistenti ricadute positive in termini di riduzione del contenzioso, si ritiene che non possa prescindere dal carattere obbligatorio della mediazione, che dovrebbe essere, quindi, reintrodotta, eventualmente prevedendo la possibilità dell'intervento dell'avvocato quando il mediatore formuli una proposta di accordo, e ciò in considerazione delle conseguenze che il rifiuto della proposta potrebbe avere nel successivo giudizio in Tribunale.

IL FILTRO IN APPELLO

Un dichiarato strumento di deflazione è costituito dalla introduzione nei giudizi di appello della cosiddetta udienza filtro.

L'art. 54 del decreto legge 22 giugno 2012, n.83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134 accanto alle ipotesi di inammissibilità dell'appello già previste dal codice di procedura, ha introdotto per i giudizi proposti dall'11 settembre 2012 altre ipotesi di inammissibilità che riguardano:

- La mancata indicazione nella motivazione dell'appello (artt. 342 e 434 c.p.c.): a) delle parti impugnate e delle modifiche che vengono richieste alla ricostruzione del fatto compiuta dal giudice di primo grado; b) delle circostanze da cui deriva la violazione della legge e della loro rilevanza ai fini della decisione impugnata;
- La mancanza di una ragionevole probabilità che l'impugnazione sia accolta (tranne i casi in cui l'appello sia stato proposto relativamente ad una delle cause di cui all'art. 70, o se l'appello è proposto a norma dell'art. 702-quater) (artt. 348-bis e 436-bis).

L'"udienza filtro" riguarda solo l'ipotesi prevista dagli artt. 348-bis e 436-bis, e non anche le altre ipotesi di inammissibilità (e quindi neppure quelle di cui all'art. 342) in quanto solo l'art. 348-bis è espressamente richiamato dall'art. 348-ter che pone le disposizioni (poche) che disciplinano tale udienza. L'art. 348-ter dispone espressamente che l'inammissibilità, nelle ipotesi di applicazione dell'"udienza filtro", va dichiarata con ordinanza succintamente motivata che provvede anche sulle spese: alla prima udienza (art. 350) o all'udienza di discussione per le cause di lavoro (436-bis) e le controversie in materia di locazione, di comodato e di affitto di aziende (art. 447-bis); quando i presupposti dell'art. 348-bis – e cioè la mancanza di una ragionevole probabilità dell'accoglimento dell'appello – ricorrono sia per l'appello principale che per l'appello incidentale.

Da tale disciplina risulta evidente che la riforma, del resto secondo gli scopi enunciati dallo stesso legislatore, è volta all'appello mediante l'immediata eliminazione delle impugnazioni che senza una ragionevole probabilità di accoglimento vanno ad ingolfare i ruoli delle udienze, rallentando la decisione delle cause per le quali l'appello ha invece una ragionevole probabilità di accoglimento. E' per questo motivo che l'udienza filtro deve coincidere con la prima udienza di trattazione dell'appello. Fatta salva, ovviamente, la necessità di regolarizzare la notifica o di integrare il contraddittorio. A tal fine, con l'accordo di tutti i Presidenti di Sezione, si è disposto un protocollo che prevede l'esame dell'appello in una camera di consiglio che preceda la prima udienza, onde distinguere le cause che avranno una trattazione ordinaria da quelle che andranno trattenute immediatamente perché ritenute inammissibili ai sensi dell'art. 348-bis.

GIUSTIZIA MINORILE

L'organico dei magistrati del Tribunale per i minorenni è formato dal Presidente e da n. 6 giudici, cui si aggiungono n. 28 magistrati onorari, che forniscono un contributo sicuramente apprezzabile, avendo cura di affidare agli stessi, per lo più, affari che consentono di dare rilievo alle specifiche competenze professionali proprie di ciascuno.

Permane inalterata la carenza di personale amministrativo.

Risulta inoltre inadeguato l'organico della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, composto dal Procuratore e da due sostituti, considerato il numero degli adempimenti civili e penali gravanti sull'Ufficio e la mancata previsione di un ruolo di viceprocuratori onorari.

La Sezione per i Minorenni di questa Corte d'Appello è formata dai magistrati della sezione prima civile; la Sezione si avvale del personale amministrativo delle cancellerie civile e penale. L'inadeguatezza numerica dei magistrati togati e del personale amministrativo in servizio presso la Corte del merito, già più volte inutilmente segnalata, non si riflette negativamente sullo stato dell'amministrazione della giustizia minorile in secondo grado nella misura in cui magistrati e personale fanno fronte con professionalità e impegno a questo delicato servizio.

I tempi di definizione dei procedimenti sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente.

Costante è l'attenzione per il contenimento della loro durata, anche se, attesa la natura del procedimento civile minorile che deve sovente monitorare determinate situazioni in fieri, la pendenza per alcuni di essi non può essere breve.

Non verificandosi tali situazioni, l'iter procedurale è sempre contenuto.

I procedimenti penali vengono trattati nei tempi prescritti e comunque ragionevoli, in conformità agli obiettivi prefissati dal legislatore, con rapida fuoriuscita del minorenne dal circuito penale, anche nei rari casi di ricorso al dibattimento; i processi, infatti, sono definiti, in percentuale assai elevata, dinanzi al giudice dell'udienza preliminare, sia con l'istituto della messa alla prova, con ottimi risultati di recupero e di riconciliazione con le vittime dei reati, sia con il giudizio abbreviato.

La novità positiva è che, grazie alla disponibilità manifestata dall'amministrazione comunale, sarà finalmente assicurata al Tribunale per i Minorenni di Brescia una sistemazione logistica adeguata con spazi sufficienti alle 55 persone che nella stessa operano e al centinaio che quotidianamente la visitano. Non si può invece sperare, con altrettanta fiducia, nel superamento delle difficoltà connesse alle carenze del personale amministrativo e dei servizi informatici.

La situazione del personale amministrativo, già estremamente difficile per le gravi carenze presentate, nel corso dell'ultimo anno è ulteriormente peggiorata a seguito dei recenti collocamenti a riposo.

Allo stato mancano entrambi i direttori amministrativi previsti in organico, gli assistenti giudiziari nella misura del 50%, gli ausiliari in misura superiore al 30%, con l'aggravante che uno dei due ausiliari in servizio può svolgere solo limitate funzioni per problemi di salute, mentre l'altro beneficia di permessi ex legge n. 104/92.

I programmi informatici in dotazione al tribunale per i Minorenni per il settore penale e civile, REGE e SIGMA, sono ormai superati e non in grado di soddisfare neppure le più elementari esigenze statistiche. Infatti l'inadeguatezza dei sistemi operativi, che non hanno mai beneficiato di integrazioni, adeguamenti e miglioramenti di alcun tipo, e la loro incompatibilità con i nuovi computer in dotazione non solo non consente di monitorare il flusso degli affari, ma anzi si traduce

in un aggravamento dell'attività delle cancellerie, costrette ad operare anche una rilevazione cartacea dei dati. L'installazione del nuovo sistema SIGMA sembra essere l'unica soluzione possibile, come ben ha rilevato il Direttore Generale del D.G.S.I.A che ha inserito questo Tribunale tra quelli, in Italia settentrionale, destinatari in via prioritaria del nuovo programma.

Nel settore civile tutti i magistrati in servizio sono riusciti a portare avanti il programma di smaltimento delle procedure civili ultraquinquennali avviato dal Capo dell'Ufficio.

Come emerge dai dati forniti dalla Direzione Generale di Statistica, per quanto riguarda le adozioni internazionali, nell'anno giudiziario 2011/2012, a fronte di n. 438 procedimenti iscritti ne sono stati definiti n. 502 e, per quanto riguarda i procedimenti di volontaria giurisdizione, a fronte di n. 2024 iscritti ne sono stati definiti 2.224 mentre, con riferimento ai procedimenti contenziosi, a fronte di n. 37 procedimenti iscritti ne sono stati definiti 40, per cui vi è stata una diminuzione della pendenza in tutti i settori della giustizia civile minorile.

Diverse considerazioni valgono per le domande di adozione nazionale, in quanto il numero delle definizioni indicato per l'anno giudiziario trascorso in 280 è irrilevante al fine di misurare la produttività dal momento che le pendenze costituiscono un dato fisiologico dipendente dal fatto che tali domande sono efficaci per tre anni ed i procedimenti si definiscono solo con l'affidamento preadottivo di un minore dichiarato adottabile nel nostro Stato o con la scadenza dei tre anni.

Si registra inoltre un incremento degli affari: in particolare del 75% negli ultimi due anni dei procedimenti volti all'eventuale dichiarazione di adottabilità dei minori, cioè proprio di quei procedimenti di maggiore delicatezza ed impegno, ed un incremento prossimo al 18%, sempre nei due anni, dei procedimenti relativi ai figli dei genitori non coniugati aventi ad oggetto la regolamentazione dei rapporti personali ed economici, che progressivamente sono passati dai 419 sopravvenuti nel periodo luglio 2008 - giugno 2009 ai 475 dell'anno 2009-2010 ed ai 493 dell'anno 2010-2011.

*Tribunale per i minorenni di Brescia:
procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2011/2012.*

Materia	A.G. 2011/2012			A.G. 2010/2011		
	Isritti	Definiti	Finali	Isritti	Definiti	Finali
Adozione nazionale	438	502	1.261	501	316	1.325
Adozione internazionale	307	416	165	438	479	274
Volontaria giurisdizione	2.024	2.224	2.080	1.795	1.806	2.280
Procedimenti contenziosi	37	40	39	37	45	42
Totale	2.806	3.182	3.545	2.771	2.646	3.921

Definizione dei procedimenti penali:

Si è venuta a creare una situazione di maggiore sofferenza nel settore penale.

Il dato più eloquente riguarda l'ufficio GIP che ha visto aumentare del 20,5% le sopravvenienze (passate da 727 a 876) e in modo sicuramente significativo le pendenze infatti passate 202 a 432 (incremento del 113,9%). Anche presso l'Ufficio GUP in cui si assiste a una costante crescita delle pendenze che dal numero di 990 registrato al 1 luglio 2011 (a fronte peraltro del dato di 946 dell' 1 luglio 2008) è passato al numero di 1.044 alla fine del periodo in esame.

Il dibattito penale ha dimostrato uguali segnali di difficoltà. A fronte di un numero costante di definizioni (43), l'aumento delle sopravvenienze da 46 a 78 ha determinato un aumento delle pendenze passate infatti da 37 a 72 (aumento del 97%).

Relativamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni deve rilevarsi che la situazione è rimasta immutata rispetto allo scorso anno per quanto riguarda il problema dell'organici che è rimasto invariato ovvero pari a quello di distretti con popolazione inferiore ai 600.000 abitanti (quali, ad esempio, Taranto e Sassari), a fronte di un distretto che vede una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti. In positivo vi è da rilevare che il posto vacante di sostituto procuratore è stato finalmente coperto.

Deve segnalarsi un aumento dei delitti concernenti la prostituzione minorile (2 casi rispetto a 0 del periodo precedente) e la pornografia minorile (9 contro i 2 precedenti) che può essere spiegato con l'aumento di denunce legate all'uso di social network anche se si deve rilevare che, spesso, le notizie di reato si riferiscono a fatti risalenti nel tempo e pervenute nel periodo in esame a seguito di indagini delle Procure Ordinarie individuanti possibili autori anche minorenni. Aumentati sia pure lievemente sono anche i delitti contro la libertà sessuale (da 37 a 41) anche se il dato degli ultimi due anni è comunque in riduzione rispetto ai periodi precedenti. Notevole l'incremento dei casi di stalking (10 da 2) verosimilmente dovuto alla sempre maggiore attenzione riservata a questa nuova fattispecie di reato. A fronte di un leggero arretramento dei furti (411 da 419), si assiste invece a un aumento delle rapine (63 a fronte dei precedenti 39) e delle estorsioni (21 a fronte dei precedenti 11); si annota che si tratta per lo più di fatti miranti al raggiungimento di profitti di non eccessiva entità ma che sono comunque indicativi, negli autori, di una tendenza alla sopraffazione certamente propiziata da un aumento del disagio sociale e dall'insufficiente apporto educativo di scuola e famiglia.

Nel periodo risulta un procedimento per omicidio volontario mentre risultano ancora pendenti le indagini derivanti dall'iscrizione della notizia di reato a seguito di stralcio, proveniente dalla Procura ordinaria di Brescia, per gravissimo reato di eversione, ancorché risalente nel tempo, essendo emersi solo in data recente elementi indiziari a carico di indagato che era minorenne all'epoca del fatto in questione.

Va infine segnalato come la competenza civile della procura per i minorenni, materia che copre circa la metà dell'intero carico di lavoro dell'ufficio (il numero degli affari civili trattato dalla Procura è stato, nel periodo, pari a 1.723), non trova traccia nelle statistiche, né pare adeguatamente considerata dalla normativa primaria e secondaria. Tutto ciò è in chiaro contrasto con il ruolo essenziale della Procura minorile, sia nell'esercitare iniziativa per l'apertura di procedimenti a tutela dei minori, in genere, sia ai fini della raccolta di notizie di stato di abbandono dei minori e relativa iniziativa, per l'adozione di procedure di adattabilità (nel periodo in n. di 89), collegata anche ai poteri di verifica sui minori presenti in comunità.

Procura presso il Tribunale per i Minorenni

	A.G. 2011/2012			A.G. 2010/2011		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Registro NOTI - Mod. 52	1.301	1.470	311	1.290	1.322	480

TRIBUNALE E UFFICI DI SORVEGLIANZA DI BRESCIA E MANTOVA

Tribunale e Uffici di Sorveglianza

L'organico dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Brescia (Presidente e n. 3 Giudici componenti l'Ufficio di Brescia e n. 2 giudici componenti l'Ufficio di Mantova) nel periodo in esame vedeva la scoperta del posto di Presidente del Tribunale di Sorveglianza e di uno dei due giudici di sorveglianza di Mantova.

Gravemente carente è il quadro del personale amministrativo, ove, a fronte di un organico già notevolmente inadeguato rispetto alle reali esigenze degli uffici, in continuo aumento, si registrano numerose vacanze, cui si aggiungono le varie assenze per orario di lavoro part-time.

L'imponente flusso degli affari e le carenze di organico avevano determinato nel corso degli anni, nonostante l'informatizzazione e l'impegno di tutti, una pesante mole di arretrato particolarmente in materia di riabilitazioni, misure alternative nei confronti di persone libere e sanzioni sostitutive, cui si è cercato di far fronte con un preciso piano di smaltimento dell'arretrato, concordato dal Presidente con i magistrati e il personale amministrativo.

Le diverse e maggiori incombenze introdotte da leggi sopravvenute (in particolare, la legge 19 dicembre 2002, n. 277, in materia di liberazione anticipata, la legge 5 dicembre 2005, n. 251 - cd. "Ex Cirielli - e la legge 21 febbraio 2006, n. 49 , in materia di stupefacenti), la legge 199/2010 (legge Alfano) hanno tuttavia imposto in successione temporale revisioni ed adeguamenti degli assetti organizzativi.

La legge 19/12/2002 n. 277 sulla liberazione anticipata ha comportato un maggiore aggravio di lavoro per l'ufficio del magistrato di sorveglianza, ma non ha arrecato un significativo sgravio in favore del Tribunale di Sorveglianza, che rimane competente a decidere sui reclami da cui sono investite quasi tutte le ordinanze di rigetto del magistrato. In definitiva, gli effetti di tale legge si sono risolti in una diversa redistribuzione dei servizi all'interno degli uffici.

Per quanto riguarda i flussi, appaiono significativi i numeri relativi alle misure alternative (quelli relativi alle sanzioni sostitutive e alle altre misure segnalando un sostanziale pareggio tra istanze e decisioni). Nell'evidenziato settore, sono state decise 2.420 istanze (contro le 2.047 decisioni dell'anno precedente) ma a fronte di ben 3.491 sopravvenienze (contro le 2.324 del precedente periodo) le pendenze sono vistosamente aumentate da 2.311 a 3.368.

Per quanto concerne le misure alternative alla detenzione, il Tribunale di Sorveglianza ha concesso n. 509 (a fronte delle 684 del precedente periodo) misure alternative, di cui 137 affidamenti ordinari, 53 affidamenti terapeutici, 10 semilibertà e 309 detenzioni domiciliari.

I provvedimenti di liberazione anticipata definiti con accoglimento della richiesta sono stati n. 2106 (n. 2033 nel periodo precedente, mentre sono state respinte 178 richieste e ne sono state dichiarate inammissibili 76).

Il Tribunale non ha accolto alcuna istanza di liberazione condizionale, ne ha respinte 3, ne ha dichiarato inammissibili n. 1 e ha dichiarato non doversi procedere per le ulteriori 10. L'istituto, alla luce del vigente ordinamento penitenziario, è ormai desueto e potrebbe forse essere espunto.

Sono state accolte n. 32 richieste di rinvio dell'esecuzione , mentre sono state respinte n. 97 istanze.

I permessi premio concessi dai magistrati di sorveglianza di Brescia e di Mantova sono stati n. 587, quelli respinti n. 416.

I provvedimenti di revoca sono stati solo 8 con ciò dimostrandosi che l'istituto dimostra di possedere le caratteristiche positive che sono all'origine della sua introduzione.

La legge n. 207/2003 sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva (cd. "indultino") ha determinato l'iscrizione avanti agli Uffici di Brescia e di Mantova di n. 21 domande, di cui nessuna accolta.

Avanti al Tribunale di Sorveglianza sono stati proposti **136** reclami avverso provvedimenti di rigetto del magistrato di sorveglianza, accolti **30**, respinti **57**, **20** dichiarati inammissibili.

Concessione misure - dati di flusso e di stock degli oggetti delle istanze per anno giudiziario 2011/2012. Totale distretto di Brescia

Oggetti dell istanze	A.G. 2011/2012		
	Iscritti	Definiti	Finali
Misure alternative			
Affidamento al Servizio Sociale	1.220	797	1.538
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	210	182	192
Affidamento art. 47 quater O.P.	11	3	16
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.	733	400	893
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	454	357	312
Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.	2	-	2
Detenzione domiciliare per recidivi	-	-	-
Detenzione domiciliare per ultrasessantenni	1	1	-
Detenzione Domiciliare Speciale	4	5	-
Esecuzione presso domicilio della pena detentiva	602	528	114
Semiliberta	254	147	301
Sanzioni sostitutive			
Liberta Controllata	10	5	8
Semidetenzione	2	4	1
Altre misure			
Espulsione straniero a titolo di sanzione alternativa (art. 16 comma 5 D.Lvo 286/1998 e succ.mod.)	334	321	95
Sospensione Condizionata della Pena Detentiva Art. 2 L.207/2003	22	21	2
Sospensione Esecuzione Pena ex art. 90 DPR 309/90	18	17	18
Liberazione Condizionale	12	10	5
Lavoro Esterno Art. 21 O.P.	81	76	6

UN ULTERIORE TRAGUARDO: GESTIRE IL CAMBIAMENTO

L'amministrazione della giustizia non riguarda solo la definizione della lite e la repressione dei reati. Essa è espressione di sovranità, garantisce i diritti personali e di cittadinanza, riafferma il principio civile della convivenza e del vivere comune.



Pietro Calamandrei affermava che “ciò che plasma il processo. Ciò che gli dà la fisionomia tipica non è la legge processuale, ma il costume di chi la mette in pratica”.

GESTIRE IL CAMBIAMENTO



“...ciò che plasma il processo, ciò che gli dà la fisionomia tipica, non è la legge processuale, ma il costume di chi la mette in pratica...”

Pietro Calamandrei

Pietro Calamandrei

pratica...”

Se questo è vero, possiamo dire passando dal piano processuale a quello del “servizio” giustizia che la sua amministrazione non si fonda solo sulle risorse strumentali ed umane messe a disposizione, ma anche sulle modalità organizzative poste in campo da ciascun giudice per la gestione del proprio ruolo e dai dirigenti per migliorare l’efficienza di quella macchina complessa che è – appunto – un ufficio giudiziario.

Vi è un cambiamento in atto nella giustizia italiana dovuto all’emergere di una cultura dell’organizzazione, dalla quale nasce una riflessione su concetti certamente non nuovi, ma senz’altro non consueti e non abbastanza diffusi all’interno degli uffici giudiziari come “organizzazione, efficienza, programmazione, qualità del risultato, valutazione e accountability, ovvero soddisfazione dell’utenza.



Questa crescente sensibilità ha dato vita a sperimentazioni, progetti che si vanno diffondendo sul territorio; progetti che in parte rientrano nel programma ufficiale delle best practices e godono di fondi europei, ma in larga parte nascono “dal basso” e sono frutto dell’ingegno e della fantasia dei magistrati e dei loro collaboratori.

Vi sono studi che tentano di analizzare le cause dell’inefficienza organizzativa ed economica degli uffici giudiziari italiani, veri fanalini di coda nell’orizzonte europeo. Attraverso questi studi emerge chiaramente come con le stesse risorse il grado di efficienza sia diverso nelle singole realtà e financo all’interno di singole aree operative dello stesso ufficio.

Dunque l’organizzazione del lavoro del giudice e del sistema in cui esso è inserito è fondamentale per ottenere i migliori risultati.

Concetto questo non nuovo e forse addirittura scontato, ma che rende evidente come il dare giustizia non sia una semplice risposta alla domanda, ma necessiti di una pianificazione e di un conseguente monitoraggio e talvolta di strategie e di scelte da effettuarsi preventivamente con la partecipazione dei vari operatori, soprattutto in una situazione di scarse risorse, in un paese gravato dai tempi più lunghi di giustizia in Europa, superiore al 70% della media europea.

Per abbattere la crisi occorre sempre investire sul capitale umano: questo è valido nel mondo economico come in quello giudiziario.

**Organizzazione del lavoro del
giudice e del sistema
è fondamentale
per ottenere i migliori risultati**

**Per abbattere la crisi:
INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO**

L'organizzazione presuppone la formazione dei giudici ed in particolare dei capi degli uffici, la diffusione e la conoscenza dei principi elaborati dalle scienze dell'organizzazione e della comunicazione, saperi che debbono accompagnarsi al bagaglio culturale giuridico proprio di ciascun giudice e che debbono essere adoperati come strumenti duttili, da adattare alla specificità della gestione dell'ufficio giudiziario e del ruolo del giudice.

Le ultime circolari del Consiglio Superiore della Magistratura riguardanti l'elaborazione dei dati relativi ai "carichi di lavoro" esigibili da ciascun ufficio e da ciascun magistrato, nonché la predisposizione di un piano gestionale annuale diretto a contenere e possibilmente diminuire i tempi di durata dei processi, a ridurre le pendenze e a garantire il rispetto delle priorità individuate dai singoli uffici, si fondano specificatamente sul principio di organizzazione del lavoro, sul dovere di controllo dei capi degli uffici e dei presidenti di sezione, sulla partecipazione consapevole di tutti i soggetti al processo gestionale ed operativo.

Il faticoso lavoro imposto agli uffici giudiziari per la predisposizione dei progetti di gestione per l'anno 2013 ha consentito un'analisi dei dati produttivi risalenti agli ultimi quattro anni onde prospettare obiettivi di rendimento futuri ragionati. Amministrare giustizia in modo coerente e non casuale costituisce un presupposto necessario per una buona amministrazione. Gli schemi proposti dai format elaborati dal C.S.M., hanno reso evidente la necessità di acquisire da parte dei magistrati di nuovi saperi, il loro bisogno di formazione ed un vero e proprio cambiamento culturale. E' emersa anche la necessità di una dotazione di personale qualificato in campo statistico di cui il distretto è mancante.



Per una buona organizzazione è necessaria anche una comunicazione mirata e essendovi una stretta connessione tra la comunicazione come strumento di "governo" efficace ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati

Ovviamente tutto ciò presuppone un cambiamento culturale ed una forte interazione non solo all'interno degli uffici ma da parte di tutti i soggetti coinvolti, cancellieri, avvocati, magistrati, istituzioni.



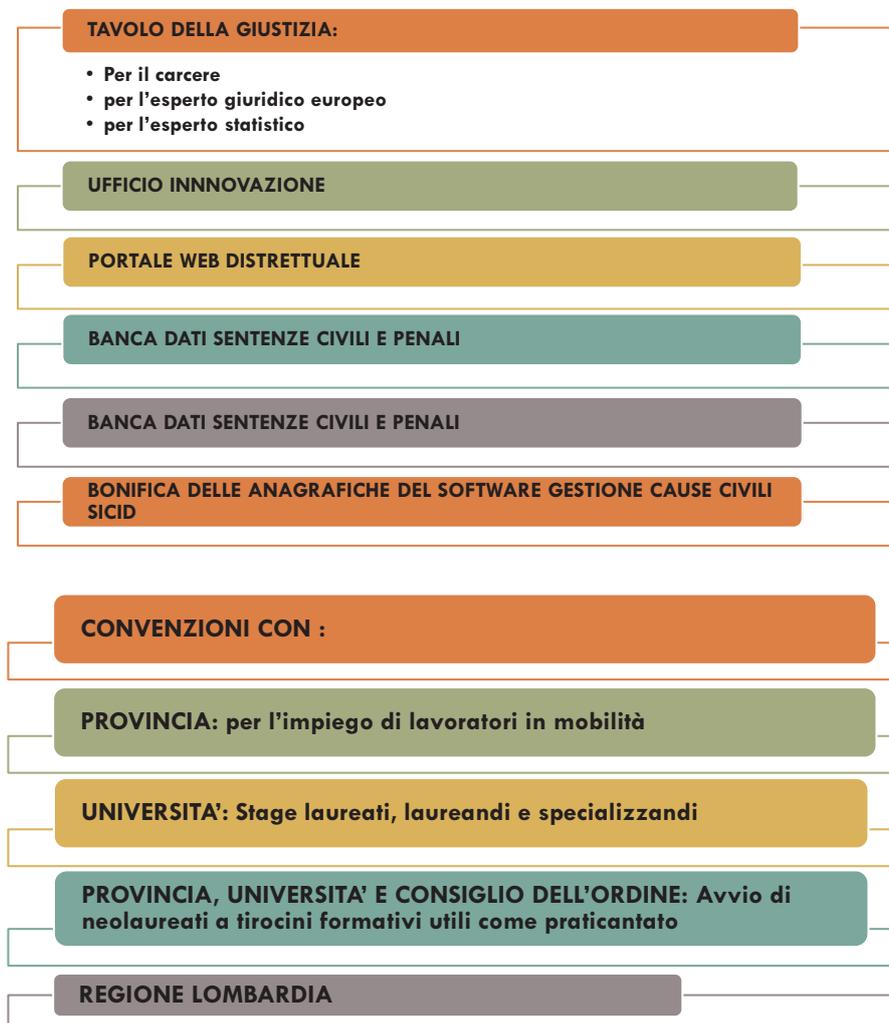
Inoltre si auspica che il C.S.M. tragga dall'analisi del lavoro svolto dagli uffici giudiziari uno strumento idoneo a vagliare la sufficienza delle piante organiche alle prospettive di miglioramento del sistema giustizia e proponga al Ministero un piano di revisione delle medesime che si aspetta da tempo.

Gestire il nuovo

La sfida di un'organizzazione: Capacità di creare uno "spazio con"

Il sistema infatti richiede che anche i principali utenti si facciano carico di modificare la loro prassi lavorativa e di impegnarsi per il cambiamento di situazioni; inoltre, condividendo le finalità del medesimo diretto ad un miglior servizio per il bene comune, sono chiamati, in funzione dei rispettivi ruoli, a sostenere lo sforzo in atto.

In sostanza la sfida di un'organizzazione complessa come quella degli uffici giudiziari si sostanzia nella capacità di creare "uno spazio con..."



Lo “spazio con” necessita di un Tavolo comune capace di elaborare progetti e comunicare ai soggetti della rete e tavoli tecnici mirati ad affrontare determinate tematiche, la creazione di un vero e proprio “ufficio innovazione” formato da magistrati, cancellieri, avvocati, per la realizzazione di progetti e l’individuazione delle modalità operative necessarie e dei soggetti responsabili, un sito web utilizzabile per la comunicazione e la diffusione dei dati contenuti nelle “banche” sentenze, la bonifica delle anagrafiche, del software gestione cause civili per l’area del processo civile telematico, una serie di convenzioni con le istituzioni.

Attualmente, nell’ambito del “TAVOLO DELLA GIUSTIZIA”, attivo tra le istituzioni cittadine e gli uffici giudiziari fin dal maggio 2011 sono state avviate numerose collaborazioni alcune sfociate in vere e proprie convenzioni come quelle in essere con la Provincia di Brescia e con l’Università degli Studi di Brescia per l’utilizzo di lavoratori socialmente utili e di tirocinanti laureati, altre che si sostanziano in collaborazioni importantissime come quella con l’Ordine degli Avvocati di Brescia per l’accelerazione del PCT di cui si specifica più approfonditamente in altro paragrafo.

Si segnalano, in un contesto territoriale più ampio, il Protocollo di intesa per la realizzazione del “Progetto politiche attive del lavoro presso gli Uffici Giudiziari Lombardi” sottoscritto il 26.11.12 dalle Corti di Appello di Brescia e di Milano, con le rispettive Procure Generali, e dalla Regione Lombardia ed ancora Il “Coordinamento dei Presidenti delle Corti di Appello” che ha visto la creazione di una “rete” di collaborazione, proposte che coinvolge la maggior parte delle Corti italiane sui temi di scottante attualità sulle problematiche del governo degli uffici giudiziaria.

L’attivazione dei tavoli tecnici

Si segnala:

1) Il tavolo per il carcere

È stato creato per cercare qualche prospettiva di miglioramento nella gestione delle misure alternative alla detenzione carceraria, concessione che richiede accertamenti da effettuarsi in tempi rapidi e attraverso l’individuazione di percorsi di inclusione sociale.

2) Il tavolo per l’esperto giuridico europeo

La **Corte di Appello** e la **Procura Generale** hanno aderito alle iniziative dell’ Istituto Europeo della perizia e dell’esperto (Institut Européen de l’expertise et de l’expert) volte alla definizione di una comune definizione e disciplina europea degli istituti dell’esperto e della perizia. Dopo una prima visita della delegazione francese dell’Istituto a Brescia, due magistrati di questo distretto hanno partecipato ai gruppi di lavoro sul tema sopra specificato che si sono tenuti a Bruxelles. E’ stato poi costituito un gruppo di lavoro che ha iniziato un confronto su questi temi con il compito di valutare il contributo di analisi, esperienze e buone prassi sul tema della consulenza tecnica che questo distretto può apportare anche con riferimento all’ambito della formazione degli albi dei periti delle diverse discipline e delle periodiche valutazioni di professionalità degli iscritti.

3) Il tavolo per l’esperto statistico

Riguarda la collaborazione con l’ordine degli Avvocati e la Camera di Commercio di Brescia per ottenere la consulenza statistica nell’elaborazione dei dati utili per il Progetto annuale di gestione, nell’ambito anche di un più vasto progetto che riguarda il Tribunale dell’Impresa.

La “nostra” spending review

Gli uffici giudiziari si trovano a far fronte alla riduzione delle risorse che colpisce tutta la pubblica amministrazione.

Quest’ufficio, che da anni porta avanti politiche di risparmio e riduzione degli sprechi, ha cominciato a quantificare gli effettivi risparmi ottenuti.

E’ possibile, ad esempio, dire che la realizzazione (a costo zero grazie alla collaborazione di Aste giudiziarie S.p.A che collabora con questa ed altre Corti di Appello nella gestione dei siti web) di un nuovo programma per la gestione degli esami per l’iscrizione agli albi degli avvocati, utilizzato a pieno regime per la sessione d’esame 2012, ha già consentito per la sola fase delle prove scritte un risparmio quantificabile in 3150 euro e 15 giornate di lavoro/uomo.

Esami avvocato sessione 2012 tabella risparmi attuati

Spese vive			
oggetto	quantità	prezzo unitario	costo totale
buste intestate	795	€ 0,05	€ 39,75
etichette confezione	1	€ 5,00	€ 5,00
carta risme	2	€ 2,20	€ 4,40
raccomandata - spese postali	795	€ 3,90	€ 3.100,50
			€ 3.149,65

Costo in termini di ore di lavoro				
Attività	Istruttoria x candidato	Nr. Candidati	ORE totale	Giornate/uomo risparmiate
Verifica e inserimento manuale istanze in data base	5 minuti	800	66,67	11,11
Tempo per stampa, etichettatura, imbustamento e spedizione	2 minuti	800	26,67	4,44
			Ore 93,33	Giornate/uomo 15,56

Quest’anno abbiamo stampato “in proprio” un numero limitato di inviti per questa inaugurazione sostituendo la maggior parte degli inviti cartacei con inviti telematici e conseguendo un risparmio di 174 euro pari all’importo corrisposto lo scorso anno alla ditta che ha provveduto alla stampa cui vanno aggiunte le spese postali, ridotte al minimo prediligendo ove possibile l’invio tramite posta elettronica, per un totale di circa 400 euro.

Ulteriori fonti di risparmi ancora da quantificare esattamente, ma senza dubbio cospicue, e la sostituzione ormai avviata da anni nel settore amministrativo di questa Corte delle comunicazioni cartacee con comunicazioni telematiche a mezzo PEC.

E’ in dirittura d’arrivo un ulteriore mini progetto per sostituire tutte le comunicazioni relative alla gestione delle presenze del personale con comunicazioni via mail con ulteriori risparmi sui consumi di carta.

Dei risparmi legati al completamento del Processo civile telematico si è già detto più volte in differenti sedi.

Infine ulteriori notevoli risparmi saranno conseguiti con l’avvio delle notifiche telematiche nel settore penale.

Gli sviluppi dell'innovazione

Vediamo ora lo specifico delle novità organizzative e culturali in questo distretto proprio con riferimento a quanto sopra delineato.

Si segnala che questa Corte e la quasi totalità degli uffici del distretto hanno aderito al progetto nazionale di digitalizzazione della Giustizia (è già stato consegnato l'hardware necessario ed è stata avviata la prima fase di formazione del personale) ed a quello delle best practices.

La Corte di Appello è stata ammessa al progetto interregionale /transnazionale finanziato dalla Comunità Europea "Diffusione di best practices negli Uffici Giudiziari Italiani" per il quale è in fase finale la gara per l'aggiudicazione alla consulenza esterna. Quest'ufficio intende avvalersi di questa opportunità per dare ulteriore impulso alla informatizzazione dei processi di lavoro dei settori civile e penale.

La Corte di Appello, già dal 2010 collabora con il Tribunale, ammesso in precedenza al progetto delle best practices, per la realizzazione dello sportello delle comunicazioni telematiche e dell'URP.

E' interessante sottolineare le particolarità dell'URP di Brescia che serve ben cinque uffici ed è tra i primi in Italia ad essere stato pensato ed istituito per l'utenza dell'intero Palazzo portatrice quindi di istanze anche molto diverse tra loro e per la quale anche la semplice informazione sull'ubicazione di uffici e servizi diventa essenziale data la complessità dell'edificio.

Sono da segnalare inoltre le interessanti linee di sviluppo dell'URP volte, da un lato a migliorare l'accesso ai servizi informativi anche attraverso il maggior utilizzo di modalità telematiche e, dall'altro, ad ampliare i servizi offerti mediante la creazione di nuovi sportelli come lo sportello imprese e quello a sostegno delle fragilità in corso di realizzazione anche grazie al coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.

Sempre sul piano della comunicazione il 2012 ha visto il progressivo sviluppo del portale web del distretto di Brescia www.giustizia.brescia.it presentato pubblicamente ed operativo dal 7 marzo 2011. Il portale si è posto sin dall'inizio come strumento che permette agli uffici di interagire con l'esterno e si è posto p come punto di partenza, e non di arrivo per mettere in rete l'utenza specializzata, ma anche il comune cittadino, le istituzioni e le imprese.

Si tratta di strumento pensato anche per ampliare gli spazi e le modalità di comunicazione allo scopo di rendere l'accesso ai servizi più semplice ed immediato (on-line)

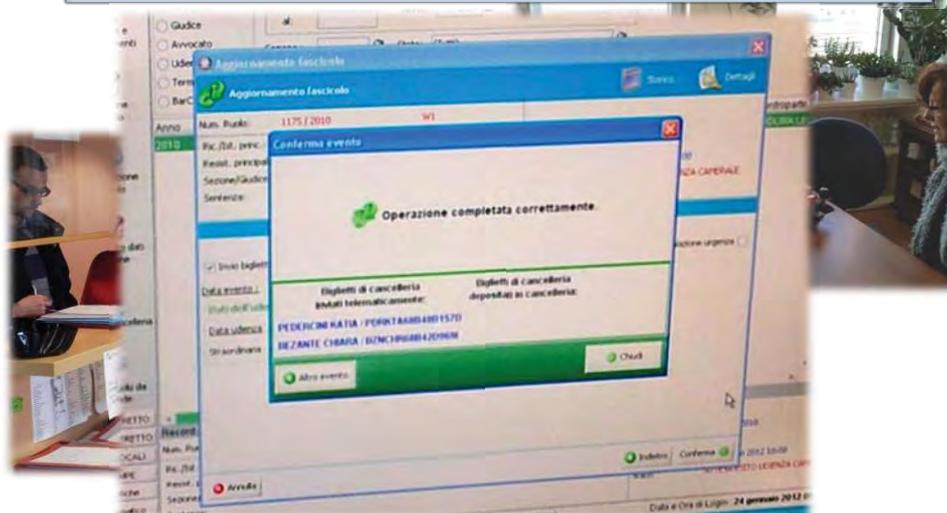
Il portale ha già reso fruibili alcuni servizi on line quali il servizio per l'iscrizione agli esami di avvocato, la ricerca delle cause civili e, appunto, la pubblicazione delle "news dal mondo del diritto" Nella sezione "news dal mondo del diritto" vengono pubblicate e quindi rese immediatamente fruibili anche le pronunce della Corte di Cassazione ritenute di rilevante interesse.

La realizzazione di un nuovo programma che consente la gestione di tutte le fasi degli esami per l'iscrizione agli albi degli avvocati utilizzato a pieno regime per la sessione d'esame 2012 ha già consentito per la sola fase delle prove scritte un risparmio quantificabile in 3150 euro e 15 giornate di lavoro/uomo.

Per quanto riguarda **il livello di attuazione del processo civile telematico** si segnala un deciso avanzamento nell'anno in corso: Infatti dal gennaio 2011 sono attive presso la Corte di Appello ed il Tribunale di Brescia le comunicazioni e notificazioni telematiche con valore legale (DECRETO 12 novembre 2010 - GU n. 305 del 31-12-2010), pochi mesi dopo sono state attivate anche presso i Tribunali di Crema e Cremona. Presso il Tribunale di Bergamo, è attiva a valore

legale la procedure telematiche per i decreti ingiuntivi, e sono stati dotati gli uffici dell'hardware necessario per l'introduzione delle notificazioni e comunicazioni telematiche.

Comunicazioni e notificazioni telematiche



Il Tribunale di Brescia, presso la sede principale, presenta già attive a valore legale le procedure telematiche per i decreti ingiuntivi, le esecuzioni immobiliari e le comunicazioni di cancelleria del SICID (sistema informatico per la gestione dei procedimenti civili contenziosi e di volontaria giurisdizione), mentre nel 2013 si mira ad azioni di consolidamento di servizi già attivi. ed allo sviluppo di nuovi servizi quali:

estensione delle procedure di comunicazione telematica dei biglietti di cancelleria del civile anche ai settori delle esecuzioni e dei fallimenti;

avvio a valore legale delle procedure telematiche di deposito delle memorie delle parti e dei provvedimenti del giudice;

ammodernamento delle tecnologie e dei servizi e allineamento tecnologico e operativo alla Sede Principale di Brescia delle Sezioni distaccate di Breno e Salò, dove sono state avviate sia le comunicazioni telematiche sia i decreti ingiuntivi telematici.

Quanto infine all'accelerazione dei tempi di deposito delle sentenze o altri provvedimenti Corte d'appello sta avviando un progetto che prevede l'utilizzo della "console" dall'ingresso in entrata degli atti a quello in uscita.

Questa procedura informatica che nel giro di pochi anni diventerà obbligatoria per tutti gli uffici giudiziari verrà attuata dalla sezione lavoro e dalla sezione famiglia e minori per verificare i punti critici dell'intero percorso che potrebbe portare un'accelerazione dell'attività di cancelleria, oltre che un modus operandi diverso, ma più produttivo, anche per i magistrati.

Trattandosi di consiglieri della corte d'appello è prevista l'utilizzazione della console anche da casa, attraverso il computer portatile. L'optimum sarà raggiunto quando anche il processo di primo grado sarà del tutto informatizzato.

E' prevista una completa formazione anche per il personale di cancelleria e la collaborazione dell'avvocatura che si è dichiarata pronta ad attivarsi in tal modo. È stata attivata una commissione mista che segue il progetto comunicato al ministero ed approvato a livello di dirigenza generale informatica

Sono in corso le richieste di autorizzazione previste per l'ingresso e l'uscita degli atti.

Questo progetto ha un ulteriore valore aggiunto **che è quello di essere stato concordato ed attuato con l'avvocatura** di tutto il distretto.

Il processo informatico si basa su due tipi di collaborazione. La prima verte sulla bonifica delle anagrafiche degli avvocati e dei consulenti tecnici, il cui gruppo di lavoro è già formato; la seconda sull'adeguamento delle prassi lavorative degli avvocati al processo telematico

Di conseguenza la realizzazione della piena informatizzazione si fonda sulla collaborazione stretta con l'avvocatura; situazione che si è promossa e che allo stato è in atto presso questa corte e presso altri uffici bresciani.

Per ricevere le notifiche telematiche i professionisti devono essere iscritti ad uno dei punti di accesso al processo telematico.

Laddove non lo siano resta loro onere ritirare i propri avvisi presso le cancellerie. Per agevolare questa parte residuale di utenza, presso il Palazzo di Giustizia di Brescia è stato attivato uno sportello dedicato dove il professionista o suo delegato possono procedere al ritiro delle notifiche.

Ovviamente tutto ciò presuppone un cambiamento culturale da parte di tutti i soggetti coinvolti, cancellieri, avvocati, magistrati. Questo cambiamento è stato accompagnato da azioni divulgative sul significato e l'importanza complessivo del processo civile telematico (presentazioni, incontri di studio, ecc.) nonché da sessioni di formazione informatica a cura delle società di assistenza tecnica. Ulteriori sessioni saranno a breve attivate per garantire la formazione capillare di tutti gli utenti del sistema.

Altre attività sono state programmate dal Comitato Pari Opportunità (CPO) distrettuale che sta accertando la possibilità di creare un asilo aziendale all'interno del Palazzo di Giustizia e sta analizzando i dati relativi allo stato di benessere ambientale all'interno degli uffici giudiziari.

LE ESPERIENZE INNOVATIVE SUL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI BRESCIA

**Numerose le esperienze
innovative
in tutti gli uffici giudiziari
del distretto**

Gli uffici giudiziari del distretto, pur con le notevoli e perduranti difficoltà legate alla scarsità di risorse umane e materiali hanno proseguito nelle buone prassi già avviate negli anni precedenti finalizzate a favorire l'utilizzo della telematica, il reperimento di risorse aggiuntive atte a sopperire alla carenza di personale amministrativo e ad attuare una serie di servizi utili all'utenza oltre che naturalmente a migliorare la gestione dei procedimenti civili e penali.

Per il **Tribunale dei Minorenni** si è segnalato nelle pagine che precedono l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'immobile destinato ad essere la nuova sede del Tribunale, che attesta la volontà della magistratura bresciana e del **Comune di Brescia** di realizzare, nonostante le difficoltà del momento, un progetto condiviso con l'obiettivo di migliorare la risposta alle esigenze degli utenti e, primi fra tutti, dei minori, dimostrando come, anche in questo periodo di grave crisi economica e sociale, è possibile per le istituzioni riuscire a collaborare per migliorare un servizio.

La nuova sede consentirà finalmente di ricevere i bambini, le loro famiglie, gli aspiranti genitori adottivi, le famiglie affidatarie, gli avvocati, gli imputati, le persone offese, gli operatori psicosociali, in un contesto finalmente decoroso e dotato di spazi adeguati, testimoniando in modo tangibile l'attenzione delle istituzioni verso i minori e verso tutti i soggetti impegnati nell'attività di supporto alle esigenze degli stessi e delle loro famiglie.

E ancora: il **Tribunale di Sorveglianza** dal 1° gennaio 2012 ha completato l'informatizzazione di tutti i registri nella consapevolezza che questa sia la via obbligata per dare efficienza e modernità al servizio giustizia.

Sono stati pertanto adottati tutti i sistemi informativi predisposti dal Ministero e per ciascuno di essi il personale si impegna per sfruttarne appieno le potenzialità.

L'applicativo usato dalle Cancellerie e dai Magistrati è il SIUS che, proprio dal gennaio 2012 ha implementato l'ultima patch, unificando così la gestione di tutti i servizi gestiti dal settore della sorveglianza in un unico applicativo.

Il **Tribunale di Brescia** ha, tra le altre cose, consolidato il ricorso ai servizi del Processo Civile Telematico per le esecuzioni civili, i fallimenti e i procedimenti ingiuntivi (il Tribunale di Brescia è il secondo ufficio, dopo il Tribunale di Milano, in campo nazionale per transazioni telematiche del PCT);

Il Tribunale di Cremona ha portato avanti gli ulteriori sviluppi del progetto DIGIT - denominato DIGIT 2.0 – (che realizza nell’ambito del processo penale, la dematerializzazione del fascicolo del giudice fino all’emissione della sentenza) quali:

- Condividere in tempo reale i contenuti dei digitali del fascicolo d’udienza e le relative allegazioni delle parti,
- Condividere a livello distrettuale le sentenze dibattimentali di primo grado dei Tribunali con la Corte di Appello di Brescia,
- trasferire on line, senza limiti di dimensione, i fascicoli digitali;
- attivare procedure di collaborazione on line tra giudici e PM per la definizione funzionale di calendari e carichi di udienza;

Per la **Procura di Brescia** si evidenzia il positivo risultato di decremento della spesa per intercettazioni telefoniche pari a circa cinquecentomila euro in meno, rispetto all’anno precedente, ottenuto anche per effetto dell’adozione da parte di questa Procura di politiche di contenimento dei costi attuata attraverso la standardizzazione dei listini prezzi praticati dalle ditte di noleggio apparati.

La **Corte di Appello** e la **Procura Generale** hanno aderito alle iniziative dell’ Istituto Europeo della perizia e dell’esperto (Institut Européen de l’expertise et de l’expert) volte alla definizione di una comune definizione e disciplina europea degli istituti dell’esperto e della perizia.

Dopo una prima visita della delegazione delegazione francese dell’Istituto a Brescia, due magistrati di questo distretto hanno partecipato ai gruppi di lavoro sul tema sopra specificato che si sono tenuti a Bruxelles.

E’ stato poi costituito un gruppo di lavoro che ha iniziato un confronto su questi temi con il compito di valutare il contributo di analisi, esperienze e buone prassi sul tema della consulenza tecnica al magistrato che questo distretto può apportare anche con riferimento all’ambito della formazione degli albi dei periti delle diverse discipline e delle periodiche valutazioni di professionalità degli iscritti.

Si segnala infine ,che la **Corte di Appello** e la **Procura Generale di Brescia** adotteranno entro il prossimo mese di marzo il mandato di pagamento informatico.

CONCLUSIONI - RINGRAZIAMENTI

Gestire il nuovo non è cosa facile.

Il nuovo è ancora rappresentato da un imponente numero di norme che hanno modificato il sistema processuale e la competenza degli uffici giudiziari, ma con interventi settoriali seguendo la logica della legislazione della emergenza ed in quanto tali, riconosciuti insufficienti a produrre idonei risultati.

Anche l'attuale legislatore ha dato mostra di voler perseverare sulla strada di quello che si potrebbe definire "insostenibile stillicidio" delle riforme.

Le recenti iniziative legislative varate nel corso del 2011 e del 2012 e tradottesi in una imponente mole di provvedimenti, spesso sovrapposti con l'utilizzo alternato sia della tecnica della novella che della formazione diretta, hanno, spesso acuito le incertezze ed i disagi.

Vanno citate, tra le più rilevanti:

- il Decreto Legge 6 luglio 2011 n.98 convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011 n. 111 – "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" che contiene previsioni in materia di gestione dei procedimenti pendenti (art. 37, commi 1, 2 e 3), di spese di giustizia (art. 37 comma 6), di pubblicità della sentenza che dichiara l'assenza o la morte presunta (art. 37, comma 18), di contenzioso assistenziale e previdenziale (art. 38)
- il Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138 convertito, con modificazioni, in legge 14 settembre 2011 n. 148 – "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" che è intervenuto in tema di calendario del processo (art. 1 ter), di spese di giustizia (art. 2, comma 35 bis e 35 sexies), di utilizzo della posta elettronica certificata nel processo civile (art. 2, comma 35 ter), di sanzioni connesse alla mancata partecipazione, senza giustificato motivo, al procedimento di mediazione (art. 2, comma 35 sexies) di accesso alle professioni regolamentate, di compenso, di pubblicità informativa, di funzioni disciplinari, di geografia giudiziaria (art. 1, comma 2);
- il Decreto Legislativo 1 settembre 2011, n. 150 – "Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'art. 54 della legge 18 giugno 2009, n.69" che ha ricondotto ai tre modelli previsti dal codice di procedura civile i procedimenti civili di cognizione che rientrano nell'ambito della giurisdizione ordinaria e che sono regolati dalla legislazione speciale;
- la Legge 12 novembre 2011 n. 183 – "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" che contiene disposizioni relative: alla liquidazione di spese processuali a favore della pubblica amministrazione (art. 4, comma 42), alla riforma degli ordini professionali e alla costituzione di società tra professionisti (Art. 10), all'impiego di posta elettronica certificata nel processo civile (art. 25), alla riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di Cassazione e alle Corti di Appello (art. 26), alla accelerazione del giudizio di appello (art. 27), alle spese di giustizia (art. 28).
- Il Decreto Legge 22 dicembre 2011 n. 212 convertito, con modificazioni, in Legge 17 febbraio 2012, n. 10 – "Disposizioni urgenti per l'efficienza della giustizia civile" che ha ampliato l'ipotesi di esonero dalla difesa tecnica di fronte al giudice di pace introducendo, peraltro, il principio secondo il quale la condanna alle spese della parte soccombente non può superare il valore della domanda (art. 13, è intervenuto sulla disciplina delle società di

capitali (art. 16) e ha disposto la proroga al 31 dicembre 2012 di talune disposizioni in materia di magistratura onoraria (art. 15). Le disposizioni volte a disciplinare la composizione della crisi da sovra indebitamento del debitore non soggetto alle procedure concorsuali (art. 1 – 11) sono state soppresse in sede di conversione. Non sono state, inoltre, convertite le disposizioni contenenti misure dirette a rafforzare lo strumento della mediazione (art. 12 del D.L.) ed è stato abrogato l'art. 26 della legge 183/2011, che aveva introdotto la c.d. istanza di trattazione nei procedimenti civili pendenti davanti alla Corte di Cassazione e alle Corti di Appello (art. 14).

- Legge 29 dicembre 2011 n. 218 – “Modifica dell'art. 645 e interpretazione autentica dell'articolo 165 del codice di procedura civile in materia di opposizione al decreto ingiuntivo” che ha modificato la disciplina dei termini di costituzione nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo (art. 1) e dettato una norma di interpretazione autentica per i processi in corso (art. 2)
- Il Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1 convertito, con modificazioni, in Legge 24 marzo 2012 n. 27 – “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività” che ha istituito il Tribunale delle imprese; ha introdotto la forma della società a responsabilità limitata per persone fisiche che non abbiano compiuto i 35 anni di età (art. 3); ha dettato norme per la tutela amministrativa delle clausole vessatorie (art. 5); ha modificato parzialmente la disciplina dell'azione di classe di cui all'art. 140 bis codice consumo (art. 6); ha dettato disposizioni relative alle professioni regolamentate in tema di pattuizione del compenso, obblighi informativi e durata del tirocinio (art. 9); ha apportato modificazioni alla disciplina delle società tra professionisti (art. 9 bis); ha esteso ai liberi professionisti la possibilità di partecipare al patrimonio dei confidi (art. 10).
- La legge 27 gennaio 2012 n. 3 – “Disposizioni in materia di lavoro e di estorsione nonché di composizione delle crisi da sovra indebitamento” che ha modificato la normativa in tema di usura e di estorsione (art. 1-5), ha disciplinato il procedimento per la composizione delle crisi da sovra indebitamento (artt. 6-20). (Va segnalato che, a distanza di dieci mesi – e precisamente il 18 ottobre 2012 – è intervenuto il DL n. 179, ad oggi non convertito, che all'art. 18 apporta modificazioni alla Legge n. 3/2012).
- Il Decreto Legge 22 giugno 2012 n. 83 convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012 n. 134 – “Misure urgenti per la crescita del paese” che ha introdotto importanti modifiche delle procedure concorsuali, ridisegnando gran parte degli aspetti salienti della Legge fallimentare (art. 33); ha ulteriormente innovato la disciplina dell'appello (introducendo un filtro di inammissibilità incentrato su una prognosi di non ragionevole probabilità di accoglimento del gravame), limitando il potere di dedurre nuove prove, rimodulando i requisiti di forma-contenuto dell'atto introduttivo e del ricorso per cassazione (limitando la possibilità di impugnazione per vizio della motivazione su questioni di fatto); ha attuato una significativa riforma della c.d. Legge Pinto.
- Legge 10 dicembre 2012 n. 219 che ha innovato in tema di trattamento della filiazione naturale e di competenza del Tribunale per i Minorenni attribuendo la maggior parte dei procedimenti civili al Tribunale ordinario (rimangono di competenza del giudice specializzato i procedimenti di potestà, di affidamento etero familiare, di adozione. Questa riforma che ha voluto assicurare allo stesso giudice le questioni familiari relative ai nuclei fondati sul matrimonio, insieme a quelli definiti come famiglie di fatto o semplicemente regolamentazione della genitorialità non impedisce il verificarsi di conflitti

di competenza dal momento che all'interno di tali procedimenti possono verificarsi casi di decadenza della potestà rimasti di competenza del Tribunale per i Minorenni.

Emerge, sia pure da un sommario esame, come il disegno sotteso ai dispiegati interventi sia incentrato ad ottenere un unico obiettivo: disincentivare l'utilizzo del processo.

Invero, l'aumento in misura esponenziale dell'importo del contributo unificato (esteso, peraltro, a procedimenti relativi a materie prima esenti), la previsione di sanzioni processuali di carattere pecuniario (aumento della metà del contributo unificato in caso di mancata indicazione, da parte del difensore, del proprio indirizzo di posta certificata e del numero del fax ovvero qualora la parte ometta di inserire il proprio codice fiscale nell'atto introduttivo del giudizio; irrogazione di una pena pecuniaria sino ad € 10.000 in caso di rigetto dell'istanza inibitoria), le modifiche concernenti la liquidazione delle spese processuali (nelle cause di valore sino ad € 1.100 la rifusione delle spese legali alla parte, anche se vittoriosa, non può superare il valore della lite), la introduzione del "filtro di inammissibilità" in appello (si affida ad una sommaria ricognizione, rimessa al giudizio insindacabile del giudice, la valutazione sulla ragionevole probabilità di accoglimento della impugnazione), la limitazione della possibilità di accesso al giudizio di legittimità (eliminazione del ricorso per cassazione per vizi della motivazione e in caso di "doppia conforme"), le restrizioni in tema di *nova* in appello (preclusione nel giudizio ordinario di ammissione di nuove prove ed indispensabilità delle stesse per il processo sommario di cognizione), sono state riforme criticate dall'avvocatura perché si traducono in un grave ostacolo all'accesso alla tutela giurisdizionale, avendo quale unica finalità quella di disincentivare il diritto inalienabile del cittadino ad ottenere giustizia.

La legge di stabilità 2013 (24 dicembre 2012 n. 228) prevede il raddoppio del contributo a carico del proponente nel caso di soccombenza integrale e di impugnazione dichiarata inammissibile o improponibile a partire dal 30 gennaio 2013.

Accanto al nuovo continuano ad esistere prassi ed incrostazione culturali che nuove non sono. Le cancellerie debbono lavorare in via informatica, ma usare anche "il cartaceo", il che significa non utilizzare a pieno il nuovo sistema e non godere ancora della riduzione dei tempi di lavoro che ne dovrebbe conseguire.

L'attività di tutti è ancora in mezzo al guado e soprattutto è all'esterno che non si è pronti a lavorare con i nuovi sistemi.

Infine gestire il nuovo provoca delle dinamiche interpersonali che occorre saper prevedere e governare. Siamo perfettamente consapevoli di ciò e certamente qualche errore è stato commesso.

Ma siamo pronti a raccogliere la sfida che il legislatore ci presenta nell'invitarci ad indicare obiettivi diretti alla definizione dei procedimenti; obiettivi che non possono essere quelli ambiziosi della legge che promette incentivi a chi abbatte una certa percentuale della pendenza, senza considerare che essa varia da ufficio ad ufficio e dipende non solo dalla laboriosità, ma anche dall'andamento dei nuovi flussi, elementi certamente non governabili.

Anche se questi obiettivi ci sembravano difficilmente raggiungibili, tutti abbiamo tentato di raggiungerli, e ci siamo anche in parte riusciti. Certamente ci riproveremo per il 2013, come è doveroso che sia.

Ma se noi raccogliamo l'invito del governo è necessario che esso legga con attenzione le nostre statistiche, analizzi i nostri dati e ponga rimedio ai nostri problemi.

In particolare le corti d'appello necessitano di una revisione. Esse presentano problemi specifici; le riforme procedurali non consentono di sciogliere tutti i nodi ed i mali che affliggono questi uffici.

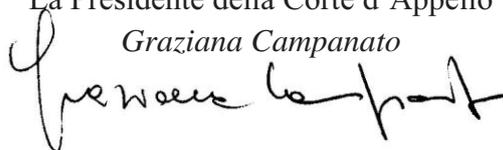
Non è più questa l'ora in cui sia pensabile che l'efficienza dipenda solo dalla riorganizzazione, dalla specializzazione, dalla fantasia e dall'aiuto di terzi, istituzioni, enti, autorità di governo locale, forze dell'ordine, giovani studenti, pensionati, la società civile, le imprese, il mondo della cultura ai quali va il nostro sentito ringraziamento, come va il mio personale ringraziamento ai magistrati che collaborano con la Presidenza, a quelli che gestiscono l'ufficio innovazione e l'URP, ai magistrati delegati a sostenere i progetti elaborati dai tavoli tecnici, agli avvocati che ho voluto coinvolgere in tutte le iniziative, all'Università di Brescia che cura i rapporti per la formazione dei suoi studenti e laureati e che mi ha fatto l'onore assieme al Prefetto, al Comune e alla Provincia di partecipare ai tavoli progettuali, alla Banca d'Italia, alla Camera di Commercio, e ai tanti lavoratori che sono stati inviati dalla Provincia di Brescia, ai Giudici di Pace che hanno cercato di aiutarci in alcune criticità, alla Guardia di Finanza ed alla associazione pensionati della Guardia di Finanza che lavorano gratuitamente nei nostri uffici.

Noi abbiamo voluto creare questa rete e ci piacerebbe ampliarla, abbiamo aperto il palazzo di giustizia alla cittadinanza nella giornata della giustizia civile, di europea istituzione, l'abbiamo aperto alle scolaresche e ci siamo dichiarati disponibili per avviare percorsi di legalità.

Stiamo affrontando un futuro di sacrifici, un ridimensionamento sociale. Non ci vogliamo sottrarre ai nostri doveri, né rifiutare la partecipazione allo sforzo comune, ma il governo deve prendere atto che siamo arrivati ad un punto estremo e che oltre non ci sono aspettative esigibili, deve fare la sua parte in modo ragionevole e concreto, deve rispondere alle nostre istanze, deve verificare se esse siano fondate, deve metterci in condizioni di lavorare meglio.

Mi auguro che nell'anno in corso anche nell'amministrazione si possa intravedere la luce del miglioramento. Noi una piccola luce l'abbiamo accesa, spero ci aiutate ad evitare che si spenga.

La Presidente della Corte d'Appello
Graziana Campanato



ALLEGATI

- **Relazione del Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Brescia**
- **Contributo del direttore della Casa Circondariale di Brescia**
- **Statistiche relative al funzionamento della giustizia nel distretto di Brescia nel periodo di riferimento 1 luglio 2011 – 30 giugno 2012**
- **Statistiche relative alla mediazione civile nel periodo di riferimento 1 luglio 2011 – 30 giugno 2012**



CONSIGLIO GIUDIZIARIO PRESSO LA CORTE APPELLO DI BRESCIA COMITATO PARI OPPORTUNITA'

In data 18.7.2012 nel corso della seduta del consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello, così come previsto dalla delibera del CSM del 9.4.2008 concernente l'istituzione dei comitati pari opportunità decentrati, è stato costituito il comitato pari opportunità. La Giunta Distrettuale dell'A.N.M. ha designato la dott.ssa Carla Marina Lendaro e la dott.ssa Laura Cocucci, quali componenti togati; il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Brescia ha indicato l'avv. Biancamaria Scorza come rappresentante per il Consiglio dell'Ordine ed il Dirigente amministrativo presso la Corte di Appello di Brescia ha designato la dr.ssa Candida Scilipoti quale rappresentante del personale amministrativo degli uffici giudiziari. Infine la Consigliera di Parità regionale in accordo con il Consiglio delle Pari Opportunità della Regione Lombardia ha indicato la dott.ssa Anna Maria Gandolfi quale esperta in materia.

In data 29.11.2012, nel corso della prima seduta è intervenuta la Presidente della Corte di Appello, dott.ssa Graziana Campanato, la quale ha offerto spunti di riflessione al fine di una diffusione della cultura delle pari opportunità negli uffici giudiziari.

La dott. Carla Marina Lendaro è stata nominata vice-presidente ed è stato approvato il regolamento.

Tra gli obiettivi che il comitato si è prefissato per l'anno 2013 in corso vi è analisi delle problematiche relative alla tutela di soggetti fragili, non necessariamente donne, esposte a violenza in raccordo con l'U.R.L. e altre Associazioni, che operano sul territorio anche alla luce di alcuni recenti interventi normativi (convenzione di Lanzarote ed Istanbul).

Dietro impulso della Presidente della Corte d'Appello il CPO si è prefissato di approfondire le problematiche relative a situazioni generatrici di stress, così come rilevate dal medico del lavoro, e l'individuazione di percorsi condivisi con gli operatori del settore giustizia, che possano contribuire a ridurre situazioni di tensione, anche attraverso l'instaurazione di procedura che consentano una partecipazione dei lavoratori alle scelte decisionali.

Nella prima seduta si è inoltre deliberato di operare uno studio di fattibilità per la realizzazione di asilo nidi presso i Tribunali del distretto per il personale di magistratura anche onoraria, amministrativo e avvocati ovvero di altre strutture di accoglienza per i bambini all'interno degli uffici giudiziari; a tal fine è stato inoltrato un questionario diretto a tutti gli uffici del distretto ed ai consigli dell'ordine degli avvocati. Tra gli obiettivi prefissati vi è inoltre l'organizzazione di un incontro di studio, in raccordo con la formazione decentrata, sul femminicidio e su temi di interesse del comitato, in particolare sulle novità legislative introdotte con la convenzione di Lanzarote e di Istanbul.



CANTON MOMBELLO E L'ART. 27 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

a cura della dott.ssa Francesca Gioieni

La Casa Circondariale di Brescia è una struttura dei primi anni del '900, con una capienza regolamentare di 230 posti ed una "tollerabile" di 280. Attualmente, in questa struttura così vecchia e inadeguata, sono detenute circa 460 persone; le presenze nell'anno 2012 hanno oscillato fra 450/500, con punte massime di 550: questi numeri attestano la sofferenza di un sovraffollamento abnorme, di gran lunga superiore alla media nazionale.

Il dato assume rilevanza ancora più preoccupante se si analizza la composizione di questa popolazione : infatti sugli attuali 460 detenuti, i condannati sono 173 (37% circa); 167 quelli che attendono il II o il III grado del giudizio; ben 117 (25% circa) in attesa di primo giudizio.

L'analisi dei definitivi rileva inoltre che su 173 definitivi , 105 hanno pena inferiore a 18 mesi, quindi probabili destinatari della l.199/2010, e di questi 54 hanno pena residua inferiore ai 6 mesi!

Se a questi dati aggiungiamo che almeno il 60% della popolazione è straniera e almeno il 20% è tossicodipendente, che l'età media è di circa 40 anni, che i reati prevalenti sono quelli contro il patrimonio e in violazione della legge sulla droga, il quadro finale è quello di un Istituto che ospita persone con un profilo criminale basso e provenienti da fasce di marginalità.

Il nostro carcere continua ad assolvere la funzione di collettore del disagio sociale, laddove la società esterna non è in grado di dare risposte.

E, forse proprio perché sollecitati a risolvere problemi di cui altri spesso rifiutano l'onere e la responsabilità, negli anni il perseguimento del mandato istituzionale, con la ricerca costante della collaborazione di enti pubblici e privati, ha costruito un impianto operativo gestito con alta competenza e professionalità.

Sebbene la composizione della popolazione detenuta, come sopra descritta, ponga limiti oggettivi all'accesso a percorsi risocializzanti fuori dal carcere (mancanza del permesso di soggiorno per gli stranieri, assenza di riferimenti familiari e/o abitativi, difficoltà nel reperimento di una collocazione lavorativa, indigenza), gli operatori dell'Istituto lavorano incessantemente alla costruzione di programmi individuali che possano accompagnare il detenuto in un reale percorso di reinserimento. Già rispetto al trattamento intramurario le azioni poste in essere sono numerose e varie, e rispondono alla maggior parte dei bisogni della popolazione (di seguito una descrizione più dettagliata delle c.d. "attività trattamentali").

Un utilizzo maggiore delle misure alternative che, statistiche e studi hanno acclarato essere l'unico strumento efficace per ridurre drasticamente la recidiva potrebbe consentire la realizzazione di quel concetto di sicurezza sociale che erroneamente si continua a disgiungere da quello di stato sociale: separare dalla società libera per un certo periodo persone che portano una serie di bisogni legati alla loro marginalità serve solo a sospendere temporaneamente il problema, che tornerà come un boomerang all'atto della scarcerazione, aggravato dagli effetti della detenzione.

I diritti delle persone private della libertà personale

Se è indubbio che il detenuto mantenga tutti quei diritti che non contrastino con la privazione della libertà, è pur vero che lo stesso, nell'esercizio delle proprie facoltà, si trova in assoluta dipendenza da coloro che sono preposti alla sua custodia. Ne consegue la necessità di una particolare attenzione nell'individuazione dei singoli diritti e la predisposizione di adeguati strumenti che ne consentano l'attuazione.

L'intervento non può che prendere le mosse dal precetto costituzionale stigmatizzato dal secondo comma dell'art.27 Cost., il quale dispone che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". È al principio rieducativo che si cerca di dare concreta attuazione ogni giorno attraverso l'opera trattamentale.

L'art. 15 della Legge 354/75 (c.d. O.P.) individua quali elementi fondamentali del trattamento: il lavoro, l'istruzione, le attività culturali, ricreative e sportive, i contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia.

Nella consapevolezza che le situazioni di criticità del pianeta carcere possano mettere in pericolo il riconoscimento dei basilari diritti dettati dall'ordinamento penitenziario, si è cercato di dare massima attenzione agli stessi attraverso un'opera di sensibilizzazione interna ed esterna. In tal modo il carcere, da istituzione di custodia ed isolamento, si è trasformato in luogo che favorisce la ri-socializzazione del detenuto, mediante un trattamento adeguato ed attraverso continue relazioni con la società esterna.

L'ulteriore consapevolezza è che l'attuazione dei diritti e del trattamento rieducativo si pone quale elemento doveroso del nostro intervento, indipendentemente dalla eventuale modestia dei risultati ottenuti, che nella situazione di criticità attuale divengono pur sempre dei risultati considerevoli.

1. IL LAVORO PENITENZIARIO (artt.20 ss. O.P., artt.47 ss. D.P.R. n.230/2000)

Nell'ordinamento penitenziario il lavoro riveste un'eccezionale rilevanza e rappresenta senza dubbio il più importante strumento del trattamento rieducativo. Consapevoli della primaria funzione svolta dal lavoro, l'obiettivo di questi anni è stato quello di incrementare il lavoro intramurario e di offrire ai detenuti dimittendi una formazione professionale che potesse essere utile per potenziali proposte provenienti dall'esterno.

Sul primo fronte le risorse destinate a coprire la posizione retributiva, previdenziale, assicurativa dei lavoratori, dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria, sono state di €. 172.684,00 per l'anno 2011 e €. 163.912,00 per l'anno 2012. Si è potuto così garantire il lavoro per le seguenti figure lavorative che con continuità operano all'interno del carcere: n.16 lavoratori in cucina, n.7 addetti al servizio spesa detenuti, n. 19 addetti alle pulizie, n. 3 barbieri, n.7 lavoratori alla MOF (manutenzione ordinaria del fabbricato).

Al fine dell'assegnazione delle mansioni lavorative, è stato avviato, sin dall'anno 2011, un sistema di collocamento interno, attraverso la predisposizione di una graduatoria formata sulla base di alcuni requisiti, quali i dei carichi di famiglia, il periodo di detenzione e l'esperienza professionale del detenuto.

Dall'anno 2012 è stato pure possibile realizzare la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno dell'istituto, in collaborazione con la CAUTO, cooperativa sociale di Brescia. Quest'ultima ha assunto n.2 detenuti che, in regime di art.21 O.P., si occupano della raccolta e smistamento rifiuti.

Sul fronte della formazione professionale interna, negli anni 2011/2012 sono stati avviati i seguenti corsi di formazione professionale, grazie al finanziamento della Dote soggetti deboli che, per l'anno 2011/2012 ammontava ad €.143.441,92 ed i cui risultati formativi sono stati utilizzati anche per la manutenzione del fabbricato.

- Corso "Operatore Addetto alla Tinteggiatura e Decorazione di interni" I e II edizione
- Corso "Operatore muratore e piastrellista"
- Corso "Manutenzione idraulica" I e II edizione.

Si tratta di Corsi organizzati con la Cooperativa Sociale "Il Solco" e con "Enaip Lombardia – Associazione Culturale Live Europe" nell'ambito dell'offerta formativa relativa al bando *Dote formazione e lavoro soggetti deboli per l'anno 2011/2012*. Grazie a tale attività formativa sono state realizzate le docce all'interno di ciascuna delle celle consentendo in tal modo ai detenuti di poterle utilizzare in qualsiasi ora del giorno.

- Corso per operatore ecologico;
- Corso per addetto alla biblioteca.

Quest'ultimo organizzato in collaborazione con IAL - Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia s.r.l. Impresa Sociale.

In relazione alle possibilità esterne, la crisi lavorativa che coinvolge il paese ha visto diminuire fortemente anche le possibilità offerte alla popolazione detenuta.

Ancora in atto il progetto TRAME, in collaborazione con la Cooperativa TENDA, reso possibile dal finanziamento previsto dal Bando CARIPLO per il 2012, con il quale sono state istituite alcune borse lavoro per i detenuti dimittenti tra i 18 ed i 35 anni di età.

2. DIRITTO ALL'ISTRUZIONE (art.19 O.P., artt.41-46 D.P.R. n.230/2000)

L'offerta scolastica si caratterizza per la presenza in istituto dei seguenti corsi, i quali sono gestiti dagli istituti scolastici, indicati fra parentesi:

- 3 corsi di alfabetizzazione per stranieri (Istituto Statale "Franchi");
- corso di istruzione media – inferiore (Istituto Statale "Franchi");
- corso di scuola superiore per Geometri (ITC "Tartaglia");
- corso di scuola superiore per l'Arredamento (Istituto Professionale Fortuny").

Al fine di incrementare l'offerta formativa, nell'anno 2012 sono stati avviati i seguenti corsi, il primo dei quali tuttora in atto.

- CORSO DI MUSICA

L'avv. Flaminio Valseriati, in attività di volontariato, tiene settimanalmente un corso di introduzione alla musica, al quale partecipano circa 25 detenuti.

- CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Dal mese di giugno al mese di ottobre 2012 è stato organizzato da AIFOS – Protezione Civile in collaborazione con Aerec – Distretto di Brescia il corso per volontari di primo Soccorso

attraverso il progetto Papillon. L'obiettivo del progetto è stato quello di formare operatori di pronto soccorso pubblico. È in previsione la continuazione del corso per i detenuti più meritevoli, mediante la prosecuzione dell'addestramento presso un'associazione di soccorso pubblico 118.

3. DIRITTI RELATIVI ALLA TUTELA DEI RAPPORTI FAMILIARI E SOCIALI (art.28 O.P. artt.61ss. O.P.)

Consapevoli dell'importanza del mantenimento delle relazioni familiari, si è deciso di procedere su più fronti, al fine di favorire il sostegno alla popolazione detenuta da parte degli affetti esterni.

Nel rispetto della normativa vigente, a tutti i detenuti vengono garantiti n.6 colloqui mensili con i familiari e/o terze persone, nonché n.4 telefonate mensili.

In particolare, al fine di facilitare il rapporto con i familiari, dall'anno 2011, sono state aumentate da 3 a 4 le giornate settimanali di apertura dell'ufficio colloqui ed è stata data attuazione alla circolare che prevede la possibilità per i detenuti stranieri di telefonare anche all'utenza cellulare del proprio familiare.

Ove sussistano presupposti di urgenza, vengono autorizzati colloqui visivi e telefonate straordinarie, nonché colloqui telefonici con i difensori così come previsto dalla legge.

Inoltre, in collaborazione con Carcere e Territorio e con il Sert di Brescia, è stato possibile realizzare il progetto Pet – Therapy, all'interno del quale alcuni detenuti ricevono la visita dei propri cani e gatti, portati periodicamente in Istituto dai volontari.

La C.C. di Brescia già da un paio d'anni è impegnata nella pianificazione ed attuazione di interventi a sostegno della genitorialità, con una programmazione di attività a tutela del delicato rapporto tra minore e genitore detenuto. Con la collaborazione dell'Associazione Carcere e Territorio è stato possibile organizzare i seguenti eventi:

Anno 2011

- 12 giugno: si è svolta un'iniziativa di distribuzione di giocattoli e gelati artigianali, accompagnata da attività di animazione e giochi per i bambini;
- 29 ottobre: la compagnia *Teatro Telaio* ha messo in scena uno spettacolo senza parole e con molti oggetti destinato ad un pubblico di bambini, ma non solo;
- 19 novembre: è avvenuta la distribuzione a tutti i bambini di *happy meal* offerti dall'azienda Mc Donald's di Rezzato;
- 18 dicembre: si è svolta in sala teatro una Festa di Natale destinata ai detenuti padri ed ai loro figli minori, con distribuzione di giocattoli ai bambini presenti.

Anno 2012

- 18 marzo: si è svolto in teatro un incontro destinato ai detenuti padri ed alle loro famiglie per festeggiare la festa del papà;
- 1 luglio: si è svolta la Festa del gelato destinata ai detenuti padri ed alle loro famiglie, organizzata in collaborazione con i volontari dell'Associazione Carcere e Territorio e con l'Associazione "Amici di Lino Poisa" del Rotary International;
- 24 novembre: sono stati distribuiti gli *happy meal* offerti dall'azienda Mc Donald's di Rezzato;
- 16 dicembre: si è svolta la consueta festa natalizia, con distribuzione di giocattoli ai bambini.

4. DIRITTO AD ATTIVITA' CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE (art.15, 27, 30 ter O.P., art.59 D.P.R. n.230/2000)

ATTIVITA' RICREATIVE E SPORTIVE: U.I.S.P.

L'U.I.S.P., Unione Italiana Sport Per Tutti, collabora ormai da decenni con la C.C. di Brescia nell'organizzazione ed attuazione di importanti attività sportive, culturali e ricreative configurandosi come *partner* fondamentale dell'Istituto nella realizzazione di interventi dalla finalità risocializzativa secondo i dettami della L. 354/1975, per la promozione della pratica sportiva e l'educazione alla legalità.

Anno 2011

Nel mese di giugno si è svolto il 35 ° Torneo di calcetto, con premiazione finale in data 6 luglio.

Anno 2012

Dal mese di ottobre al mese di dicembre si è svolto il torneo di calcetto con premiazione finale in data 29 dicembre.

Sempre l'UISP organizza il corso di scacchi, che vede la partecipazione di circa 10 detenuti ed ha cadenza settimanale.

CORSI DI SPINNING E YOGA

L'avvio dei due corsi di spinning e yoga è stato possibile dall'anno 2011 grazie all'intesa tra la Direzione dell'Istituto bresciano ed i responsabili della Società Sportiva Dilettantistica Millennium Sport & Fitness di Brescia, che ha fatto dono alla Casa Circondariale di Brescia, insieme alla ditta TTE di Angelo Giuliano e alla GM Costruzioni di Claudio Giuliano, di 15 bikes per lo spinning. Entrambi i corsi hanno cadenza bisettimanale e vedono la partecipazione di circa quindici detenuti.

Il corso di yoga viene condotto da due anni, in attività di volontariato, dal maestro Angelo Pedruzzi, con una positiva ricaduta in termini trattamentali sulla popolazione detenuta.

GIORNALINO

La redazione del giornalino d'Istituto Zona 508 si riunisce ormai da anni nei locali della biblioteca il sabato mattina. I lavori sono condotti da un gruppo di circa otto detenuti coordinati da volontari dell'Associazione Carcere e Territorio. Il giornalino è pubblicato con scadenza mensile.

All'interno della redazione del giornalino, è stato promosso il progetto "Cultura a Km 0", con il quale si intende promuovere momenti di confronto tra esperti del settore letterario (docenti, scrittori) e la popolazione detenuta.

PROGETTO CINEMA

Sia nell'anno 2011 che nel 2012, si è svolta una rassegna cinematografica in collaborazione con i volontari dell'Associazione Carcere e Territorio con proiezione domenicale in sala teatro.

Inoltre, diverse sono state le **manifestazioni culturali**:

Anno 2011

-
- 7 aprile: spettacolo teatrale dal titolo *Campo Santo* nell'ambito della Rassegna "Crucifixus - Festival di Primavera 2011";
 - 2 maggio: spettacolo del comico e musicista Enrico Zani;
 - 18 maggio: presentazione mostra Matisse;
 - 8 giugno: Coro di Voci Bianche della Scuola Diocesana di Musica di Santa Cecilia di Brescia;
 - 16 luglio: pranzo multietnico a cura di ACT;
 - 28 ottobre: concerto del Conservatorio di Brescia;
 - 3 dicembre: musical intitolato "Robin Hood";
 - 10 dicembre: spettacolo del comico e musicista Enrico Zani;
 - 20 dicembre: concerto del gruppo rock "Duck Walkers".

Anno 2012

- 22 aprile: spettacolo di teatro e musica "Frappè di vite";
- 6 maggio: concerto della Wind Orchestra di Brescia;
- 30 maggio: coro di voci bianche del Conservatorio di S. Cecilia;
- 19 luglio: festa marocchina in collaborazione con l'associazione Hila sportiva e cultura marocchina;
- 11 ottobre: mostra fotografica organizzata dalla Wavephotogallery di Brescia, in collaborazione con Carcere e territorio.

5. DIRITTO ALL'INTEGRITA' FISICA(art.11 O.P.)

Particolare cura viene posta nei riguardi della tutela della salute e dell'integrità psicofisica della popolazione detenuta.

L'assistenza sanitaria garantita sulle 24h è di competenza degli Spedali Civili di Brescia: oltre al servizio medico ed infermieristico viene garantita la presenza settimanale degli specialisti così come la piena funzionalità interna del gabinetto odontoiatrico e della radiologia.

Tutti i detenuti vengono sottoposti ad una visita medica di primo ingresso e agli stessi viene garantita l'assistenza sanitaria durante tutto il periodo della detenzione.

All'interno dell'area sanitaria ruolo pregnante svolge l'intervento dello psichiatra e dello staff di consulenza psicologica. E' seguito dagli psichiatri circa il 60% dei detenuti della Casa Circondariale. Di questi dal 15 al 30 % dei casi ha un'ideazione suicidaria. I dati non si discostano molto da quelli pubblicati dalla Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa negli anni scorsi e dal Ministero della sanità Britannico nel 2012.

Le diagnosi prevalenti afferiscono allo spettro bipolare dell'umore.

All'interno dell'istituto opera quotidianamente l'equipe multi professionale del Sert.-

Uno degli obiettivi prioritari all'interno degli istituti penitenziari è rappresentato dall'individuazione in tempi rapidi delle situazioni di disagio e dalla prevenzione di gesti autolesivi.

A tal fine, con cadenza settimanale, in compartecipazione con l'area sanitaria d'Istituto, viene organizzato lo staff multidisciplinare, nel quale gli operatori dell'area sanitaria, sicurezza e trattamento, discutono i casi critici relativi a detenuti già presenti in Istituto o nuovi giunti.

- Nel 2012 è stato avviato il progetto Arcipelago in collaborazione con il SERT di Brescia, rivolto ai detenuti tossico/alcool dipendenti e finalizzato ad ottenere una scelta di cambiamento, mediante la creazione di uno spazio intramurario dove offrire attività di sostegno, educative e di ascolto.

- I finanziamenti *ex* L.R. n.8/2000 hanno reso possibile la nascita del progetto Be Wired, attraverso il quale la dott.ssa Bardelli svolge un lavoro di sostegno psicologico a favore della popolazione detenuta.

6. ASSISTENZA DA PARTE DEI VOLONTARI ESTERNI (art.78 O.P.)

Le finalità indicate dall'art. 78 O.P. sono perseguite mediante l'azione di varie figure che operano a stretto contatto con la realtà carceraria, creando un legame con la società esterna e che pongono in essere interventi di sostegno morale e materiale. In particolare va sottolineato l'apporto dato dai 14 volontari della cooperativa VOLCA e della Cooperativa Fraternità, da anni presenti in Istituto. Gli stessi si occupano anche della gestione e distribuzione dei vestiti ai detenuti indigenti, con cadenza settimanale.

7. RELIGIONE E PRATICHE DI CULTO (art.26 O.P., art.58 D.P.R. n.230/2000)

All'interno dell'Istituto l'assistenza spirituale dei detenuti è garantita dalla presenza del cappellano Don Santus Adriano, da tempo impegnato nella C.C. di Brescia, vero punto di riferimento per i detenuti bisognosi di supporto spirituale. Il Cappellano garantisce la propria presenza giornalmente ed incontra i detenuti in una saletta espressamente dedicata alle attività spirituali.

L'opera di assistenza spirituale vede anche l'intervento di catechisti impegnati in una meritoria opera di supporto spirituale alla popolazione detenuta, opera di cui la C.C. di Brescia si avvale da tempo.

Viene garantita la preghiera del venerdì per i musulmani e l'ingresso dei ministri degli altri culti, rispetto a quello cattolico. Inoltre, ogni anno viene garantito il rispetto del periodo del Ramadan con distribuzione del vitto dopo il tramonto e dopo la preghiera. Sempre durante il periodo del Ramadan, nell'anno 2012, l'Associazione marocchina di Brescia ha organizzato momenti di incontro e di sostegno con la popolazione marocchina.

Per l'anno 2011/2012 è stata autorizzata la partecipazione alle celebrazioni religiose di un gruppo di giovani animatori, attivi nell'ambito della "Comunità Incontro" delle Suore Ancelle della Carità di Brescia.

8. ASSISTENZA DA PARTE DEGLI OPERATORI ESTERNI

❖ GARANTE DEI DETENUTI

▪ La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stata istituita dalla Giunta comunale di Brescia nel giugno del 2005.

▪ L'attuale Garante dei detenuti, dott. Emilio Quaranta si è fatto promotore di numerose iniziative, tra cui la donazione di nuovi materassi ed ha avviato una collaborazione con l'Ordine Notarile per mettere a disposizione dei detenuti un Notaio. Il Garante svolge regolarmente colloqui con i detenuti che lo richiedono e per il suo tramite sono stati depositati il 2 gennaio 2013 ben 386 ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sottoscritti dalla popolazione detenuta.

❖ **AGENTE DI RETE**

• I finanziamenti ex L.R. n.8/2000 hanno reso possibile l'intervento in Istituto dell'agente di rete, dott.ssa Bolzoli, che funge da raccordo tra l'interno del carcere e l'ambiente esterno ad esso, laddove avverrà il reinserimento sociale dei detenuti.

❖ **SPORTELLI STRANIERI**

• E' attivo un apposito "Sportello stranieri" in coordinamento con il Comune di Brescia, affidato alla mediatrice culturale Dragana Petrovic. Lo sportello si occupa di fornire supporto ai detenuti stranieri sprovvisti di documenti ed in particolare pone in essere interventi finalizzati alla regolarizzazione dei permessi di soggiorno, attivando tutte le procedure amministrative necessarie al rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

❖ **PATRONATO**

• Un esperto in materia pensionistica, rappresentante del patronato locale, contribuisce all'opera di informazione sui diritti dei detenuti, aventi diritto a prestazioni previdenziali ed assistenziali. Segue gli stessi nelle pratiche per la richiesta di pensioni di invalidità ed effettua colloqui con i detenuti mensilmente.

❖ **MEDIATORI CULTURALI**

• Il Comune di Brescia, Area Servizi alla Famiglia ed alla Persona, garantisce all'Istituto prestazioni per attività sia di interpretariato che di mediazione, mettendo a disposizione una rosa di circa 16 mediatori linguistico - culturali. I tempi dell'intervento non superano le 48 ore e possono essere anche più rapidi se ne viene indicata l'urgenza

• Nell'anno 2012 è stato effettuato un Intervento di Supporto alla Mediazione Linguistico-Socioculturale, in considerazione dell'alto numero di detenuti stranieri presenti nell'istituto, affidato a mediatori culturali appositamente formati dall'Associazione Carcere e Territorio. Si tratta di incontri di gruppo condotti da Mediatori Culturali delle lingue arabo, albanese, cinese, francese, sui seguenti temi:

- ❖ Conoscere le regole per rispettarle e farle rispettare;
- ❖ Modalità di accoglienza dello straniero in una struttura di detenzione;
- ❖ Normativa sulla condizione giuridica dello straniero;
- ❖ Regole di vita e norme di comportamento in carcere, la tolleranza ed il rispetto per l'altro.

Il significato degli eventi critici all'interno di una struttura penitenziaria:

Gli eventi critici comuni, classificati come tali dall'amministrazione penitenziaria, rappresentano la manifestazione del malessere, delle tensioni della popolazione detenuta all'interno di una struttura detentiva.

Il compimento di gesti autolesionistici, le colluttazioni o i tentativi di suicidio raccontano il disagio della privazione della libertà, la mancanza di spazio e la condivisione dello stesso con un numero eccessivo di detenuti, l'attesa di risposte che tardano ad arrivare, la mancanza di contatti con la famiglia, l'indeterminatezza del tempo di restrizione in caso custodia cautelare per esempio.

Descrivere la vita di una comunità “forzata” e “ristretta” richiederebbe modi e tempi diversi.

L’amministrazione penitenziaria rappresentata da tutto il suo personale appartenente a ruoli diversi, in uno con le altre istituzioni , il volontariato ed il privato sociale, lavora all’interno di una realtà segnata da tante criticità come quella di Canton Mombello ,incessantemente per la riduzione del disagio dovuto allo stato di carcerazione.

Si tratta di un lavoro sinergico e specialistico che attraverso la definizione di processi di lavoro e modalità organizzative del lavoro che coniughino la sicurezza ed il trattamento, tende a realizzare l’intervento multidisciplinare nella gestione delle persone ristrette.

I dati qui di seguito rappresentati , relativi ad una modalità di lavoro progettata e realizzata che ha portato ad una riduzione degli eventi critici a Canton Mombello, assumono particolare rilievo se letti unitamente al numero relativo alla presenza media dei detenuti negli ultimi due anni.

